

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

124^a SEDUTA

MERCOLEDI' 2 DICEMBRE 2009

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari)	
PRESIDENTE	37
(Comunicazione delle decisioni della Commissione per il Regolamento)	
PRESIDENTE	43

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	4
(Comunicazione di pareri resi)	5

Congedi e missione 3**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4

Governo regionale

(Comunicazione di delibere della Giunta regionale)	5
(Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana)	6
(Comunicazioni del Presidente della Regione e discussione)	
PRESIDENTE	27, 37, 38, 40
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	27
CRACOLICI (PD)	38, 54
MAIRA (UDC)	39
CORDARO (UDC)	45
DE LUCA (MPA)	46
LEONTINI (PDL)	47
ADAMO (Sicilia)	53

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	6
(Comunicazione relativa alla numero 727)	26

Interpellanza

(Annunzio)	12
------------------	----

Mozioni

(Annunzio)	15
(Determinazione della data di discussione)	26

Per fatto personale

PRESIDENTE	44
INCARDONA (Sicilia)	44

Per un richiamo al Regolamento

PRESIDENTE	40, 41, 43
ARDIZZONE (UDC)	40
ADAMO (Sicilia)	40
MAIRA (UDC)	41
SPEZIALE (PD)	42
CRACOLICI (PD)	43

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione:

numero 149 dell'onorevole Faraone	60
---	----

- da parte dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca:

numero 677 dell'onorevole Faraone	62
---	----

La seduta è aperta alle ore 17.33

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missione

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per la presente seduta gli onorevoli Cintola, Fagone e Forzese.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è in missione, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole Speciale dal 29 novembre al 2 dicembre 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la Cooperazione:

numero 677: «Verifica sul ruolo e l'adeguato assolvimento dei compiti istituzionali dell'IRCAC».
Firmatario: Faraone Davide

- da parte dell'Assessore per il Lavoro:

numero 149: «Opportune iniziative allo scopo di tutelare i dipendenti della società ALICOS nel quadro della vertenza ALITALIA».
Firmatario: Faraone Davide

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Modifiche all'articolo 12 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7» (n. 493)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Gennuso in data 27 novembre 2009

- «Disciplina delle terapie mediante 'Pet therapy'» (n. 494)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Cascio Salvatore, Cordaro, Lo Giudice, Dina, Forzese, Gianni, Maira e Ragusa in data 27 novembre 2009

- «Istituzione della Conferenza dei presidenti dei consigli comunali della Regione» (n. 495)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Bosco, Leontini, Mancuso, Corona, Limoli, Di Benedetto, Cascio Salvatore, Panepinto e Caputo in data 27 novembre 2009.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- «Interventi in materia di immigrazione. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi» (n. 484)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 25 novembre 2009
- parere V Commissione

- «Interventi contro la violenza sulle donne» (n. 485)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 25 novembre 2009

- «Norme in favore dei comuni che hanno subito eventi calamitosi» (n. 487)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 25 novembre 2009

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- «Ordinamento della professione di maestro di sci» (n. 491)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 1 dicembre 2009
- Parere IV Commissione

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere sono state trasmesse dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- «Camera di Commercio di Ragusa - Designazione componente in seno al Collegio dei revisori dei conti» (n. 48/I)

- pervenuta in data 30 novembre 2009
- inviata in data 1 dicembre 2009

- «Ente regionale Teatro Massimo V. Bellini di Catania. Nomina commissario straordinario» (n. 49/I)

- pervenuta in data 30 novembre 2009
- inviata in data 1 dicembre 2009

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- «L.r. 9/2009. Art. 17 – Finanziamenti concessi da Artigiancassa» (n. 45/III)
- pervenuta in data 26 novembre 2009
- inviata in data 27 novembre 2009

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- «Criteri di riconoscimento dei distretti turistici. L.r. 15/09/2005, n. 10, art. 7» (n. 46/IV)
- pervenuta in data 27 novembre 2009
- inviata in data 30 novembre 2009

- «Direttive per l'attuazione delle linee d'intervento 3.3.2.5 e 3.3.1.4 del P.O. FESR Sicilia 2007/2013» (n. 47/IV)
- pervenuta in data 27 novembre 2009
- inviata in data 30 novembre 2009

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- «Art. 5 della l.r. 23/2008. Aiuti per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Decreto di attuazione» (n. 41/III)
- reso in data 25 novembre 2009
- inviato in data 27 novembre 2009

- «Art. 6 della l.r. 23/2008. Contratti di programma regionali per lo sviluppo delle attività industriali. Decreto di attuazione» (n. 42/III)
- reso in data 25 novembre 2009
- inviato in data 27 novembre 2009

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- «PO FESR 2007-2013. Bozza decreto regimi di aiuto» (n. 44/V)
- reso in data 25 novembre 2009
- inviato in data 30 novembre 2009

Comunicazione di delibere della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le delibere della Giunta regionale - Quinto bimestre 2009. Copia delle medesime e il relativo elenco recante l'oggetto di ciascuna è disponibile all'archivio del Servizio Commissioni.

Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato del bilancio e delle finanze ha trasmesso, in data 27 novembre 2009, il prospetto concernente la previsione e situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione, in attuazione dell'articolo 52, comma 5, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6. Situazione al 30 settembre 2009.

Comunico, altresì, che copia della sopra citata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

nei mesi di novembre e dicembre 2008 e di gennaio e febbraio 2009, l'intero territorio siciliano è stato gravemente interessato da piogge alluvionali, forti venti e violentissime mareggiate che hanno provocato allagamenti, smottamenti, frane e colate di fango, causando danni a beni mobili e immobili sia di proprietà pubblica che privata, nonché danni alle infrastrutture pubbliche;

a seguito di tali eventi meteorologici, la Giunta regionale ha deliberato la dichiarazione dello stato di calamità naturale, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e, conseguenzialmente, la richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (O.P.C.M.) n. 3734 del 16 gennaio 2009, il Presidente della Regione è stato nominato commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi atmosferici dei mesi di novembre e dicembre 2008;

con O.P.C.M. n. 3764 del 6 maggio 2009, il Presidente della Regione è stato autorizzato ad applicare le disposizioni di cui all'O.P.C.M. n. 3737/2009 anche al fine di porre rimedio agli eventi calamitosi verificatisi nel mese di gennaio e febbraio 2009;

con O.P.C.M. n. 3765 del 7 maggio 2009, alla Regione siciliana è stata assegnata la somma di euro 7.277.956,18, corrispondente al 32 per cento delle spese sostenute per far fronte alla prima emergenza;

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato una norma inserita nella legge finanziaria regionale n. 6 del 2009 (art. 9, comma 10) con la quale veniva destinata una somma pari a 5 milioni di euro per la riparazione ed il ristoro dei danni subiti da soggetti pubblici o privati nonché per la copertura finanziaria degli interventi sostenuti dai comuni per fronteggiare situazioni di emergenza;

considerato che:

da notizie apprese dagli organi di stampa sembra che l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali abbia emanato un decreto con il quale vengono assegnati contributi ai comuni per il risarcimento dei danni causati dagli eccezionali eventi atmosferici;

gli stessi comuni, nei giorni scorsi, hanno ricevuto una nota dell'ufficio del commissario delegato ex O.P.C.M. 3734/2009 con la quale veniva comunicata l'assegnazione di un ulteriore contributo nella misura del 60 per cento delle spese sostenute in emergenza;

preso atto che numerosi sindaci dei comuni colpiti dagli eventi meteo hanno manifestato dubbi, perplessità e riserve in merito alla ripartizione di tali contributi;

per sapere:

quali siano stati i criteri in base ai quali l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali ha proceduto alla ripartizione delle somme stanziare con la legge regionale n. 6 del 2009 e, in particolare, se lo stesso abbia preventivamente acquisito i relativi dati da parte del Dipartimento regionale della Protezione civile;

se l'ufficio del commissario delegato, prima dell'assegnazione del contributo di propria competenza, abbia verificato ed accertato i danni concretamente subiti dai singoli comuni ovvero si sia limitato a dare per buona la quantificazione effettuata dagli stessi attraverso la compilazione della scheda "0_comuni";

qualora l'ufficio del commissario delegato non avesse ancora acquisito la documentazione comprovante le spese effettivamente sostenute per la prima emergenza, considerata l'insufficienza delle risorse a coprire integralmente i danni subiti, se non ritengano necessario rideterminare i contributi per quei comuni che non sono in grado di certificare integralmente le spese dichiarate dagli stessi nella fase di rilevamento dei dati e procedere, quindi, al riparto delle conseguenti probabili economie a beneficio dei comuni che hanno, invece, ottemperato a tale prescrizione fornendo le fatture relative ai lavori realmente eseguiti e conformi a quelli dichiarati». (893)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

il settore zootecnico siciliano sta attraversando uno dei momenti più critici degli ultimi anni;

la crisi che ha investito l'intero comparto sta causando danni irrimediabili all'intera filiera produttiva, con sicure ripercussioni occupazionali;

considerato che:

è compito delle istituzioni regionali intervenire a sostegno del settore, con provvedimenti mirati, volti cioè a permettere una pronta ripresa ai nostri allevatori;

tra gli interventi immediati, vi è il rimborso delle somme spettanti agli stessi allevatori per i capi di bestiame, da loro abbattuti, nel lontano 1997, ai sensi dell'art. 1 della l. r. n. 12 del 1989;

tali rimborsi dovevano essere pagati dal lontano 1997 e che, da allora, sono decorsi ben 12 anni senza che la Regione abbia mantenuto gli impegni assunti nel momento stesso in cui i suoi uffici periferici ordinavano l'abbattimento dei capi di bestiame;

dato il difficile momento che sta attraversando il settore della zootecnia, il pagamento di quelle somme potrebbe dare agli allevatori la possibilità di avere una pronta disponibilità economica che permetterebbe loro di affrontare con maggiore serenità il momento di crisi attuale;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile inserire, nella manovra correttiva per l'esercizio finanziario 2009, l'importo necessario per consentire il completamento dell'iter di erogazione dei rimborsi spettanti agli allevatori siciliani per i capi di bestiame abbattuti nel 1997, ai sensi dell'art. 1 della l. r. n. 12 del 1989». (894)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

gli eventi accaduti nella nostra Regione, nei mesi scorsi, che hanno visto branchi di cani randagi aggredire numerose persone in varie località della Sicilia, anche con conseguenze drammatiche, devono spingere ad una attenta riflessione sul randagismo, fenomeno, purtroppo, in continua crescita, grazie anche all'incivile abitudine che hanno alcune persone di abbandonare i propri animali, in particolare proprio i cani, in prossimità di eventi festivi e vacanze estive;

considerato che:

la Regione siciliana ha attivato varie forme di prevenzione del randagismo, non ultima il recepimento delle normative nazionali ed europee sull'obbligo di identificazione obbligatoria degli animali tramite 'chip' o la sterilizzazione coatta dei cani randagi;

tra le norme regionali vigenti, spicca la legge del 3 luglio 2000, n. 15, provvedimento all'avanguardia, che istituisce l'anagrafe canina e detta le direttive per prevenire e combattere il fenomeno del randagismo;

tale norma prevede, tra l'altro, una forma di contribuzione alle strutture, pubbliche e private, mirante al risanamento dei canili comunali esistenti, alla costruzione di nuovi rifugi sanitari pubblici e alla predisposizione di ambulatori veterinari in cui effettuare le operazioni di anagrafe e di sterilizzazione degli animali;

tenuto conto che occorre predisporre atti che diano continuità a quanto previsto dalla legge regionale n. 15 del 2000;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile inserire, nella manovra correttiva per l'esercizio finanziario 2009, uno stanziamento per consentire l'implementazione dei fondi necessari al rifinanziamento della l.r. 3 luglio 2000, n. 15, e più specificatamente i commi 1 e 2 dell'art. 20 della medesima legge». (895)

VINCIULLO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

con nota del 2 novembre 2009 è stato notificato al Comune di Comiso (RG) il decreto assessoriale n. 583 da parte dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali - Dipartimento delle autonomie locali - contenente la nomina del commissario ad acta per l'approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2008 del Comune;

ritenuto che tale nomina non fa venire meno la funzione di controllo e di indirizzo dei consiglieri comunali sui documenti di contabilità in vista dell'esame del rendiconto 2008;

vista la scarsa chiarezza e la contraddittorietà delle numerose dichiarazioni rese in merito al documento finanziario consuntivo dal Sindaco, dall'Assessore al bilancio e da altri componenti della Giunta;

rilevati i tempi contingentati imposti dal commissario ad acta e poiché non è stata ancora esaudita la richiesta, avanzata da diversi consiglieri comunali, di avere contezza dei conteggi di tutti i residui attivi e passivi presenti nel deliberato di Giunta municipale, del Consiglio comunale e delle determine sindacali dal 1998 al 2008;

per sapere:

se ritenga possibile che si proceda all'approvazione del documento finanziario consuntivo del 2008 del Comune di Comiso senza la partecipazione e conoscenza, da parte dei consiglieri comunali, dell'attuale stato della contabilità dell'ente;

quali indicazioni ritenga di dover suggerire al commissario ad acta perché la sua missione non vanifichi e contraddica l'esercizio democratico del controllo, così come previsto da leggi e regolamenti». (897)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DIGIACOMO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che:

in data 29 maggio 2009 l'Assessorato regionale Agricoltura e foreste - Dipartimento interventi infrastrutturali - servizio X leader - ha emanato il bando per la selezione dei gruppi di azione locale (GAL) e dei piani di sviluppo locale (PSL) in attuazione dell'approccio leader Asse 4, PSR Misura 413 e Misura 431;

dalla suddetta data sono state pubblicate nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ben tre rettifiche del bando (pubblicazioni del 12 giugno 2009, del 21 luglio 2009 e del 4 agosto 2009) nonché ben tre avvisi di proroga dei termini di scadenza per la presentazione della candidatura del

partenariato (GAL) e per la presentazione dei PSL (piani di sviluppo locali), spostando così in avanti il cronoprogramma che l'Assessorato regionale Agricoltura e foreste aveva originariamente stabilito per la selezione dei GAL e dei PSL;

il bando emanato, derogando al regolamento CE n. 1698/2005, restringe l'ambito delle forme organizzative utilizzabili dal partenariato aggregato, determinando un ulteriore aggravio di procedure per il partenariato pubblico-privato territoriale;

considerato che nella lunga gestazione di questo bando leader si sono riscontrate anche note di intervento dei dirigenti del Dipartimento interventi infrastrutturali e del servizio leader;

per sapere:

quali siano i motivi dei disservizi registrati, stante che la procedura avviata a maggio del 2009 rischia di concludersi dopo circa un anno e quali provvedimenti intenda assumere in merito;

se non ritenga di dover avviare una procedura ispettiva per verificare che tutte le fasi, dall'emanazione del bando all'assunzione al protocollo generale ufficiale delle candidature del partenariato, ivi incluse le note dirigenziali durante la delicata fase di selezione dei GAL e dei PSL, siano rispondenti alle norme ed alle procedure di buona amministrazione». (896)

TERMINE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la società Terna, con nota a/r del 6 marzo 2007, comunicava agli uffici dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente che la capacità del sistema elettrico della Regione siciliana in merito alla connessione degli impianti da energia da fonte rinnovabile eolica era compatibile col sistema di rete fino alla potenza di 500 MW;

in ogni caso la Terna, in qualità di gestore, è obbligata a connettere alla rete tutti coloro i quali ne facciano richiesta;

diversamente, il Dipartimento del territorio recentemente individuava l'impossibilità della rete di supportare un carico eccessivo di produzione da fonte eolica. Decisione che in concreto blocca qualsiasi nuova autorizzazione;

considerato che la posizione di Terna risulta in contraddizione con quanto asserito dal Dipartimento del territorio;

ritenuto che sul punto appare necessario fare chiarezza;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di fare luce sulla reale capacità delle rete elettrica regionale in considerazione dei progetti approvati o incorso di approvazione». (898)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

a seguito delle tragiche conseguenze dell'alluvione dell'ottobre 2009 che ha devastato il territorio del Messinese provocando la morte di 31 persone, il Presidente della Regione è stato nominato commissario straordinario per l'emergenza;

a seguito del decreto commissariale 20 ottobre 2009, n. 2, il commissario delegato attribuisce specifiche competenze, per l'emergenza di Messina e dei comuni colpiti, al Sindaco di Messina;

ormai sono trascorsi circa 2 mesi dai quei tragici eventi e, da quello che si legge dalla stampa nazionale e regionale, lo stato dei luoghi è ancora in una situazione difficile che non permette la ripresa di nessuna attività economica e sociale;

sono stati stanziati fondi nazionali e regionali per affrontare lo stato di emergenza;

per sapere:

se il commissario per l'emergenza e i soggetti da lui delegati abbiano posto in essere tutte le attività emergenziali finalizzate alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità attraverso la redazione dei cosiddetti piani di emergenza speditivi per risolvere in tempi brevi e certi la situazione venutasi a creare a seguito dell'alluvione;

se sia stata nominata una commissione di inchiesta a livello amministrativo, così come richiesto dall'interrogazione parlamentare con richiesta di risposta scritta n. 794 dell'8 ottobre 2009, per verificare l'esistenza del piano di protezione civile, di un ufficio per la difesa del suolo comunque denominato e per l'accertamento delle eventuali responsabilità degli amministratori locali;

a quanto ammontino i fondi nazionali e/o regionali stanziati per l'emergenza, a quali interventi siano stati destinati, se le attività di accertamento danni, ivi compresi quelli relativi alle attività produttive, commerciali e di servizio, siano iniziate e si sia quantificato in maniera definitiva l'ammontare delle somme necessarie per la ricostruzione;

se sia stato creato un progetto di ricostruzione e quali attività si intendano adottare a favore dei circa 1500 sfollati, attualmente ospitati in albergo o in alloggi precari;

in che modo sia stata organizzata e come proceda l'attività di sgombero e di pulizia degli edifici e delle superfici stradali dai detriti e dal fango, nonché il pieno recupero e/o smaltimento di tali materiali». (899)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

INCARDONA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

i lavoratori a tempo determinato (precari) presso il Corpo forestale della Regione siciliana, servizio antincendio, dallo scorso mese di agosto non percepiscono il pagamento della retribuzione loro spettante per le mansioni svolte;

i predetti lavoratori, nonostante la mancata retribuzione, continuano a svolgere le mansioni lavorative rendendo efficiente il servizio antincendio;

considerato che per i predetti soggetti trattasi dell'unica fonte di reddito per mantenere sè stessi ed i loro nuclei familiari;

ritenuto che:

trattasi di pagamenti di emolumenti da lavoro;

la mancata corresponsione delle retribuzione ai lavoratori costituisce grave inadempimento;

un ulteriore ritardo determinerà la privazione di una fonte di reddito necessaria per il soddisfacimento ed il sostentamento dei bisogni di primaria necessità;

ritenuto, infine, che sussistono i presupposti per attivare le procedure di pagamento degli stipendi procedendo anche ad un'anticipazione provvisoria;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di provvedere al pagamento delle retribuzioni degli operai precari in servizio presso il Corpo forestale antincendio;

le cause e le motivazioni che hanno impedito il pagamento degli stipendi». (900)

CAPUTO - POGLIESE - VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

a più di due mesi dalla nascita, le 17 nuove Aziende del sistema sanitario regionale operano senza alcun controllo amministrativo e gestionale, mancando a tutt'oggi i collegi sindacali, ovvero gli organi aziendali deputati al controllo dell'andamento amministrativo e contabile delle aziende sanitarie stesse;

l'art. 3, comma 4, del decreto legislativo n. 502 del 1992 recita testualmente che "Sono organi dell'unità sanitaria locale il direttore generale ed il collegio dei revisori. Il direttore generale è coadiuvato dal direttore amministrativo, dal direttore sanitario e dal consiglio dei sanitari nonché dal coordinatore dei servizi sociali, nel caso previsto dal comma 3 in conformità alla normativa regionale e con oneri a carico degli enti locali di cui allo stesso comma";

il meccanismo di nomina è più complesso di quello dei direttori generali; infatti, la costituzione dei collegi sindacali avviene dopo la designazione dei singoli componenti rispettivamente da parte del Ministero dell'economia, del Ministero della salute, dell'Assessorato regionale Bilancio e finanze, dell'Assessorato regionale Sanità e della conferenza dei sindaci e, successivamente, il direttore generale nomina, con propria deliberazione, i componenti del collegio sindacale indicati dagli enti designanti;

alla designazione dei loro rappresentanti hanno già provveduto il Ministero dell'economia e delle finanze, le conferenze dei sindaci ed il Ministero della salute;

i compiti assegnati ai collegi sindacali sono importantissimi e riguardano il controllo di regolarità amministrativa e contabile, che comprende la verifica del bilancio di previsione ed il rendiconto generale; la regolarità della contabilità e della relativa documentazione di supporto; la verifica di cassa e dell'esistenza dei titoli ed altri valori di proprietà o detenuti dell'ente a titolo di pegno, cauzione o custodia; la verifica della corretta esecuzione degli adempimenti previsti dalla legge in materia tributaria e previdenziale; la verifica della conformità della legge ai regolamenti ed alle disposizioni statutarie degli atti e delle deliberazioni del direttore generale; la verifica della conformità ai 'principi di corretta amministrazione, della gestione economica e finanziaria dell'azienda'. I compiti del collegio sono disciplinati dall'art. 3 *ter* del d.lgs. n. 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni, che così recita:

“1. Il collegio sindacale:

verifica l'amministrazione dell'azienda sotto il profilo economico;

vigila sull'osservanza della legge;

accerta la regolare tenuta della contabilità e la conformità del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, ed effettua periodicamente verifiche di cassa;

riferisce almeno trimestralmente alla Regione, anche su richiesta di quest'ultima, sui risultati del riscontro eseguito, denunciando immediatamente i fatti se vi è fondato sospetto di gravi irregolarità; trasmette periodicamente, e comunque con cadenza almeno semestrale, una propria relazione sull'andamento dell'attività dell'unità sanitaria locale o dell'azienda ospedaliera rispettivamente alla Conferenza dei sindaci o al sindaco del comune capoluogo della provincia dove è situata l'azienda stessa.

2. I componenti del collegio sindacale possono procedere ad atti di ispezione e controllo, anche individualmente.

3. Il collegio sindacale dura in carica tre anni ed è composto da cinque membri, di cui due designati dalla Regione, uno designato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, uno dal Ministro della sanità e uno dalla Conferenza dei sindaci; per le aziende ospedaliere quest'ultimo componente è designato dall'organismo di rappresentanza dei comuni. I componenti del collegio sindacale sono scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero di grazia e giustizia, ovvero tra i funzionari del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che abbiano esercitato per almeno tre anni le funzioni di revisori dei conti o di componenti dei collegi sindacali”;

la legge di riforma sanitaria regionale, approvata il 25 marzo di quest'anno, all'art. 9 ribadisce il contenuto del d.lgs n. 502/92:

“1. Le Aziende sanitarie provinciali e le Aziende ospedaliere sono dotate di personalità giuridica pubblica e autonomia imprenditoriale.

2. Sono organi delle Aziende del Servizio sanitario regionale:

a) il direttore generale che nomina un direttore amministrativo ed un direttore sanitario a norma dei commi 1 quater e 1 quinquies dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 b) il collegio sindacale (...)”;

l'art. 33 della suddetta legge di riforma sanitaria prevede la cessazione delle aziende e, con essa, anche quella degli organi alla data del 31 agosto e la nascita al 1° di settembre delle nuove aziende e, con essa, la nomina dei direttori generali:

“1. I direttori generali, i direttori sanitari e amministrativi e i collegi sindacali delle Aziende Unità Sanitarie Locali ed Ospedaliere esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge decadono dal momento in cui le costituite Aziende sanitarie provinciali ed Aziende ospedaliere di cui all'articolo 8 diventano operative.

2. Le Aziende sanitarie provinciali e le Aziende ospedaliere di nuova istituzione diventano operative alla data del 1° settembre 2009 previa emanazione del decreto di nomina dei relativi direttori generali da adottarsi da parte del Presidente della Regione, a seguito di delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per la sanità. Con il medesimo decreto si provvederà altresì alla nomina dei direttori generali delle Aziende ospedaliere di rilievo nazionale e di alta specializzazione e delle Aziende ospedaliere universitarie. Alla stessa data del 1° settembre 2009 le Aziende Unità Sanitarie Locali e le Aziende ospedaliere esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, così come indicate nell'articolo 8, sono soppresse e cessano dalle loro funzioni. Alla medesima data cessano altresì dalle rispettive funzioni i direttori generali delle Aziende del Servizio sanitario regionale in carica alla data di entrata in vigore della presente legge”;

alla data odierna, dopo che sono trascorsi più di 75 giorni dall'entrata in vigore della riforma, non risulta essere stato costituito, in alcuna delle nuove 17 Aziende nate dalla riforma stessa, l'organo di controllo;

considerato che il Ministero dell'economia e delle finanze, le conferenze dei sindaci ed il Ministero della salute hanno già provveduto alla designazione dei loro rispettivi rappresentanti;

visto che i direttori generali delle aziende sanitarie sono già in possesso delle designazioni della maggioranza dei componenti il collegio e che pertanto potrebbero immediatamente deliberare la costituzione dell'organo aziendale anche in assenza dei componenti designati dalla Regione siciliana;

per conoscere:

il motivo per il quale la Regione non abbia provveduto alla designazione dei propri rappresentanti;

le determinazioni dell'Assessore regionale per la sanità e dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze in merito;

se sussistano ragioni di nullità degli atti compiuti dai direttori generali in assenza dei controlli obbligatori per legge ed affidati ai collegi sindacali». (78)

MAIRA - RAGUSA - ARDIZZONE
GIANNI - CORDARO - LO GIUDICE
CASCIÒ S. - DINA - FAGONE

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 160 «Rilascio del contrassegno di parcheggio per disabili in conformità alla normativa dell'Unione europea», degli onorevoli D'Antoni, Musotto, Colianni, D'Agostino, presentata il 30 novembre 2009;

numero 161 «Iniziativa del Governo della Regione a sostegno della ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1968 ricadenti nella Valle del Belice», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone, Bosco, Leontini, Vinciullo, Oddo, Di Benedetto, presentata l'1 dicembre 2009;

numero 162 «Adeguate iniziative in tema di politiche economiche e finanziarie», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno, Rinaldi, Cracolici, presentata l'1 dicembre 2009.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che per le persone diversamente abili è utile un modello comunitario di contrassegno di parcheggio per disabili che sia riconosciuto e valido in tutti gli Stati dell'Unione europea;

riconosciuto che la Conferenza europea dei Ministri dei trasporti (CEMT) ha adottato una risoluzione volta ad incoraggiare il rilascio e il riconoscimento reciproco di contrassegni di parcheggio per disabili (risoluzione CEMT del 22 aprile 1997);

considerato altresì, che:

le persone disabili possono godere in tutto il territorio dell'Unione europea delle facilitazioni connesse al contrassegno di parcheggio per disabili, secondo le norme nazionali vigenti nel Paese in cui si trovano;

le modalità di assegnazione dei contrassegni è materia di competenza degli Stati membri e, all'interno degli stessi, delle autorità regionali e locali;

posto che il Consiglio dell'Unione europea, con raccomandazione del 4 giugno 1998, visti i pareri del Comitato economico e sociale e del Comitato delle Regioni, raccomanda agli Stati membri di

elaborare un contrassegno di parcheggio per disabili in conformità alle rispettive disposizioni nazionali, secondo il modello comunitario uniforme (blu badge), allo scopo di avere un unico contrassegno uguale in tutti gli Stati dell'Unione europea,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali al fine di recepire la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea, per emanare un provvedimento attraverso il quale i comuni rilascino contrassegni di parcheggio per disabili in conformità alla predetta raccomandazione». (160)

D'ANTONI - MUSOTTO
COLIANNI - D'AGOSTINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

in data 14 marzo 1996 la Commissione parlamentare bicamerale per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice, all'unanimità, approvava un documento con il quale la Commissione indicava di avere “acquisito la certezza che le popolazioni interessate dal sisma del 1968 sono state vittima di insipienza e malgoverno”;

in particolare, la Commissione aveva accertato che, per il periodo 1968-1995, lo Stato aveva autorizzato con legge una somma di tremiliardi e centomilioni di lire per la ricostruzione, di cui solo 2.272 miliardi erano stati erogati: la differenza di 828 miliardi tra somme autorizzate e pagate riguardava somme in parte in economia, in parte in perenzione amministrativa, ed in parte ancora da pagare sugli stanziamenti già impegnati con le precedenti leggi finanziarie;

conseguentemente la Commissione affermava che “è stata ricostruita gran parte del territorio con soli 2.200 miliardi, e di ciò deve essere dato atto alle popolazioni e alle amministrazioni locali interessate”;

la Commissione aveva, altresì, acquisito uno studio comparativo effettuato sempre dalla Ragioneria generale dello Stato fra il terremoto del Belice e quello del Friuli del 1976 (“sostanzialmente equivalenti per danni alle abitazioni private ed alle opere pubbliche nonché per superficie territoriale interessata”), dal quale si evince che, a somme rivalutate al 30 settembre 1995, il Belice ha avuto circa 12.000 miliardi di lire ed il Friuli circa il triplo, 29.000 miliardi di lire. Ciò consentiva alla Commissione di parlare “di responsabilità dei Governi, nazionali e regionali, succedutisi negli anni che non sono stati capaci di avviare a definitiva soluzione la ricostruzione del Belice”, affermando che “l'intero Paese ha nei confronti del Belice un debito morale che deve essere colmato al più presto”;

la Commissione bicamerale fu ricostituita nella XIII legislatura, nel corso della quale furono adottati due importanti provvedimenti che hanno consentito l'erogazione di 573 miliardi di lire (art. 2, comma 100, legge n. 662 del 1996 e art. 1, comma 1, legge n. 135 del 1997), oltre all'introduzione, per la prima volta, nella finanziaria del 2000, dello strumento dei limiti di impegno quindicennali (c.d. mutui), che avrebbero fruttato ulteriori 111 miliardi di lire (art. 5, comma 1, L. n. 488 del 1999). In prossimità della conclusione della legislatura, la Commissione approvava il 7 novembre 2000 il documento conclusivo del lavoro di ricognizione autorizzato dai Presidenti dei due

rami del Parlamento il 22 maggio 1998. Nel corso dell'indagine conoscitiva sono stati sentiti i sindaci, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Direttore generale del Ministero ed i Provveditori alle opere pubbliche per la Sicilia;

per quanto riguarda il fabbisogno per il completamento della ricostruzione si osserva che, secondo i dati forniti dai sindaci, esso ammontava a 1.838 miliardi per le abitazioni private e 1.007 miliardi per le opere pubbliche, pari a 2.845 miliardi che, al netto dei trasferimenti allora in corso, si riducevano a 2.194 miliardi. Mentre il Ministero dei lavori pubblici, con successiva relazione del Direttore generale, per la parte relativa alle opere pubbliche - rispetto alle richieste dei sindaci - affermò che, secondo i dati del Provveditorato, al febbraio 1996, il fabbisogno ammontava a circa 800 miliardi. Per quanto riguarda la parte relativa all'edilizia privata il Ministero nulla riferiva in quanto non intendeva interferire con l'attività amministrativa dei comuni, rispetto ai quali non sussistono poteri di controllo;

conseguentemente la Commissione evidenziava “un nodo di difficile soluzione”, e cioè il differente regime giuridico tra le due principali categorie che concorrono a formare il fabbisogno per la ricostruzione, abitazioni private ed opere pubbliche; tale assetto normativo, secondo la Commissione, “di fatto privilegia, in quanto più certi ed esigibili, i flussi di spesa che si indirizzano, anche per il concorso di una spinta localistica alla ricostruzione di abitazioni private piuttosto che alle opere pubbliche, con effetti di evidente squilibrio per i nuovi assetti territoriali”. Tale ragionamento, come vedremo, sarà ripreso dal Parlamento nel 2007 e sarà posto a base dell'ultima direttiva ministeriale del 2 agosto 2007;

la Commissione, ritenendo indispensabile che si procedesse in tempi certi e ravvicinati alla programmazione di ulteriori impegni di spesa per il Belice, concludeva auspicando che si superasse il doppio regime giuridico, “nel senso di un più deciso spostamento di poteri agli enti locali, bilanciato da un concomitante potere di controllo capace di far valere vincoli di irreversibilità nelle decisioni da cui dipende il completamento dei lavori di ricostruzione e quindi la quantificazione definitiva delle somme occorrenti nel bilancio dello Stato”;

purtroppo, nella XIV legislatura, la Commissione bicamerale non venne ricostituita; nonostante il lavoro costante e qualificato del Coordinamento, nelle prime due leggi finanziarie del 2002 e del 2003, non fu allocato alcuno stanziamento per il Belice. In realtà, all'interno della L. n. 166 del 2002 fu reintrodotta l'esenzione fiscale per gli atti di trasferimento, voltura e trascrizione che riguardano unità immobiliari che beneficiano dei contributi della ricostruzione; norma questa che, ora in sede di legge finanziaria, ora all'interno di decreti-legge 'omnibus', ha ottenuto varie proroghe, l'ultima della quali, introdotta dall'art. 19 bis, comma 1, della legge 28 marzo 2008, n. 31, scadrà il 31 dicembre 2008;

nella finanziaria del 2004 (L. n. 350 del 2003) veniva autorizzato un limite di impegno quindicennale di 5 miliardi di euro a decorrere dal 2004, che ha consentito di acquisire nel dicembre del 2004 risorse per circa 56 milioni di euro grazie ad un mutuo stipulato con ‘Dexia Crediop’ all'esito di una gara ad evidenza pubblica. Le somme sono state ripartite tra i comuni secondo le percentuali di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture B3/3173 del 5 agosto 2004, previo parere delle commissioni parlamentari permanenti competenti per materia. Com'è noto, l'art.12 della legge n. 178 del 1976 prevedeva l'obbligo del Governo, prima di erogare somme per la ricostruzione, di acquisire il parere della Commissione bicamerale. Non essendo tale Commissione stata ricostituita nella XIV legislatura, con l'art. 7 bis, introdotto dalla legge di conversione del decreto legge 29 marzo 2004 n. 80, essa è stata soppressa e le relative competenze sono state attribuite alle commissioni permanenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica;

la legge prevedeva (cfr. art. 4, c. 89, L. n. 350 del 2003) che le risorse acquisite direttamente ai bilanci comunali 'possono essere utilizzate dai comuni beneficiari anche per le finalità di cui al primo comma dell'art. 18 della legge 7 marzo 1981, n. 64', cioè per opere pubbliche; e, poiché la competenza giuridica in tale settore appartiene al Ministero dei lavori pubblici, la legge prescrive che in tal caso "i rapporti tra il provveditorato alle opere pubbliche e i comuni interessati sono disciplinati da apposita convenzione";

nella finanziaria del 2005 non è stato previsto alcuno stanziamento per il Belice. Le richieste dei sindaci, ancora una volta, non trovavano alcun riscontro presso i gruppi politici, i quali in realtà durante l'estate del 2004, in sede di esame del decreto di riparto dei fondi di cui alla legge n. 350 del 2003, avevano espresso critiche e riserve verso ulteriori provvedimenti autorizzatori di spesa per il Belice (cfr. resoconto della seduta n. 351 del 28 luglio 2004 della 13ª Commissione permanente del Senato);

il Coordinamento dei sindaci, in occasione del 37º anniversario del terremoto, organizzò una conferenza a Santa Margherita di Belice dove, alla presenza dei parlamentari eletti nei collegi belicini, rilanciò la questione sollecitando un impegno parlamentare forte per chiedere al Governo di affrontare la questione complessivamente, alla luce delle conclusioni della Commissione bicamerale del 2000;

il 22 febbraio 2005, si tenne una conferenza presso il Ministero delle infrastrutture, alla presenza dei vertici politici e burocratici del Ministero, nonché dei sindaci e dei parlamentari nazionali. Per la prima volta partecipò ad una riunione in materia di ricostruzione anche un rappresentante del Governo della Regione, direttamente delegato dal Presidente. Fu in quella sede che venne individuato un percorso chiaro e condiviso che, sulla scorta della legislazione vigente, riconosceva ai comuni il compito di quantificare e certificare in modo 'irreversibile' il fabbisogno per l'edilizia privata, ed impegnava il Ministero e la Regione siciliana ad individuare le necessità per le opere di urbanizzazione e la relativa copertura finanziaria;

in particolare, per quanto riguarda il settore delle opere pubbliche, il Ministero, in assenza di stanziamenti di bilancio destinati al Belice, si impegnò a riprogrammare, per il completamento delle urbanizzazioni nei comuni della Valle, alcune economie di interventi di rilevanza regionale finanziati dalla ex Agensud, con il concorso anche della Regione siciliana. Per l'individuazione degli interventi da inserire in un accordo di programma tra Stato, Regione siciliana e comuni della Valle del Belice, si concordò di selezionare i progetti definiti 'prioritari' dai comuni stessi, già nel 2001, allorquando - in prossimità della fine della XIII legislatura - il Sottosegretario Mangiacavallo, con delega ai problemi della ricostruzione, aveva avviato, unitamente al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, una verifica di tutti i progetti inseriti nei programmi approvati dalla Commissione di cui all'art. 12, L. n. 241 del 1968. Nell'ambito di quella verifica, ciascun comune fu chiamato a compilare delle schede, indicando le opere ancora da realizzare ed ordinandole secondo una scala di priorità ed attualità del fabbisogno (P1*, P1, P2, P3). Pertanto, nell'individuazione degli interventi da inserire nell'Accordo di programma quadro (APQ) cui destinare le risorse ex Agensud, quelle della Regione siciliana, e quelle altre che si sarebbero reperite con successivi provvedimenti normativi, il Ministero delle infrastrutture si avvale del lavoro istruttorio già fatto dal Provveditorato alle opere pubbliche, che - dopo una riunione con tutti i sindaci svoltasi a Palermo il 16 marzo 2005 nella quale le schede già presentate furono riviste ed i fabbisogni finanziari aggiornati - con nota n. 3963 del 21 marzo 2005 individuò l'elenco delle opere prioritarie per ciascun comune (in tutto n. 63 interventi) quantificando in euro 133.009.763,94 il fabbisogno finanziario.

Poiché la verifica delle economie su interventi di ex Agensud (cap. 7544 u.p.b. 3.2.3.28) aveva evidenziato una disponibilità finanziaria di euro 14.620.812,58, ai quali si aggiungevano euro 5.000.000,00 destinati dal Presidente della Regione siciliana con nota n. 10959 del 13 ottobre 2005, fu necessario procedere all'individuazione dei criteri di selezione degli interventi da ammettere a finanziamento, con priorità tra quelli inseriti nella proposta di APQ. Dopo alcune riunioni con i sindaci e la Regione siciliana, si concordò che i criteri di selezione degli interventi erano costituiti dal completamento di opere di urbanizzazione primaria, dal completamento di opere pubbliche già cantierabili e quindi da tutti gli altri interventi. Con nota del 9 dicembre 2005 il Ministero delle infrastrutture inviò la bozza di accordo di programma al Ministero dell'economia - Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione - per il seguito di competenza. Fino all'interruzione della legislatura, tale percorso non ebbe più alcun seguito; sul fronte dell'edilizia privata, il Coordinamento - a seguito degli impegni assunti con lo Stato e con la Regione siciliana - avviò un doppio lavoro: uno interno, volto alla verifica ed aggiornamento del fabbisogno, l'altro con il Dipartimento regionale della Protezione civile alla cui gestione erano stati assegnati i fondi trasferiti dallo Stato alla Regione per le finalità della ricostruzione del Belice con la già citata L. n. 662 del 1996 (anno di competenza 2001), e sui quali esistevano residue disponibilità per euro 52.318.149,85;

la verifica del fabbisogno ha impegnato i sindaci per oltre 4 mesi, ha coinvolto gli uffici finanziari dei comuni e, per la prima volta, si è basata su certificazioni dei responsabili degli uffici tecnici comunali. In particolare si è proceduto, per ciascun comune, all'accertamento delle effettive giacenze di cassa sui fondi trasferiti per la ricostruzione, all'individuazione dei progetti già approvati dalle competenti commissioni ma non finanziati, all'individuazione dei progetti presentati ed in corso di istruttoria, alla quantificazione (approssimativa, in relazione al meccanismo legislativo) del fabbisogno per le indicizzazioni, per le procedure di accatastamento e frazionamento le cui competenze sono state trasferite ai comuni con L. n. 61 del 1998, e all'individuazione delle istanze di assegnazione lotto e contributo non corredate da progetto. Dopo le riunioni di verifica della copiosa documentazione acquisita, svoltesi il 2, il 16 ed il 22 settembre 2005, a Gibellina il 26 settembre 2005 veniva firmato da tutti i sindaci l'atto di verifica del fabbisogno per l'edilizia privata quantificato in euro 410.720.964,34 per le abitazioni, ed in euro 75.426.070,90 per le indicizzazioni ed altri adempimenti amministrativi, tenendo fuori le 4.960 istanze di contributo prive di progetto;

intanto con decreto n. 823 del 15 settembre 2005, trasmesso il 25 ottobre 2005, il Dipartimento regionale della Protezione civile impegnava la somma di 35.000.000,00 per l'edilizia privata, ripartita tra i comuni in base alle percentuali stabilite dal Ministero nel 2004. La rimanente somma di circa 18 milioni di euro sarebbe stata destinata ad un intervento radicale di demolizione delle baracche ancora esistenti in alcuni comuni ed alla costruzione di alloggi popolari da destinare a soggetti aventi diritto e non ancora assegnatari di contributo per la ricostruzione. Ai primi del 2006 la Regione siciliana chiudeva, dopo 38 anni, una brutta pagina della storia recente dell'Isola: tutte le baracche venivano smantellate;

purtroppo, nella finanziaria del 2006, il Governo non inserì alcuno stanziamento per la ricostruzione. Successivamente alle istanze dei sindaci, con la legge di conversione del decreto-legge n. 273/2005, all'art. 39 *undecies*, furono destinati complessivamente 15 milioni di euro al completamento della ricostruzione, 5 milioni per ciascuno degli anni 2006, 2007, 2008 (L. n. 51 del 2006);

le commissioni permanenti di Camera e Senato esprimevano il loro parere favorevole alla proposta di riparto dei fondi di cui alla L. n. 51 del 2006; in particolare l'VIII Commissione della Camera, nella seduta del 4 ottobre 2006, raccomandava al Governo di reperire le risorse da destinare

al completamento della ricostruzione “tenendo presente che il coordinamento dei sindaci della Valle del Belice ha evidenziato un fabbisogno, per i progetti presentati dai soggetti privati, pari a 446 milioni di euro, e per il completamento degli interventi di edilizia pubblica di circa 133 milioni di euro”; in pratica, il fabbisogno accertato dai sindaci per l'edilizia privata veniva ufficializzato nelle aule parlamentari e condiviso;

durante l'iter della legge finanziaria alla Camera, il Coordinamento dei sindaci fu presente costantemente, già durante l'esame in Commissione Bilancio, concordando con i deputati Piro e Crisafulli e con il relatore Ventura, un emendamento che, da un lato, stanziava ulteriori risorse per 200 milioni di euro e, dall'altro, poneva un limite alla possibilità di presentare ulteriori domande di contributo che gonfiassero il fabbisogno. In sede di approvazione, l'emendamento fu riformulato e nella versione definitiva (art. 1, comma 1010, L. n. 296 del 2006) prevede finanziamenti per euro 20 milioni per l'anno 2007, 30 milioni per l'anno 2008 e 50 milioni per l'anno 2009; tali somme - come già previsto dalla L. n. 350 del 2003 - possono essere destinate anche ad opere pubbliche. Dal 1° gennaio 2007 non è più possibile presentare domande di contributo per la ricostruzione: nella legislazione è stato inserito un meccanismo che rende irreversibile il fabbisogno, come auspicato fin dal 2000;

sollecitamente il Coordinamento dei sindaci si attivò per esprimere il parere sulle percentuali di riparto e, già in data 31 gennaio 2007, il Provveditorato alle opere pubbliche ha trasmesso la proposta di ripartizione al Ministero. Sullo schema di decreto ministeriale è stato chiesto il parere alle commissioni permanenti di Camera e Senato, che li hanno resi rispettivamente nella seduta del 17 maggio 2007 e del 16 maggio 2007. In particolare l'VIII Commissione della Camera, pur esprimendo parere favorevole, ha svolto delle osservazioni raccomandando al Governo e al Coordinamento dei sindaci “di provvedere alla realizzazione e al completamento delle opere di urbanizzazione e delle altre opere pubbliche nelle aree nelle quali siano posti in essere interventi di edilizia privata finanziati con risorse pubbliche provenienti da questa e da altre leggi” e ciò “al fine di garantire una corretta programmazione degli interventi urbanistici, che scongiuri la realizzazione di edilizia privata priva di servizi adeguati e delle necessarie urbanizzazioni”. Viene ripresa una preoccupazione già espressa dalla Commissione bicamerale nel documento del 7 novembre 2000, resa più concreta da quel nodo del doppio regime giuridico non ancora sciolto. Il ragionamento della Commissione è stato esplicitato da una lettera del Presidente della VIII Commissione, Realacci, al Coordinamento del luglio 2007, nella quale si fa riferimento a quell'effetto di trascinamento sul fabbisogno per urbanizzazioni delle esigenze per edilizia privata sulle quali non sussiste alcun controllo da parte dello Stato;

il Ministro dell'epoca adotta il decreto di riparto con atto del 2 agosto 2007, licenziando contestualmente una direttiva che - raccogliendo la raccomandazione della Commissione - introduce una procedura di verifica e controllo della spesa, subordinando l'erogazione della risorse all'adempimento di alcuni obblighi da parte degli enti locali. La nuova normativa si applica anche ai fondi non ancora erogati provenienti dalla L. n. 51 del 2006. Il Provveditorato alle opere pubbliche viene incaricato di verificare che l'utilizzo delle somme da parte dei comuni corrisponda alle finalità delle leggi di spesa, informando di tale attività il Ministero nell'ambito della relazione semestrale prevista dall'art. 12, comma 3, L. n. 178 del 1976 sugli interventi di edilizia pubblica. I comuni vengono, invece, incaricati di “effettuare i necessari controlli sulle singole domande di contributo”, comunicando i risultati al Provveditorato. La direttiva, con una disposizione non molto chiara, prevede che “le risorse finanziarie ripartite ai sensi della vigente disciplina potranno essere erogate agli enti interessati dopo la verifica con esito positivo delle procedure di cui al punto b”, cioè quelle delegate ai comuni. Il Provveditorato, in data 12 settembre 2007, trasmette ai comuni la direttiva

ministeriale, impartendo istruzioni per il rispetto degli adempimenti: in primo luogo, viene previsto che i consigli comunali adottino una deliberazione di programmazione della destinazione delle risorse trasferite dallo Stato, indicando quelle destinate ad urbanizzazioni ed opere pubbliche da attingere sugli stanziamenti di competenza 2008 e 2009; viene, poi, fatto obbligo ai comuni di relazionare semestralmente sull'erogazione dei fondi; ed, infine, viene trasmessa una scheda per accertare il fabbisogno procedendo alla verifica delle domande di contributo acquisite entro il 1° gennaio 2007;

una volta acquisiti gli atti da parte dei comuni, il Ministero autorizzava, in data 17 dicembre 2007, l'impegno delle somme maturate: in particolare, euro 5 milioni in conto residui 2006 (L. n. 51 del 2006), euro 5 milioni in conto competenza (L. n. 51 del 2006), ed euro 20 milioni in conto competenza 2007 (L. n. 296 del 2006). L'erogazione materiale delle somme è avvenuta, rispettivamente, in data 5 febbraio 2008 (D.M. n. 247/08), in data 11 marzo 2008 (D.M. n. 1819/98) ed in data 19 marzo 2008 (D.M. n. 2162/08), a causa di alcuni dubbi interpretativi sollevati dal servizio di controllo sul bilancio in seno al Ministero, in merito alla valenza della direttiva ministeriale e al presunto obbligo di tale ufficio di effettuare il controllo sulla spesa a rendiconto: circostanza assolutamente non prevista dalla legge, con la quale si sarebbe resa difficoltosa l'erogazione delle somme per l'edilizia privata con la paralisi delle procedure di ricostruzione. La questione è stata risolta all'esito di un tavolo di lavoro presso il Ministero, al quale ha partecipato anche il Coordinamento dei sindaci. In data 13 giugno 2008 è stato disposto il pagamento dell'ultima quota di euro 5 milioni di cui alla L. n. 51 del 2006 - competenza 2008;

lo stanziamento di euro 30 milioni per l'anno 2008 e quello di euro 50 milioni di cui alla L. n. 296 del 2006 sono stati erogati nel corso dell'esercizio 2009. In realtà, l'originario stanziamento di euro 50 milioni per l'anno 2009, in funzione dei tagli lineari imposti dal D.L. n. 112/08 su tutte le missioni di spesa, è stato ridotto ad euro 37,2 milioni;

va evidenziato, inoltre, che con la legge finanziaria 2008 (art. 2 - comma 258 L. n. 244 del 2007) erano stati stanziati ulteriori 50 milioni di euro per la ricostruzione 'da realizzare con le modalità di cui al primo comma dell'art. 18 L. n. 64 del 1981', "nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente per il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica"; programma sul quale il Governo è intervenuto con il D.L. n. 112/08, convertito in legge n. 133 del 2008, azzerando il capitolo;

per quanto attiene all'accordo di programma quadro per le opere pubbliche, si evidenzia che il Ministero dello sviluppo economico - cui erano state trasferite nella XV legislatura (Governo Prodi) alcune competenze del Ministero dell'economia e delle finanze - ha convocato una prima riunione istruttoria in data 7 novembre 2006, nella quale sono stati meglio precisati i criteri di selezione degli interventi da finanziare con priorità, data la disponibilità attuale di circa 20 milioni di euro a fronte di un fabbisogno di 133 milioni di euro (la disponibilità attuale deriva, per euro 15 milioni circa, da residui di fondi ex Agensud, e, per euro 5 milioni, dalla disponibilità al cofinanziamento da parte della Regione siciliana). In quella sede si è chiesto ai comuni di destinare eventualmente al cofinanziamento degli interventi di competenza somme rinvenienti dalla L. n. 350 del 2003 o da altre leggi che in futuro consentissero di destinare anche ad opere pubbliche gli stanziamenti trasferiti per la ricostruzione. Con nota del 29 dicembre 2006 il Provveditorato alle opere pubbliche ha invitato i comuni ad aggiornare le schede relative agli interventi già inseriti nella bozza di APQ, indicando anche la quota di eventuale cofinanziamento. All'esito di un lavoro istruttorio complesso, svoltosi durante il 2007, con nota del 12 dicembre 2007 il Ministero delle infrastrutture ha convocato il Coordinamento dei sindaci e la Regione siciliana ad una riunione per il 19 dicembre 2007, che non

si è tenuta per l'assenza della Regione. Con nota del 27 aprile 2008 il Ministro delle infrastrutture ha inviato un nuovo sollecito alla Regione siciliana; allo stato non si ha notizia circa l'impegno contabile della somma di 5 milioni di euro messa a disposizione dalla Regione siciliana;

allo stato, dunque la ricostruzione sia del patrimonio privato che delle opere pubbliche ed urbanizzazioni è fermo per assenza di fondi;

considerato che il Presidente della Regione, con decreto n. 175 del 19 maggio 2009, ha istituito una Commissione speciale con il compito di verificare e valutare lo stato di ricostruzione e realizzazione delle opere, formulare proposte per gli indirizzi di programmazione regionale e rivendicare nei confronti dello Stato le partite finanziarie per completare la ricostruzione,

impegna il Governo della Regione

a disporre:

- 1) l'immediata convocazione della Commissione speciale, in premessa citata;
- 2) l'individuazione e quantificazione del fabbisogno finanziario per completare la ricostruzione di edilizia privata, sulla base della verifica già validata dalla VIII Commissione della Camera dei Deputati del 10 ottobre 2006;
- 3) l'individuazione delle risorse finanziarie, attingendo anche ai fondi FAS, necessarie al completamento delle opere pubbliche e urbanizzazioni già individuate dal Ministero delle infrastrutture;
- 4) individuazione del percorso e degli strumenti per effettuare i collaudi delle abitazioni private costruite prima dell'entrata in vigore della L. n. 120 del 1987, che ha trasferito la competenza ai comuni;
- 5) individuazione di indicatori di priorità nell'assegnazione dei fondi strutturali europei gestiti dalla Regione per la riqualificazione delle aree urbane dei comuni della Valle del Belice;
- 6) la stesura in seno alla Commissione di un disegno di legge da far approvare dalla Giunta regionale, che abbia i citati obiettivi;
a richiedere al Governo nazionale l'assegnazione delle somme necessarie per completare la ricostruzione delle aree della Valle del Belice distrutte dal terremoto del 1968». (161)

CAPUTO - POGLIESE - FALCONE
BOSCO - LEONTINI - VINCIULLO
ODDO - DI BENEDETTO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che:

in Sicilia il tasso di disoccupazione (13,8% nel 2008) è doppio rispetto alla media italiana (6,7%): il 39,3 % dei giovani fra i 15 e 24 anni non riesce a trovare lavoro, contro una media nazionale del 21,3%, e solo il 29,1% delle donne (15-64 anni) lavora, contro il 47,2% in tutta Italia. Tale situazione è aggravata da una debole presenza imprenditoriale - 73,6 imprese non agricole per 1.000

residenti, a fronte di una media nazionale di 87,1 - nonché da una scarsa propensione alle esportazioni (la Sicilia esporta il 3% del totale nazionale; al netto dei prodotti petroliferi siamo all'1% circa); e da un limitato sfruttamento delle potenzialità del turismo;

la principale opportunità dell'Isola, il turismo appunto, riusciva nel 2007 ad offrire appena 36,1 posti letto su 1.000 abitanti, contro i 75,2 posti offerti in Italia, e ad attrarre appena 2,9 giornate di presenze annue per abitante, contro una media nazionale di 6,2. Il comparto turistico siciliano ha subito, infatti, una riduzione delle presenze e degli arrivi di turisti sia nazionali che stranieri. Per quanto riguarda gli arrivi nell'Isola, la riduzione è del 10%, con la componente straniera che evidenzia una dinamica peggiore rispetto a quella italiana. Quest'ultima rimane la parte predominante con una quota del 60% sul totale. Le presenze si sono ridotte invece del 5,3%, anche qui per effetto combinato della flessione dei flussi sia italiani (-2,4%) che stranieri (- 9.0%);

premesso ancora che:

la Sicilia è penultima in classifica nella raccolta differenziata (6,1% contro 27,5% dell'Italia) e nello sfruttamento di energie rinnovabili (4,2% sul totale prodotto; Italia 16 %). E', inoltre, agli ultimi posti nella graduatoria delle città capoluogo per quanto riguarda la mobilità sostenibile, essendo "maglia nera" per il trasporto locale (70,9 Km di linee per 100 Kmq): in testa Lombardia (225,1) e Liguria (308,3), mentre risulta meglio posizionata la Campania (218,1), contro un dato nazionale di 120,4;

un altro gravissimo problema riguarda la tempestività nell'erogazione della spesa. I lavori pubblici eseguiti al Nord vengono liquidati in media in 138 giorni, in Sicilia dopo un anno. I crediti vantati dalle imprese verso la Regione, gli enti locali, le aziende sanitarie provinciali e gli ATO rifiuti ammontano attualmente a oltre 2 miliardi di euro;

considerato che:

uno dei settori più esposti alla crisi in Sicilia è quello commerciale: 15 mila posti di lavoro a rischio, secondo stime di Confcommercio nei settori dei servizi, dell'abbigliamento e del turismo, 50 mila, secondo la Confederazione nazionale artigiano (CNA), nei settori edili e dell'artigianato. Nel 2008 le attività chiuse, nei comparti commercio, alberghi e ristoranti, sono state 11.672 a fronte di 6854 nuovi esercizi aperti. Si tratta di 1,70 cessazioni per ogni nuova impresa: non si era mai verificato un saldo negativo così marcato, con un 2009 che peraltro si annuncia ancora più grave (1,84 cessazioni per ogni nuova impresa nel primo trimestre). Manca, purtroppo, una seria politica per il commercio che consenta una vera competizione a beneficio dei consumatori (tra il 2000 e il 2008 i prezzi degli alimenti sono cresciuti del 26,5% a Palermo contro il 25,5% a livello nazionale), pur mantenendo la redditività degli esercizi di vicinato: nel 2008 (1° semestre) la grande distribuzione ha aumentato le vendite, rispetto al corrispondente periodo del 2007, del 2,3%, mentre la piccola le ha ridotte dell'1,9% (variazioni comprensive dell'inflazione);

per il settore industriale siciliano, il 2008 è stato un anno di crisi piena sia nel comparto dell'industria in senso stretto (-2,6%) che in quello delle costruzioni (-3,25%). Ulteriori notizie negative provengono dai dati sulla produzione regionale di cemento (- 9%) e da quelli sulle transazioni immobiliari forniti dall'Agenzia del territorio, che testimoniano lo stato di difficoltà del mercato delle abitazioni in Sicilia ed evidenziano una flessione delle compravendite, sia in riferimento ai comuni capoluogo (-12,1%) che nel territorio provinciale (-14,2%). Per quanto riguarda il mercato dei lavori pubblici, nel 2008 l'importo complessivo dei lavori posti in gara è

diminuito del 6,6%. E' diminuito anche il numero di gare (- 20,4%). Le vendite all'estero di prodotti siciliani (esclusi i petroliferi) si attestano su un valore pari a 2,7 miliardi di euro, palesando un andamento flessivo di altri 5 punti percentuali rispetto al 2007; si sono ridotte, in particolare, le vendite dei prodotti chimici (-2,4%), dei mezzi di trasporto (-15,8%) e degli apparecchi elettrici e di precisione (- 22,7%);

nella sanità è noto che in Sicilia si trova un quarto di tutti gli ambulatori dei laboratori privati accreditati in Italia. Il quintuplo rispetto al Veneto e alla Lombardia, 13 volte in più rispetto al Piemonte;

ritenuto che:

in questo contesto i costi della politica in Sicilia non sono più eticamente accettabili; ridurli è una priorità;

alla luce delle continue assunzioni di dirigenti esterni, con stipendi che superano, in qualche caso, i 300 mila euro l'anno, senza tener conto delle professionalità dei 2.245 dirigenti di ruolo in servizio alla Regione al 31 dicembre 2007, non è più procrastinabile la definizione di una nuova pianta organica al fine di poter utilizzare, secondo criteri di razionalità e di effettivo fabbisogno degli uffici, i 19.998 dipendenti regionali in servizio alla stessa data. La Regione ha, inoltre, nelle 25 società partecipate, altri 3.546 dipendenti, un numero pari a tutti gli impiegati in dotazione alla Regione Lombardia. A questi si devono aggiungere i circa 63 mila precari nell'orbita della Regione. Di fronte alla miriade di sigle (6.500 ASU, 13.000 PUC, 3.500 contrattisti negli assessorati regionali, 1.170 ex detenuti, altri ex emergenza Palermo, PON-ATAS, VIA-VAS, TAI, quelli dell'ARPA e dell'ARRA, ecc.) il Commissario dello Stato è rimasto sorpreso ed ha chiesto un censimento generale delle varie tipologie di precari;

la Regione siciliana si trova a fronteggiare una voragine di bilancio senza precedenti. Il Governo Lombardo, per potere approvare il bilancio 2009, è stato costretto a contrarre un nuovo mutuo e a prevedere un'entrata di 950 milioni di euro dalla cosiddetta valorizzazione dei propri immobili, posta fittizia in bilancio da anni senza introiti effettivi. Come dire che la Sicilia sta raschiando, senza esito, il fondo del barile;

la Sicilia è la Regione più indebitata del Mezzogiorno, con oltre 5 miliardi di euro di deficit e con un indebitamento cresciuto dell'83,14%. Questi dati si rilevano dalla relazione della Corte dei conti sul giudizio di parifica del bilancio 2007;

ritenuto ancora che:

l'impatto della crisi può risultare particolarmente duro per la Sicilia poiché, a causa della stagnazione economica, del collasso della Regione e del fallimento della strategia di sviluppo legata ai fondi comunitari, l'economia siciliana fa segnare indici negativi ormai da molto tempo;

le condizioni sociali sono preoccupanti: nel 2008 il tasso di occupazione della Sicilia, con il 44,1%, è stato il più basso fra le regioni, dopo la Campania, mentre il tasso di disoccupazione ha raggiunto, come già detto, il 13,8%, e il tasso di attività è stato il più basso in Italia (51,2%);

l'indice di povertà relativa, utilizzato dall'ISTAT per indicare la percentuale di famiglie con consumi inferiori ad una quota minima nazionale, ha sfiorato in Sicilia il 30% nel 2007,

rappresentando non solo il più alto valore tra le regioni italiane, ma anche quello che è più cresciuto negli ultimi anni (21,3% nel 2002);

con riferimento alla capacità di realizzare in Sicilia riforme significative e di attivare fattori di sviluppo, come previsto dalla strategia di Lisbona, i risultati sono negativi: una maggior spesa per ricerca e sviluppo (0,9% del PIL nel 2006, contro un target del 3 %) e una più alta percentuale di adulti impegnati in percorsi formativi (6,1% nel 2006, target 12,5%) sono obiettivi europei irraggiungibili, come pure consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (Sicilia 2,7%; target 22%);

la politica di bilancio perseguita negli ultimi anni dal Governo regionale ha determinato un deficit strutturale pari in questo momento ad oltre 2 miliardi di euro. Le spese correnti (16,3 miliardi di pagamenti) sono molto aumentate nel 2008 (più 13,2% sul 2007) e rappresentano l'84,5% delle spese finali. Gli investimenti erogati, invece, languono negli ultimi anni (3,1 miliardi nel 2006, 2,5 nel 2007, 2,8 nel 2008), contribuendo in modo significativo al modesto modello dei lavori pubblici messi in gara (2,6 miliardi nel 2007 e 4,8 del 2006);

dal punto di vista della qualità della spesa si può parlare di un autentico disastro: l'impatto di Agenda 2000 sulle dinamiche di sviluppo (secondo quanto dichiarato dagli stessi responsabili della programmazione regionale) è stato nullo. In alcuni settori fondamentali quali il turismo, i beni culturali, l'acqua, i rifiuti, le 'performance' hanno fatto segnare addirittura una regressione rispetto agli obiettivi minimi fissati;

ciò anche a seguito dell'eccessiva dispersione delle risorse, nonché del carattere sostitutivo e non aggiuntivo della spesa. E' noto che i fondi comunitari sono serviti, in particolare, per coprire il deficit del bilancio regionale, pagare i precari e finanziare corsi professionali di dubbia utilità;

ritenuto infine che un altro gravissimo fattore di crisi è determinato dal fatto che la Regione non riesce a spendere i soldi che ci sono. Secondo le stime riportate dal documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 2009/2013, negli accordi di programma quadro stipulati dal 2001 al 2007 sono stati previsti interventi per 12.545 milioni di euro, dei quali soltanto il 20,6% era stato speso al 31 dicembre 2007. L'esame dei buchi neri della situazione economica e sociale della Sicilia dimostra che la cultura dei favori ha frenato la crescita della nostra Regione;

preso atto che:

i dati sopra indicati confermano la scarsa incisività delle politiche regionali sino ad oggi adottate. Le politiche finanziarie annunciate ogni anno nel DPEF sono state del tutto disattese. E' necessaria, pertanto, una strategia che sia compatibile col rispetto del patto di stabilità e crescita e che consenta il rilancio dell'economia siciliana;

per stimolare la crescita economica della Sicilia occorre sfruttare al meglio tutte le risorse disponibili: quelle umane, territoriali e finanziarie. E' necessario puntare, in particolare, su una maggiore efficienza della pubblica Amministrazione, una migliore utilizzazione dei fondi dell'Unione europea e una maggiore attenzione per la formazione e l'innovazione tecnologica,

impegna il Governo della Regione

a dare seguito all'ordine del giorno n. 188, approvato nella seduta dell'Assemblea regionale siciliana dell'11 novembre 2009, prendendo atto della reiezione del DPEF 2010/2013 e della conseguente esigenza di presentazione di nuove linee di politica economica e finanziaria;

ad assumere adeguate iniziative istituzionali in tema di politiche finanziarie, con riferimento particolare:

- 1) agli interventi per fronteggiare la crescente disoccupazione;
- 2) alla prevenzione dei fattori di disagio sociale;
- 3) ad un serio piano di contrasto alla povertà;
- 4) al sostegno della famiglia e dei soggetti a rischio di esclusione sociale;
- 5) alle questioni riguardanti le politiche ambientali e lo smaltimento dei rifiuti;
- 6) ad una maggiore tempestività nell'erogazione della spesa;
- 7) al fenomeno negativo della proliferazione di enti a partecipazione regionale;
- 8) alla semplificazione normativa;
- 9) alla razionalizzazione delle procedure;
- 10) all'eliminazione della duplicazione organizzativa;
- 11) alla definizione di una nuova pianta organica;
- 12) all'approvazione del documento unico di programmazione;
- 13) agli interventi correttivi evidenziati dalla Corte dei conti in sede di audizione in Commissione Bilancio». (162)

BARBAGALLO - LUPO
GALVAGNO - RINALDI - CRACOLICI

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 727

PRESIDENTE. Comunico che, giusta nota prot. 740/Cp del 17 novembre 2009 della competente Commissione legislativa permanente 'Ambiente e Territorio', l'interrogazione n. 727, a richiesta di risposta in Commissione e a firma dell'on. Caputo, «Provvedimenti per la realizzazione dei lavori per il raddoppio del passante ferroviario di Cardillo (PA)», svolta nel corso della seduta di Commissione n. 77 del 17 novembre 2009, per assenza dell'interrogante, è da considerarsi presentata con richiesta di risposta scritta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 143 bis e 141 del Regolamento interno dell'ARS.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 159 «Iniziativa a tutela del bilancio della Regione in conseguenza delle sentenze a favore dei contrattisti ricorrenti avverso la 'Riscossione Sicilia s.p.a.'», degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Colianni, Corona e Torregrossa.

Onorevoli colleghi, avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Comunicazioni del Presidente della Regione

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio intervento tratterò per qualche minuto, il punto all'ordine del giorno relativo alla mozione di censura che si concludeva con la richiesta di revoca delle deleghe all'Assessore alla Presidenza.

A tal proposito – appunto, per questo bastano pochi minuti – comunico a lei, signor Presidente e ai colleghi deputati, che l'assessore Armao ha rimesso le deleghe che gli erano state conferite. Lo aveva già fatto nei giorni scorsi per quanto riguardava la delega alla Protezione civile, lo fa anche per le altre di sua competenza.

Per quanto riguarda il resto del mio intervento, è chiaro che l'argomento è quello relativo alla constatazione del voto che si è registrato in quest'Aula, qualche settimana fa, sul Documento di programmazione economico-finanziaria che, come ben sappiamo, non ha comportato conseguenze sul piano dell'azione del Governo ma che, sicuramente, trattandosi appunto di un Documento di programmazione economico-finanziaria, ha una grande importanza politica e programmatica. Un voto che ha visto approvare una mozione di disapprovazione di quello stesso documento: quindi, non posso che porre al centro di questo mio intervento il tema della disarticolazione, della dissoluzione, attraverso quel voto, di quella maggioranza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, però, avendo peraltro consapevolezza dell'impegno e del lavoro che questo Governo, giorno per giorno, profonde, e avendo ascoltato ieri, in un *tour de force* che ha visto me e parecchi assessori confrontarci, proposte e valutazioni da parte degli esponenti delle forze sociali e della produzione.

Credo che sia opportuno render conto ai deputati e, attraverso essi, ai siciliani, che in questi mesi, (mi sembrano venti, cioè da quando è iniziata questa esperienza esaltante – lo diciamo sempre – ma anche densa di fatica), a questo lavoro e a quello che questo lavoro ha prodotto, non si addica né il termine di paralisi né quello di inconcludenza, che sono le parole d'ordine, se così si può dire, dei nostalgici del bel tempo che fu e dei loro corifei che in Sicilia non sono molti ma, certo, si fanno ascoltare e sentire.

Per quanto mi riguarda, credetemi, sono appunti che ho preso nella mattinata di oggi, anche traendo spunto da quello che abbiamo fatto ieri, e mi ero, per la verità, proposto di farlo la settimana scorsa. Vi chiedo scusa per quell'impegno: avevo chiesto agli assessori una sorta di relazione molto sintetica su quanto operato nei mesi scorsi, su quello che avevano fatto, sugli atti portati all'esame della Giunta e sui mille altri di cui, magari la Giunta e quindi anch'io, molto spesso non si ha contezza. Credo che tutti gli assessori, tutti e dodici, presenti e non, possano confermare che io a stento riesco ad aver conto di quello che si fa in Giunta, perchè non sono presente con una sorta di occhio magico o in videoconferenza, momento per momento, da uno schermo con dodici finestre sull'operato, sul lavoro e sull'impegno degli assessori. Non credo fosse così neppure ai suoi tempi, neppure sulle scelte che si fanno e su quanto per determinarle, per correggerle o per ispirarle solamente.

Voglio, quindi, parlare, prevalentemente, di un impegno, quello mio, signor Presidente e onorevoli colleghi, che devo dirle, con molta franchezza, non ha paragoni.

La mia non è una carriera politico-amministrativa breve, cominciai tra gli studenti, più o meno 35 anni fa, ricordo anche questo e tante volte – certo non ininterrottamente, questo lo riconosco, saremmo invecchiati ancora di più! –, mi sono impegnato e, appunto, questo non trova paragoni.

Da amministratore di ente locale, o anche nella mia precedente esperienza nel governo di questa Regione, non trovo paragoni con la qualità e con la quantità di lavoro, di fatica, di impegno costellato, devo dirvi, non sempre in questi venti mesi di soddisfazioni.

Eppure, aldilà di quello che sto per dirvi – provare per credere – i trenta rappresentanti, che certo non sono venuti a farci i complimenti ma ad esprimerci il punto di vista dei lavoratori, degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, degli agricoltori e del mondo della cooperazione, ci hanno reso atto che hanno trovato in questo Governo un interlocutore sempre attento, sempre disponibile, pronto ad adottare ogni misura, ogni iniziativa, ogni provvedimento che andasse incontro alle loro esigenze. Ci hanno espresso il rammarico per le liti, per le beghe, per la instabilità – ho letto in un sondaggio che così si esprime oltre il settanta per cento dei siciliani circa la contrarietà alle elezioni anticipate che interverrebbero per la seconda volta nell’arco di neppure un lustro – ma anche apprezzamento e ci hanno incitato, comunque, ad andare avanti, lungo la strada che abbiamo intrapreso, di un processo di riforme serie, di riforme radicali, perché questa Regione torni ad essere promotrice dello sviluppo.

Pur muovendoci – è chiaro, lo sappiamo tutti, lo sanno loro e lo sappiamo noi – in un contesto (che ha più o meno coinciso forse con l’inizio di questa nostra esperienza) che si definisce di recessione e che ha toccato il mondo intero e che, certamente, qui ha prodotto effetti che in un tessuto economico e sociale, già abbastanza indebolito, si sentono e si sono sentiti ancora più che altrove: mi riferisco ai livelli e ai tassi di povertà, oltre che di disoccupazione, ci siamo meravigliati quando abbiamo letto ieri o avantieri, da qualche parte, che si sono persi cinquantamila posti di lavoro in Sicilia.

Ieri, in una nota Ansa, abbiamo letto che se ne sono persi complessivamente due milioni nel Paese, questo non perché ci possa consolare, ma perché altrove ci sono livelli e numeri di lavoro dipendente altissimi: da noi i posti di lavoro che si perdono sono molti di più, si pensi all’artigiano o al commerciante che ha magari la sua bottega, l’ufficio, comunicante con la propria abitazione, e non vede lavorare il figlio, il parente, la moglie che, magari, appunto, davano una mano quando l’impresa lo consentiva e produceva gli utili che questo lavoro poteva rendere.

E sono quindi decine di migliaia in più i posti che si sono persi, così come il nostro prodotto interno lordo e il reddito pro-capite, che resta fermo se non agli ultimi, al penultimo o al terzultimo posto tra quello dei cittadini delle regioni del nostro Paese.

Cresce o si mantiene costante l’emigrazione, quella di qualità, di gente che si è formata, di gente che va a studiare all’estero e non torna. E devo dirvi, non per consolarci, anche a conclusione di un ciclo che non è di sei mesi o di un anno, ma di un ciclo che vede non soltanto il nostro Paese non crescere rispetto ad altri (e non soltanto quelli asiatici o nordamericani), ma anche dello stesso nostro continente europeo.

Certo, tanti nodi vengono al pettine e devo dirvi che, da parte dei rappresentanti delle categorie del mondo del lavoro e della produzione, si guarda al sistema regionale chiedendo interventi e iniziative. Perché il sistema regionale, in virtù dello Statuto – non quindi quello del Governo centrale – per molti versi, detiene tanti poteri e tante competenze. Ecco perché l’invocazione a che questo avvenga è di dare sempre meglio e sempre più una mano.

Un sistema regionale, dicevo, che – lo sapete meglio di me, e non è il caso che io dedichi a questo argomento molto tempo – si è consolidato, si è affermato per come è, forse in quaranta, in trenta anni, non negli ultimi sei mesi e neppure negli ultimi sei anni.

E si è caratterizzato perché? Per come e per quali elementi?

Indubbiamente, vi è una elefantiasi paralizzante della pubblica amministrazione, della burocrazia.

Sappiamo bene, li viviamo giorno per giorno, i problemi di chi chiaramente ha un lavoro più o meno precario, di chi, comunque, percepisce uno stipendio, un’indennità e che proprio in questa fine di anno, come sempre peraltro anno per anno, si aspetta una risposta che forse è il caso, una volta per

tutte, di dare definitiva, sottraendo questa gente, questi nostri concittadini all'aspettativa, se non ad altro, che suonerebbe anche peggio.

Inevitabilmente, questo porta alla paralisi burocratica, o alla difficoltà, all'inceppamento. Inevitabilmente, questo porta ad una scarsa efficienza nel funzionamento dei nostri servizi. Il sistema è caratterizzato da spese ingessate; possiamo parlare di bilancio ingessato a ragion veduta. E questo comporta che i comuni, saranno dieci o cinquanta nella Regione, si trovano con difficoltà di bilancio e vivono un momento di sofferenza mai visto in passato.

A questo aggiungiamo i debiti con gli ATO, e come partirà il sistema dell'acqua e come si cominceranno a pagare le bollette. Se noi sommiamo – altro che il comune di Catania di cui si legge sulla stampa a proposito di quell'intervento CIPE o quello di Palermo a proposito di più interventi sempre del CIPE –, ebbene, se sommiamo tutto quello che è in termini di difficoltà o sofferenza finanziaria, tocchiamo con mano il problema e non so a quali cifre arriveremmo. E ciò a partire dalla Regione, in tanti, tantissimi enti ed istituzioni pubbliche.

Per quanto ci riguarda, e torno alla nostra esperienza, c'era da fronteggiare una situazione finanziaria determinata da entrate, che mi pare non improprio definire ottimistiche nelle previsioni cui poi, in effetti, a fine anno, non corrispondeva il becco di un euro! Clamoroso i novecentocinquanta milioni di euro derivanti dalla valorizzazione del patrimonio: e, però, le corrispondenti cifre, puntualmente spese, non una sola!

Ecco perché si sono dovuti fare dei tagli! Ecco perché dobbiamo fronteggiare categorie di soggetti particolarmente deboli che risentono anche della riduzione di centomila euro di contributi di cui alle famose tabelle delle quali ci siamo occupati.

Perché, vedete, non è che abbiamo contratto mutui da impiegare magari per investimenti e utilizzare altrimenti cifre per fronteggiare questa situazione complicata, quella cioè di un bilancio in sofferenza e al tempo stesso ingessato. Possiamo pensare di non pagare le spese obbligatorie? Assolutamente no!

Questo è il contesto nel quale ci siamo trovati e che stiamo cercando di fronteggiare, e sinceramente – vale la pena dirlo e ripeterlo, forse – credo che in questa Assemblea il quadro nel quale ci muoviamo vada ricordato anche per le scelte impegnative e per le sfide che noi abbiamo dinanzi.

Un "sistema Regione" che, appunto, lo ribadisco, va riformato con determinazione, senza mugugni, va riformato con rigore e con partecipazione di chi ci crede. Sinceramente, se io avessi trovato una via di uscita diversa l'avrei percorsa, ma non è che noi abbiamo tante alternative rispetto a un processo di radicali e sostanziali riforme di questo sistema.

E a proposito del render conto a noi stessi, perché per molti versi tutti noi ne siamo stati protagonisti, ma non soltanto noi, questo processo di radicali riforme lo abbiamo avviato e lo stiamo sperimentando nel settore della sanità, dove siamo stati aiutati – tra virgolette – da un piano di rientro che ci ha costretto ad essere, vogliamo dire, virtuosi. Siamo stati aiutati, ma costretti no!

Anche altre regioni avevano un piano di rientro, e non lo hanno rispettato, di conseguenza, ad ottemperare agli adempimenti hanno provveduto altri!

In quest'anno e otto mesi, certo con difficoltà, si sono fatti quadrare i conti per seicento milioni di spese in meno. Con quest'Assemblea, e non altri, abbiamo riformato il sistema sanitario, il numero delle aziende che era diciassette, e questo credo che possa essere l'aspetto forse più apprezzabile plasticamente, ma non certo il più importante e significativo. Certo, non c'è più l'esclusività, non la centralità, dell'ospedale nel sistema sanitario: invece, acquista peso, ruolo e forza il territorio, con la prevenzione e con la riabilitazione.

Ma c'è un lavoro forte da portare avanti, un lavoro che è appena iniziato! Guai se qualcuno si illude che è finito! Di riqualificazione di un sistema che ci porti a ridurre i livelli di mobilità, cioè la gente che va a farsi curare a Milano piuttosto che a Bologna, livelli per i quali siamo, e lo sappiamo bene, al primo posto nel nostro Paese. Ridurre gli interventi inappropriati e modificare nel tempo,

senza traumi, il rapporto che c'è tra medici e paramedici, un rapporto che è importante, appunto, aggiustare.

Credo che faccia piacere a tutti che la Regione vada avanti lungo questa strada.

Tutto ciò ci ha consentito, ad oggi, di guadagnare l'attivazione di mutui, pari a circa due miliardi e ottocentomilioni di euro, che sono finiti nel sistema sanitario, anche per pagare parecchi dei debiti che il sistema già aveva, di sbloccare definitivamente circa 370 del miliardo e centocinquantamiliardi che lo Stato tratteneva, di ridurre l'IRAP a partire dal 2010, se il piano di rientro sarà certificato, e di ridurre anche l'IRPEF, con un risparmio di circa 200 milioni all'anno che si pagavano per l'eccesso dei costi di un sistema sanitario che produceva, e che ancora produce, quelle inapproprietezze che dobbiamo correggere. Credo che questo ci debba rendere tutti orgogliosi e contenti!

Noi ci battiamo e crediamo nella fiscalità di vantaggio; invece, ci eravamo applicati, e stiamo facendo in modo di rimuoverla, con la nostra fiscalità di svantaggio, e la tassa costava di più perché il sistema doveva andare avanti a tutti i costi in quel modo!

Lo abbiamo fatto da noi, a differenza del Molise, del Lazio, della Campania, della Calabria che, invece, sono state commissariate e sono stati altri, e non credo meglio di noi, a portare avanti questo sistema di riforme che ancora non si è concluso.

Parlando con molta chiarezza di affinità, credo che su questo processo di riforma, con tutti i correttivi, le affermazioni, gli eccessi da correggere, appunto, non possiamo che essere tutti d'accordo sul fatto che si debba andare avanti così, lungo questa strada. Dovremmo tutti dare una mano. A proposito di affinità, con alcuni lo siamo di più, con altri meno, insieme si collabora.

Il percorso di riforma procede con altrui rivendicazioni dei meriti. E se altri rivendicano i meriti, siano almeno soddisfatti e ne parlino bene! Invece no. Rivendicazioni dei meriti, attacco e strumentalizzazioni di presunti guasti che non hanno motivo d'essere! Non entriamo nel merito del caso Mazzarino, ci sono le carte che parlano al nostro posto. Ancora sistematici insulti a mezzo stampa e a mezzo emittenti televisive che mi riguardano personalmente, che rendono ancora meno esaltante e più faticoso il lavoro di questi venti mesi. Non so se provenienti dai più affini o dai meno affini. Io lo so, e se permette, signor Presidente ed onorevoli colleghi, lo sappiamo tutti.

E' stato fatto un grande lavoro nel sistema della sanità, e parlo anche dell'impegno di tanti assessori, e nel campo del riassetto idrogeologico che dobbiamo analogamente portare avanti.

Non credo che, da parte di quell'assessorato, si elevino con leggerezza i livelli di rischio, vista la condizione del territorio regionale e considerato pure cosa certi atteggiamenti di tolleranza hanno determinato, facendo perdere la vita a tanta gente.

Non è il caso di Messina. Messina non è né la tolleranza né l'abusivismo. Lì ha contribuito il fattore pioggia che non si era mai vista. Gli statistici dicono che capita ogni trecento anni, ma speriamo mai più con la violenza, la quantità, la qualità inaudita ed inimmaginabile cui invece abbiamo assistito.

Ciò che la Regione sta facendo da quelle parti non lo sappiamo! In televisione vediamo che non si fa nulla! Ciò non vale per il sindaco di Messina, l'onorevole Buzzanca, oggi presente in Aula, che credo ormai risieda stabilmente nella sua città e nei comuni vicini. Abbiamo fatto tutto con fondi nostri! Forse è arrivato qualcosa in occasione della seconda ordinanza, approvata qualche giorno fa.

Abbiamo sgomberato in buona parte i detriti che occupavano le strade rendendole nuovamente agibili, tranne quelle che non sono percorribili perché hanno bisogno di manutenzione straordinaria, così come i letti dei fiumi. Certo, è un lavoro lento, è un lavoro lungo, peraltro costosissimo.

Abbiamo cominciato a pagare e ho trovato un clima di grandissima collaborazione, come è accaduto domenica scorsa negli alberghi, i cui titolari sono stati – almeno in parte almeno – per la prima *trance* pagati da noi.

Ed abbiamo attivato una Commissione di esperti, geologi e docenti di idraulica, che stavolta, senza imporre nulla dall'alto, hanno individuato le aree a rischio, colorandole di giallo, rosso o verde per semplificare la lettura a noi, ma anche per presentarle ai cittadini che vengono coinvolti in un

processo di condivisione che li farà partecipi delle scelte necessarie, che porteranno certo anche a cose spiacevoli. E mi riferisco all'abbattimento di alcune case, particolarmente a rischio, molte delle quali già abbandonate, ma anche al reperimento di siti vicini, anche a poche centinaia di metri, dove poter ricostruire, non allontanando la gente dalla loro comunità, dai loro affetti, dalle loro usanze e abitudini.

Nel frattempo, il Sindaco ha reperito diverse decine di abitazioni nelle quali ospitare gli sfollati in attesa che si inizino e si completino i lavori; e non soltanto per la casa da ricostruire, perché alcune che sono abitabili hanno comunque bisogno di interventi di ripristino che richiedono parecchio tempo. Tutto ciò per evitare che questi nostri concittadini sfortunati stiano per molto tempo negli alberghi dove oggi sono ospitati.

E poi c'è il problema dei rifiuti, del quale mi devo personalmente fare carico, per quanto riguarda l'emergenza della protezione civile.

Ricorderete quest'estate quando si diceva che la Sicilia tutta sarebbe entrata in emergenza!

Ebbene, questo non è successo da nessuna parte, abbiamo nominato diversi commissari *ad acta*, ora stabilmente, perché provvedano per gli ATO non virtuosi e abbiamo investito, anticipando risorse per trecento milioni di euro.

Certo, è difficile fronteggiare situazioni di agglomerati di comuni in cui i debiti sono nell'ordine di decine di milioni, dove i mezzi – che si potrebbero comprare con il pagamento della locazione di due annualità – continuano a costare, invece, seicentomila euro al mese e dove, con grande leggerezza, anche per gli interessati, non ci si difende nelle cause...

CRACOLICI. Dica il nome, "COINRES"...

LOMBARDO, *presidente della Regione*. ...e si viene condannati in contumacia per assumere altre centinaia e centinaia di persone.

Nel frattempo, qualche discarica chiude i battenti, facendo sì che questa benedetta emergenza possa tornare ad esplodere, e poi arriva un intervento dall'alto che ci permette di riprodurre il sistema per com'era.

E, devo dire, che poi siamo stati chiamati a recuperare il tempo perduto, dopo che ad agosto le misure di aiuto all'impresa, relative ai fondi strutturali, erano state approvate da quest'Assemblea; abbiamo corso richiamando ed incontrando puntualmente, tutte le settimane, i dirigenti competenti e quanti altri hanno competenza in questa materia.

In agricoltura, sono attivi quindici bandi del Piano per lo sviluppo rurale, per circa cinquecentosettanta milioni di euro. Però, il mondo agricolo è in crisi!

Proprio ieri gli agricoltori mi riconfermavano che non è facile metterci la propria parte, specie se quest'ultima, oltre al contributo, va attinta dal sistema creditizio che certo non è molto facile adire con un'economia debole e in crisi. Una crisi che è stata determinata da noi e dalle scelte che abbiamo fatto in passato.

Certo, ora è difficile alzare da undici, dodici o tredici centesimi il costo di quel grano che è venticinque, trenta o trentacinque, in termini di produzione: se vogliamo essere risparmiatori, come lo si può vendere a dodici o tredici centesimi? Certo, tutta la rete delle piccole strutture che opera nel settore, è stata smantellata, e forse proprio quando abbiamo finanziato con fondi strutturali i mega mulini, il che ha fatto morire i piccoli! Ormai il monopolio del grano e della farina passa da lì, dove arriva, non so come, a prezzi molto bassi, forse perché non si sa cosa farne altrove.

Ed oggi, come facciamo a rimuovere queste difficoltà?

Certo, non possiamo aggiungere centesimi, perché ciò non è consentito per aiutare la produzione, però abbiamo investito 40 milioni di euro per aiutare gli agricoltori a ricostituire le scorte e, in quanto al sistema creditizio, lo leggevamo sui giornali di ieri o di oggi, stiamo studiando – vedremo se in Giunta o in Assemblea – su come lavorare perché l'IRFIS torni ad essere interamente

regionale, tenuto conto del grande sistema multinazionale nel quale è entrato, o entrerà fra non molto (non so se già i centri decisionali effettivi si vanno trasferendo e se manterrà anche soltanto il nome di Banco di Sicilia).

E nel campo dei fondi strutturali, l'Assessore alla cooperazione si è sentito dire che sono molto apprezzati i sette bandi per 260 milioni di euro messi in campo per i distretti produttivi, per gli artigiani e per la rete informatica, così come per l'attivazione di questi centri commerciali naturali – se ne apriranno almeno cinquanta, forse un centinaio in Sicilia – e tutto quello che c'era da spendere e da investire per i pescatori e per il problema, ad esempio, del fermo biologico come il rifinanziamento del consorzio fidi.

Nel campo dei beni culturali, entro il 31 dicembre, si investono nei bandi 250 milioni di euro dei 395, per cui voglio dirvi – e lo ribadisco anche in questo caso per rettificare certe sciocchezze che si dicono in giro – che la Commissione Europea impedirà il disimpegno di quanto non certificato entro quest'anno consentendo – questo si sa, è una notizia di dominio pubblico, perché ci saranno molte regioni in queste stesse condizioni – di investire le somme, “spalmandole” negli anni a venire e fino alla scadenza di questo nuovo Programma.

Per cui, i famosi fondi Jeremie o Jessica, per cui siamo stati a Bruxelles, avendo firmato mi pare l'altro ieri a Roma, costituiscono una scelta precisa: affianchiamo con un investimento pubblico, non di grandi dimensioni, un investimento privato; l'investimento privato punta sul ritorno di quanto si spende ed il pubblico dà una mano.

E così come il Jeremie, che è un fondo di garanzia per aiutare l'imprenditore che crede a questa impostazione e risponde alla logica del credito d'imposta, che è una sorta di fiscalità risparmiata, se non di vantaggio, che interviene quando già l'impresa comincia a produrre: piuttosto che poi, al momento del pagamento delle tasse, e non della costruzione di un involucro che, molto spesso, poi, resta lì ad arrugginarsi e a non produrre, senza realizzare, dopo quanto si è investito, alcun vantaggio o utile.

E quante inaugurazioni per restauri sono avvenute negli ultimi sei mesi. Se non ricordo male, in qualche castello dei Nebrodi, ma anche a Favignana, c'era un assessore che forse era stato mio collega nel '91. Adesso si accelera, si mette una passione in più ai nostri collaboratori, perché vogliamo avere il piacere di concludere un lavoro che magari è iniziato 20 anni fa, e che possiamo offrire ai cittadini.

Io, personalmente, sono rimasto a bocca aperta, avendo visto Palazzo Abatellis, uno straordinario museo che, al di là di Michelangelo o di Raffaello, credo che come sito e come collocazione sia più bello degli stessi Uffizi, e lo dico consapevolmente. Così come mi è capitato di sbarcare a Favignana, per vedere la Tonnara o la riapertura del Teatro Antico di Catania, con l'intelligente idea recuperata, per la sua realizzazione, del coinvolgimento dei privati per la gestione di un alto numero di siti di grandissima importanza, che oggi – in quanto a fruibilità – sono una sessantina, ma possono arrivare fino a 150 circa. E ciò, mentre diventiamo la seconda Regione di Italia per la produzione cinematografica, dopo il Lazio e Roma, e la terza, dopo il Piemonte e Torino, per le persone che vengono occupate.

Nel settore della pubblica istruzione, 1.710 posti di lavoro occupati, riferendomi anche per gli insegnanti di sostegno che assisteranno tutti i disabili che ne hanno fatto domanda. E la messa a regime, certo con risorse finanziarie da reperire, ma in gran parte reperite, del sistema dei percorsi triennali o dell'obbligo di istruzione, sistema sul quale negli anni scorsi abbiamo sentito, da parte degli operatori, mille volte chiedere interventi che consentissero di proseguire un esperimento sicuramente positivo e importante.

E così i fondi strutturali del Fondo sociale, per quanto riguarda la formazione, che stanno avendo una partecipazione straordinaria di imprese che fanno progetti, sia per quanto riguarda gli antichi mestieri, che per questa forma di affiancamento del lavoro con l'impresa. Con una formazione professionale che costa ancora tanto, costa ancora troppo. A tal proposito, devo dirvi, l'anno scorso –

onorevole Incardona – lo riconosco, sono stato frettoloso e ho sbagliato. Il sistema costa troppo perché ci sono troppi addetti e quindi, comunque, accrediti o non accrediti, *mobility* o non *mobility*, cassa integrazione o quant'altro, i milioni sono troppi per tanti operatori, e ce li siamo trovati. Noi abbiamo fatto un'altra cosa molto impopolare, ma non è paralisi, è una scelta precisa, è la paralisi delle nuove assunzioni. Non so se sono 6.300 addetti, poi mi hanno detto che forse ce ne sono da aggiungere circa altri 1800; e, quindi, non c'è dubbio che, anche in questo campo, bisogna intervenire pur fra mille difficoltà, così come stiamo cercando di fare.

Mi è stato riferito che stamattina il Consiglio di giustizia amministrativa ha espresso parere favorevole su quel regolamento che riguarda la modificazione del nostro assetto in dipartimenti, assessorati, riduzione dei servizi. Vediamo se, stavolta, qualche famosa e mitica firma di un grande giornale nazionale scriverà che abbiamo apportato una riduzione che – lo dico a scanso di equivoci – non porterà al licenziamento di nessuno! Infatti, dico che al tempo stesso, mentre facciamo le riforme, affini o non affini, si fanno circolare notizie false e tendenziose che portano chiaramente a farci – tra virgolette – amare dai nostri correghionali.

Noi non licenzieremo nessuno! Vengono ridotti i servizi, si incentiva il pensionamento, si riattiva – dopo non so quanti anni, 20, 30 e quindi, non è un problema di ieri – un fondo di quiescenza che, prepensionamenti a parte, certamente deve essere incentivato. Nessuno creda di poter perdere il proprio posto di lavoro, di dirigente o di dipendente. Abbiamo attivato, per circa un miliardo di euro, 555 del P.O. FESR – il famoso Asse 6 – che finanzia, come ben sapete, progetti di sviluppo urbano in 26 aggregazioni di comuni in Sicilia.

Nessuna polemica. Ci avevamo tentato. Forse il passo era molto più lungo della gamba, a proposito di scadenze che interverranno nel 2016 – mi pare si trattasse delle Olimpiadi – ebbene, abbiamo portato a casa pallavolo e scherma, cosa che credo non sia assolutamente niente male.

E quanti lavori nelle infrastrutture e nei lavori pubblici!

Per esser chiari, intanto, voglio dirvi che ormai si è stabilizzato il quadro con il Consorzio Autostrade Siciliane che vanta il più alto numero di dipendenti per chilometro, cioè due dipendenti ogni chilometro anziché un dipendente ogni 10 chilometri, ed è l'unica struttura consortile, societaria – mi dicono, anche se credo sia una voce infondata e ritengo dovremmo accertarcene – che gestisce autostrade, in perdita nel nostro Continente europeo.

Allora, cosa facciamo? Intanto, una volta che si sia stabilizzato il quadro, costituiamo una società per azioni – vendendone la gestione, mediante gara ad evidenza pubblica, stavolta pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e quant'altro si renderà necessario – che acquisisca, appunto pagando, l'affidamento della gestione e salvaguardando il lavoro. Faremo lavorare un po' diversamente la gente, perché poi, al tempo stesso, succedono cose incredibili, in quanto non ci sono ragionieri, progettisti in quel dato numero di dipendenti di cui ho detto, e ciò al fine di investire quanto possiamo per realizzare alcune cose. Esiste già, mi pare, uno studio di fattibilità per la grande tangenziale di Palermo e questa è una cosa nella quale bisogna che si metta, il più presto possibile, la prima pietra, con il privato che investa, facendo pagare ad esempio un euro, in modo tale che chi debba recarsi all'aeroporto Falcone e Borsellino da Cefalù, piuttosto che deviare per Catania, vada appunto all'aeroporto. E' un'opera da circa ottocento milioni, in cui la parte pubblica se la cava con non più di un terzo di questa cifra. Poi, c'è Gela già progettata, o la terza corsia della tangenziale di Catania; una seconda tangenziale che il privato si carica per intero, perché c'è molto traffico, con la collaborazione dell'ANAS. Si tratta di privati che l'hanno fatto, ma anche ciò era stato avviato da tempo, come i quaranta cantieri che ci sono in Sicilia e mi dicono sia il più alto numero, paralisi a parte, di lavoratori nel sistema delle strade che l'ANAS registri in Italia. Il 9, invece, era riferito all'inaugurazione dell'ultimo tratto della Catania-Siracusa. E, ancora, si potrebbe parlare degli altri rami dell'Amministrazione, ma lo faremo un'altra volta.

Torno al tema di questo mio intervento. Credo che il lavoro fatto, non da me, magari sono avvezzo – ci sono alcuni colleghi, cosiddetti tecnici, che possibilmente non tenevano un ritmo da 12, 9, 11

ore – però devo dirvi che ci sono risultati che sono sotto gli occhi di tutti e, forse, abbiamo il limite e la mancanza di strumenti necessari per poterli comunicare e farli conoscere ai cittadini.

Il voto sul Documento di programmazione economico-finanziaria ha concluso una lunga fase di tensioni in questa Assemblea e nel dibattito politico che, forse anch'io, avrò innescato. Chiedo scusa, siamo qui certamente per correggere i nostri errori, ma non credo francamente che sia stato io ad innescare questa lunga fase di tensioni e fibrillazioni.

Personalmente, non ho mai parlato, non voglio usare termini che francamente sono offensivi, non sono né bestemmie, né calunnie, sono termini che suonano tanto male. Ebbene, non li ho mai pronunciati né nelle emittenti televisive – ci vado poco in televisione –, né facendoli scrivere sui giornali, né tanto meno nelle piazze e neppure nei convegni all'interno dei teatri, dei cinema o delle ville.

C'è stato un voto che ha segnato un momento che mi consente di fare questo intervento e di determinare delle scelte che, comunque, servono alla Sicilia.

Vedete, con quella mole di lavoro, magari potrebbe essere, dal punto di vista della produttività, quattro volte più importante, quando poi si sacrifica la serenità, il sonno, tanti rapporti importanti nella vita, anche come quelli tra le persone più vicine, la famiglia, ebbene, credo che produrre un quarto di quello che sarebbe uno *standard* accettabile di produttività, sia veramente deludente. Dobbiamo porre rimedio a questo stato di cose, non c'è dubbio. In questi giorni, leggo di ribaltoni, tradimenti eccetera.

Era un Documento di programmazione economico-finanziaria: era rimasto – al di là delle conseguenze pratiche che ha sull'azione di governo o sul sistema regionale in generale – all'esame della Giunta, per giorni e giorni. Credo fossero state apportate delle modifiche, parecchi dei nostri colleghi non condividevano questo o quell'altro punto, poi è stato licenziato. A proposito di coerenza, o si interviene, nessuno avrebbe impedito di modificare virgole, righe, capitoli o quant'altro... insomma, gli assessori c'erano. E' un fatto strano che poi, in Aula, quanti in quella Giunta, almeno essi, gli altri no, erano rappresentati, non votassero il Documento, e addirittura facessero un ribaltone d'Aula, determinando un fatto politicamente e programmaticamente rilevante – questo è fuori discussione – al quale credo si possa e debba porre rimedio. Personalmente, mi assumo la responsabilità di tutto ciò.

Vedete, i cittadini hanno votato ciascuno di voi, attraverso il sistema delle preferenze, delle liste eccetera, e quindi ci sono i deputati, che ringrazio per l'attenzione, e poi hanno votato il Presidente della Regione. Abbiamo entrambi pari legittimazione popolare.

L'Assemblea, in più, ha uno strumento per far andare avanti l'Istituzione Regione, il sistema regionale, assumendosene la responsabilità e sfuggendo alla tentazione, invece, di continuare questo gioco al massacro: può presentare la sfiducia al Presidente, un gesto onesto, coraggioso, responsabile.

Siccome non solo non siamo inchiodati alle poltrone – io non lo sono, ma devo dirvi che non mi va neppure di scaldare una poltrona –, vi dico con molta franchezza, che ho il dovere morale di portare avanti questo impegno e questo lavoro e di dirvi, intanto, perché lo devo ai siciliani, poi perché lo devo a quanti i siciliani rappresentano in quest'Aula, cioè voi, signor Presidente e signori deputati, che fin quando ci sarò, servirò la gente. Se c'è un clima di serenità, lavoriamo in un clima di serenità. Se ho sbagliato, chiedo scusa se sono stato aggressivo, se ho insultato qualcuno, se ho detto sciocchezze, chiaramente me le rimangio tutte e posso farlo poi rivedendole, qualora me ne fossi dimenticato, una ad una. E non pretendo neppure che altri nutrano, se fossero stati orientati, come dire, contro di me, gli stessi sentimenti. Devo dirvi che ho tale dovere, rivolgendomi all'Assemblea: io non dimentico nulla, come sono stato eletto, i partiti.

Signori miei carissimi, l'affinità è l'affinità. La maggioranza è la maggioranza. La maggioranza si muove con coerenza e porta avanti le cose, specie se ne è protagonista, in parte non irrilevante, come, per esempio, per la riforma del sistema sanitario.

Ecco perché mi rivolgo e rivolgo un appello alle forze politiche e ai Gruppi parlamentari che stanno in quest'Assemblea. Non escludo nessuno, non ho rancori nei confronti di amici vecchi e nuovi, rispetto ai quali ci sono state delusioni, aggressioni reciproche, forse mie soltanto, o con quanti in questi giorni si sono esibiti in atteggiamenti poco commendevoli.

Però, se permettete, qui non è il piacere di stare a governare, qui c'è il bisogno chiaramente di un raccordo per quanto di competenza, di un'armonia assoluta con un'Assemblea che non può né remorare, ed è giusto che sia così, né fare ostruzionismo, né far passare settimane o mesi per cose scontate, per le quali poi siamo tutti felici e contenti nel votare il credito d'imposta, come le misure per il regime di aiuto.

Qui non sto facendo il Governo, per cui dico questo mi piace e quello no!

Questa scadenza comunque si pone, ecco perché mi sono opposto a questa sorta, forse ho sbagliato a definirlo capriccio, di azzeramento. Il 31 dicembre, qualche giorno prima sicuramente della fine dell'anno, appunto il 31 dicembre, per poi iniziare questa nuova fase.

Mi rivolgo ai deputati che devono ritrovarsi in questa maggioranza, se è una maggioranza, se non lo è, c'è l'altra via, quella della scelta onesta, responsabile e coraggiosa.

Ci si deve ritrovare attorno a un programma che secondo me – esercito la mia funzione, uno dei due eletti dal popolo –, ebbene, si deve esercitare in una grande sfida di cambiamento che porti avanti e acceleri un processo di riforme serie, radicali e forti. Credo, sinceramente, non faccia paura ad alcuno di voi, signori colleghi deputati. Si tratta di fare una scelta precisa e di mettersi in cammino, tra l'altro non possiamo perder tempo, l'ho detto sin dall'inizio di questa mia esperienza.

Uno dei tanti impatti è stato quello con il federalismo fiscale sul quale ormai la spina è stata staccata, perché ci sono altri temi che riguardano il dibattito politico nazionale, ma voi vedrete che sotto sotto si lavora e appena ci sarà un momento di distensione, riprenderà velocissimamente questo processo: e, comunque, salvo che non succeda chissà cosa, ci porterà indubbiamente a dovere affrontare tutto un mondo in termini diversi, pertanto, non possiamo perdere assolutamente tempo.

L'essermi rivolto a ciascuno di voi, anche qui facciamo chiarezza, non è un invito alle scissioni o alle disobbedienze; ho parlato di partiti e di Gruppi, naturalmente ciascuno di voi fa parte di un partito o di un Gruppo, vecchio o nuovo che sia.

Alcuni punti fondamentali che, personalmente, ritengo imprescindibili: non possiamo perdere tempo nella semplificazione burocratica e la riorganizzazione produttiva del nostro personale, tutto salvaguardato, ma con maggiore soddisfazione anche sua, al di là del diritto o del dovere di cortesia, di fare meglio e più produttivamente il proprio dovere. Un'azione di decentramento, perché il nostro obiettivo deve essere quello di alleggerire il peso di questo nostro sistema, dotando gli enti del territorio di competenza di risorse umane e finanziarie, quando le avremo.

Sulla riforma del sistema dei rifiuti, sono a conoscenza dei sindaci che hanno rappresentato questo problema. Appena possibile, dovremmo capire quando ci sono già gare appaltate e gruppi di imprese, più o meno multinazionali, che hanno fatto i loro piani industriali, non solo su come ci svincoliamo (certo, qualcuno non aspetta altro, corrispondendo qualche centinaio di milione di euro e ci si toglie il pensiero, come dire...), ma, dicevo, relativamente ai rifiuti, mi sento di dirlo, come vedete non c'è la ricetta, l'obiettivo deve essere questo, poi si discute, ma lo si faccia in una settimana, perché ci vogliono delle scadenze brevi. Non in un anno e otto mesi, concludendo tutto o non concludendo niente.

Su questo fronte, la centralità del sindaco, comunque, che gestisce e serve la propria comunità, garantisce un servizio buono e pretende che – non ci eravamo abituati in Sicilia, io sono nato in uno dei tanti paesi, ma anche nelle città non si pagava tassa per i rifiuti – tutti paghino il dovuto.

La raccolta differenziata deve essere potenziata con i premi e con le sanzioni, il che non è un miracolo, in quanto in Sicilia ci sono ATO che fanno zero o uno in termini percentuali e altri che fanno trenta: comuni che fanno zero o uno e comuni che fanno settanta, forse perché sono più piccoli.

Sono convinto che se mettiamo il carburante e l'incentivo del premio per i cittadini, il sistema ripartirà, perché ci siano gli impianti dovunque, oltre che le discariche, almeno sufficienti fino al 2014, ma su questo, grazie a Dio, penso di potervi assicurare.

Così come è chiaro che il testo, per come emergerà dalla competente Commissione che lavora da venti giorni, un mese, e che concluderà il proprio impegno il quindici di questo mese, ci dovrà dire se, dove, quando e come fare il sistema della termoutilizzazione, compreso il fatto che c'è un pregresso, un debito di dimensioni notevolissime. Questo debito potremmo pagarlo l'anno prossimo, ma non so se ci riusciremo, immaginando un capitolo di entrata nel bilancio della Regione più o meno virtuale o ottimistico ma, ripeto, non so se ci riusciremo. Si tratta, infatti, di 800-900 milioni di euro, per i quali la metà riguarda ATO, TARSU e gli altri si presume TIA, ricorrendo al mercato finanziario che anticipa e poi dovrà prelevare da chi non ha potuto farvi fronte.

C'è stata parecchia polemica sui commissariamenti, i consorzi e quant'altro. Intanto, vi dico che non è il caso, perché poi potrebbero insorgere ancora polemiche, ma i dati sono a vostra disposizione: i compensi complessivi per gli organi di amministrazione, a prescindere dai risultati, si sono ridotti, in qualche caso, ad un decimo, in qualche altro ad un quarto, in qualche altro alla metà.

Sono state bloccate le assunzioni e si stanno riorganizzando aziende nelle quali chiaramente bisogna far fronte a tanti problemi, tra cui il più importante è quello del personale.

Poi, gli enti. Sì, è vero, ci sono forse più commissari del giusto, di meno, non lo so. Intanto, i consorzi di bonifica, almeno, non hanno pensato a crescere, in questo anno e mezzo, e dobbiamo ridurli piuttosto che tenerne dieci, undici, e le aree di sviluppo industriale che contano più amministratori – se ci mettiamo anche i componenti delle assemblee – che non imprese insediate nelle aree di sviluppo industriale stesse.

Per non parlare delle centinaia – abbiamo letto forse qualcosa sulla stampa – di incarichi affidati a tecnici e legali; per non parlare ancora di transazioni fatte tutte a vantaggio delle controparti e, quindi, con la necessità che riformiamo questi enti, se si devono chiudere si chiuderanno; se i consorzi devono essere tre o quattro, quanti possono essere i bacini idrici, se ne faranno quattro, perché tanto erano commissariati anche prima; aree di sviluppo industriale se ne facciano una, due, un'agenzia che incrementi realmente l'investimento industriale... case popolari, piuttosto che continuare a non farci pagare le locazioni per cifre incredibili, come dieci euro al mese, cinque, sette, e non percepite – non sono cifre irraggiungibili per famiglie molto spesso poverissime – però questi impianti e queste case hanno bisogno comunque di manutenzione e di quanto necessario affinché il sistema possa funzionare.

E poi, siamo soltanto al sesto punto, c'è il tema dell'energia. Ebbene, ricordate l'eolico? Qui forse se n'è realizzato uno, perché autorizzato. Cos'era l'eolico? Era il progresso, la pulizia dell'aria, l'ambiente, l'occupazione e quant'altro.

Prescindiamo dal fatto che in qualche caso patologico si è rivelato altra cosa. Ma quello che io mi chiedo – e me lo chiedo anche quando affrontiamo e lo abbiamo fatto, perché il librone era enorme, poi abbiamo desunto l'essenziale per fare quel piano energetico – è quale sia il problema. Intanto, lì non c'è tanta gente che realizza la manutenzione a quelle grandi pale, tranne il fatto di metterle in piedi e stabilizzarle al suolo. Al di là di questo, vorrei chiedervi: qual è il vantaggio per i siciliani? Sarebbe valso per i megaimpianti di fotovoltaico. Chi può fare un investimento da cinquecento milioni di euro? Pochi grandi gruppi multinazionali beccano – è successo in quel caso – cospicui contributi e portano a casa grandi utili, scusate, la mia sarà una visione arcaica, rubandoci quelle cose che il Padre eterno ci ha dato e che ancora ci restano perché non ce le siamo sprecate, come il sole e il vento.

Ebbene, quale deve essere l'impostazione? Ieri, gli artigiani ci hanno detto che il 30 per cento delle ottantatremila imprese iscritte alle loro associazioni sono di piccoli imprenditori dell'edilizia. Fondamentale questa cosa. Il fondo di garanzia che è importante. Per gli enti locali, c'è già un bando dell'industria per sessantamiliardi di euro, cinquantamiliardi sono per le reti metanifere, altrettanti per

l'impresa giovanile e per quella femminile. Avevo dimenticato, fra gli altri, i bandi come quello della famiglia, dell'Assessorato industria.

Questi strumenti ci consentono di montare i nostri pannelli sui tetti, o sui capannoni, o sopra la serra, eccetera. Questo è l'unico modo per far sì che tutte le famiglie di siciliani che vivono sotto un tetto, possibilmente anche quelle che vivono in affitto, possano vedersi accrescere pro capite, mille, duemila euro di reddito all'interno del proprio nucleo familiare. Non ci sono altri sistemi. Incentiviamo la grande impresa, incentiviamo la grande industria, non ce la facciamo, passano anni, ci vuole molto di più!

Per la grande industria, abbiamo fatto tutto ciò che potevamo realizzare. Mi auguro che tengano duro il Governo e il sindacato. Ci hanno creduto per una Termini Imerese, sulla quale veramente dobbiamo rinviarci a quanto Sturzo scriveva sessant'anni fa e riportato sull'ultimo numero di Panorama, così come dicasi per Fincantieri, invece, cui possiamo far fronte sicuramente, avendo a che fare con un'impresa a capitale pubblico e non a capitale privato.

In questo prossimo mese, si dovrebbe definire – e ci abbiamo lavorato tanto – quell'accordo per fare il più grosso impianto di produzione di pannelli fotovoltaici in Sicilia, costruito da Sharp, Enel, ST, con il sostegno finanziario della Banca europea degli investimenti e della Cassa depositi e prestiti.

Ecco i dieci punti sui quali – e altri, per carità, ne avrete altri, aggiungiamoli, scriviamoli meglio – bando a qualunque polemica, sicuramente avete più lunga esperienza di me.

Concludo, limitandomi a dire che, per quanto mi riguarda, non starò immobile - questo non è possibile - mentre qualcuno mi tiene le mani e il nostro mondo, per ovvie ragioni, più che legittimamente, mi prende a pugni.

Questo credo che non possiamo consentirlo, non possiamo permetterci assolutamente questo lusso, perché abbiamo il dovere di recuperare il tempo e il terreno perduto, riconquistando molti traguardi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per qualche minuto e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in sala lettura, per stabilire come procedere lo svolgimento dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 18.56, è ripresa alle ore 19.10)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione inizierà a partire dalle ore 20.00.

Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del calendario dei lavori parlamentari approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo il 2 dicembre 2009:

«La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 2 dicembre 2009, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Cascio, e con la partecipazione dei Vicepresidenti dell'ARS, onorevoli Formica e Oddo, e del Presidente della Regione, ha stabilito, all'unanimità, la nuova agenda dei lavori parlamentari per la sessione di bilancio.

COMMISSIONI

I disegni di legge n. 447 “Rendiconto generale della Regione siciliana e dell’Azienda delle foreste demaniali per l’esercizio finanziario 2008” e n. 446 “Assestamento del bilancio della Regione per l’anno finanziario 2009” sono rinviati in Commissione per essere riproposti nella seduta d’Aula del 16 dicembre 2009 per la definitiva approvazione.

Contestualmente al rinvio in Commissione dei suddetti disegni di legge, in quella stessa sede, verrà esitato per l’Aula un provvedimento legislativo che affronti alcune emergenze finanziarie e la proroga dei contratti dei precari nonché il disegno di legge di approvazione dell’esercizio provvisorio.

AULA

Da mercoledì 16 dicembre 2009, l’Assemblea terrà una seduta tecnica con all’ordine del giorno: “Comunicazioni” e “Lettura delle mozioni nn. 160, 161 e 162”, cui farà seguito un’ulteriore seduta alla luce dei provvedimenti legislativi frattanto esitati dalla Commissione Bilancio, fino a conclusione dei relativi lavori.

Sospendo, pertanto, la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.12, è ripresa alle ore 20.13)

La seduta è ripresa.

Discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sulla parte delle comunicazioni del Presidente della Regione riguardante la remissione delle deleghe da parte dell’assessore Armao.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo, frattanto, ai colleghi che, dopo l’intervento dell’onorevole Cracolici, si potrà intervenire sulle comunicazioni del Presidente della Regione; pertanto, i deputati che volessero intervenire, preferibilmente uno per Gruppo, sono pregati di iscriversi a parlare.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l’intervento del Presidente della Regione, anche se per la verità non proprio il passaggio in cui il Presidente Lombardo ha reso nota all’Aula l’iniziativa assunta dall’avvocato Armao di rimettere le deleghe a lui assegnate, nella qualità di assessore alla Presidenza.

Ricordo a me stesso, ma lo ricordo a tutti voi, che l’assessore alla Presidenza è l’unico assessore, non in quanto persona, ma per la responsabilità istituzionale che egli ha avuto, al quale le deleghe sono attribuite su iniziativa del Presidente della Regione, cioè sono frutto delle competenze che sono in capo al Presidente della Regione, mentre tutti gli altri – come è noto – sono assessori preposti alle singole funzioni in forza della legge vigente.

Con le modifiche apportate a tale legge, che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2010, l’assessore alla Presidenza, al pari di tutti gli altri, sarà un assessore preposto alle funzioni come da legge, appunto, dicevo, come gli altri undici.

Questa considerazione – consentitemi di dire – ha anche un valore politico, nel senso che la mozione presentata dal Gruppo parlamentare che rappresento, nulla ha di personale e parte dal presupposto che, com'è noto, il dibattito che ha avviato il cosiddetto “caso Armao” era una questione assolutamente incidentale. Infatti, i rilievi che ho posto in quest'Aula sui comportamenti contraddittori del Governo della Regione, che coinvolgevano anche il suo Presidente, non riguardavano esclusivamente la figura dell'avvocato Armao, né lo responsabilizzavano in quella sede. Io ho espresso anche ipotesi, che so bene che sono previste dal codice penale, ho utilizzato l'espressione di un possibile *insider trading* per quello che era avvenuto, ma ci siamo mossi nell'ambito di un dibattito sul tema dei rifiuti.

Devo dire che, successivamente a quella seduta, anche per iniziativa dell'avvocato Armao e per le dichiarazioni improvvide fatte alla stampa, a commento del dibattito sulle dichiarazioni fatte nell'esercizio delle funzioni parlamentari, l'assessore medesimo ha contribuito ad alimentare un dibattito sulla stampa, un dibattito assai spiacevole, che in qualche modo ha fatto emergere un profilo che va al di là della vicenda dell'*insider trading*, a cui molti si sono appassionati.

Si è andati nella direzione di un conflitto di interessi tra la sua funzione professionale – legittima, ci mancherebbe, essendo un avvocato stimato, che ha esercitato in tutti questi anni la libera professione – e la sua funzione amministrativa, in quanto assessore. Per la verità, io lo avevo già valutato positivamente, e in questo – mi permetto di dire – l'assessore Armao ha contraddetto se stesso, perché il primo commento che ha fatto a proposito di quella seduta è stato che il sottoscritto non sapeva di ciò di cui parlava.

Dopo qualche giorno, però, l'assessore Armao ha rimesso la delega ai rifiuti. Quindi, lui per primo ha riconosciuto l'incompatibilità, di fatto, tra una delega che riguardava una partita complessa, come quella dei rifiuti, e la sua storia professionale che, volente o nolente, ne ha determinato una condizione di conflitto.

A seguire, il giudizio che oggi porta a revocare le deleghe da parte dell'assessore Armao, riconosce che il punto politico, posto dal Gruppo parlamentare del Partito Democratico in quest'Aula, è un punto talmente giusto che è stato condiviso anche dall'avvocato Armao.

Quindi, altro che non sapevamo le cose di cui parlavamo! Le sapevamo tanto bene che anche l'assessore Armao ha voluto prendere atto della sua incompatibilità, di fatto, tra la funzione professionale che egli ha esercitato e la funzione politica e amministrativa a cui era stato chiamato.

Io ne prendo atto. Com'è noto, la mozione da noi sottoscritta chiedeva al Presidente della Regione – non potevamo che fare questo – di revocare le deleghe attribuite. Ma dal momento in cui l'assessore Armao ha rinunciato alle deleghe che gli erano state attribuite dal Presidente Lombardo, ritengo chiusa la materia del contendere, ritengo che questa sera il tempo sia stato galantuomo, dando ragione alla nostra iniziativa parlamentare, riconoscendo il fatto dell'inopportunità della funzione di assessore con le deleghe che aveva ricevuto dal Presidente della Regione.

Pertanto, avendo ottenuto giustizia, se così si può dire, comunque avendo ottenuto di fatto il consenso alla mozione, anche se per iniziativa diretta dell'assessore Armao, ritengo, per quanto mi riguarda, di ritirare la mozione numero 158.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per rappresentare che, ai sensi dell'articolo 153 del Regolamento interno, il Gruppo parlamentare dell'UDC che rappresento, intende far propria la mozione n. 158, chiedendone, pertanto, il dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, essendo venuto meno l'oggetto della mozione di censura, con la quale si chiedeva la revoca delle deleghe all'assessore Armao, dal momento che l'assessore stesso ha rimesso le deleghe di sua competenza, appunto, l'oggetto stesso della mozione decade, è pertanto, in qualche modo superato. Se poi il Gruppo parlamentare dell'UDC volesse presentare un'altra mozione, sarebbe libero di farlo, è chiaro che andrebbe discussa compatibilmente con i tempi della calendarizzazione dei lavori d'Aula.

Per un richiamo al Regolamento

ARDIZZONE. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare, con un evidente richiamo al Regolamento, che l'oggetto della mozione non è assolutamente venuto meno, in quanto con la mozione stessa si impegnava il Presidente della Regione a revocare le deleghe all'assessore Armao, esprimendo quindi un giudizio sull'operato dell'assessore.

Noi, invece, abbiamo appreso dalla stampa che il giudizio del Presidente Lombardo, sull'operato dell'assessore Armao, e quindi anche sulla vicenda denunciata dall'onorevole Cracolici, era un giudizio positivo. Ecco perché l'oggetto della mozione non è assolutamente venuto meno.

Il Gruppo parlamentare dell'UDC sta chiedendo di discutere la mozione, di entrare nel merito della stessa, perché dal dibattito potrebbero emergere anche ulteriori questioni, non ultima quella che la Presidenza ha giustamente sollevato, in ordine ad una minaccia di querela nei confronti dell'onorevole Cracolici, in violazione dell'articolo 6 dello Statuto regionale.

Pertanto, la questione è molto più complessiva, e prescinde dal giudizio delle persone.

Ribadisco la richiesta dell'onorevole Maira di proseguire con il dibattito sulla mozione numero 158, perché l'oggetto della stessa non è assolutamente venuto meno. Lo sarebbe stato, nel caso in cui fosse avvenuto che il Presidente Lombardo revocasse le deleghe, perché sottendeva un giudizio espresso sull'operato dell'assessore Armao. Cosa che, obiettivamente, non è avvenuta.

ADAMO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è veramente difficile trovare le parole per commentare l'ultimo intervento.

Io intervengo sull'onda dell'indignazione, perché da una parte c'è – e vi prego veramente per un attimo anche di ascoltare – un comportamento estremamente corretto ed elegante di un assessore che non ha ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria, bensì solo un attacco politico, come con lealtà riconosciuto anche dall'onorevole Cracolici.

Un assessore, che è un professionista stimato, che aveva cominciato a lavorare con successo alla riorganizzazione del sistema burocratico, di cui abbiamo sicuramente bisogno, l'uomo giusto al posto giusto, e si deve dimettere, anzi si è dimesso, per una serie di circostanze strane, di circostanze politiche.

Tutto questo avviene con grande eleganza, perché l'assessore si dimette, rimettendo le deleghe al Presidente della Regione, il quale viene in Aula e ci intrattiene – a questo punto, devo dire che per alcuni è stata probabilmente una serata piacevole – parlando del progetto che sta portando avanti con grande fatica, a proposito delle difficoltà che la Sicilia deve affrontare.

E di fronte ad un atteggiamento responsabile dell'opposizione, ci sono componenti della maggioranza che hanno votato con noi, che hanno votato questo Presidente e questo progetto, e che pretendono di rimettere in discussione non si capisce bene che cosa, ci si deve dimettere, cercando di vanificare ogni contenuto che è stato espresso in quest'Aula.

Poc'anzi si è parlato di programma, si è parlato di economia, si è parlato di bisogni dei cittadini, si è parlato della necessità di dare risposte ai cittadini!

In quest'Aula si è consegnata la testa di un professionista che non ha colpe, e non credo che l'onorevole Cracolici debba temere questioni giudiziarie, perché il suo intervento è stato estremamente chiaro, tant'è che non teme nulla ed ha ritirato la sua proposta.

Ma se noi vogliamo dire ai cittadini, ai siciliani che ci ascoltano, che non siamo in grado di portare avanti un programma serio, che non siamo in grado di riprendere un dibattito sul bilancio, che non siamo in grado di affrontare le questioni che fuori da questa Aula tutti si aspettano vengano affrontate, allora veramente è forse il caso di dire che dovremmo andarcene tutti a casa!

E il Presidente ce l'ha chiaramente detto. Non è un gioco, non si può venire per settimane in Aula a parlare delle dimissioni di un assessore e, quando le dimissioni arrivano, stabilire se deve essere il Presidente, se deve essere l'assessore... Questo è un gioco da bambini! E' una vergogna!

Chi sono i vostri elettori? A quali elettori vi rivolgete? Qual è il senso di questo intervento? Lo sforzo che tutti noi abbiamo fatto, compresa l'opposizione, è quello di riprendere a lavorare per la Sicilia, per questo siamo stati eletti ed io invito tutti con serenità e con grande tranquillità a riprendere il lavoro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quando ho riunito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari mi era sembrato di capire che, rispetto all'ipotesi di ritiro della mozione Armao, non ci fosse nulla in contrario, anche da parte degli altri Gruppi parlamentari; si è detto, nello specifico, al Gruppo dell'UDC, se ci fossero problemi nel superare la questione, visto il fatto che l'assessore Armao aveva frattanto rimesso tutte le deleghe nelle mani del Presidente della Regione.

Quale sia stata la forma, poco importa, alla fine la sostanza è che l'argomento, comunque, potesse considerarsi superato rispetto all'ordine del giorno.

A norma del Regolamento interno, tecnicamente, un Gruppo può fare propria la mozione o qualunque atto che viene ritirato, bastano cinque firme.

Dovendo, però, svolgere un dibattito che ha un contenuto politico più pregnante, più significativo, mi sembra opportuno rivolgere un invito ai colleghi dell'UDC a superare il problema della mozione Armao e passare alla discussione sulle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione.

Se così non fosse, cioè se il Gruppo dell'UDC non accedesse al mio invito, riunirei la Commissione per il Regolamento per discutere sulla opportunità di proseguire sulla questione della mozione numero 158. Vorrei sapere se il Presidente del Gruppo parlamentare dell'UDC insiste nella richiesta formulata e, in quel caso, procederei con la convocazione della Commissione per il Regolamento.

MAIRA. Signor Presidente, che su una questione di questo genere si crei un precedente, non credo sia un fatto negativo. Serve anche per capire, nello svolgimento dei lavori di quest'Aula, come su casi di questo genere occorra comportarsi.

Quindi insisto per un pronunciamento della Commissione. E, comunque, sulla materia, gli Uffici potranno relazionare alla Presidenza che è stato presentato un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i deputati del Gruppo dell'UDC, con il quale si invita il Presidente della Regione a revocare la carica di assessore all'avvocato Armao.

In ogni caso, sull'ordine del giorno, che va discusso stasera perché è materia pertinente, chiaramente apriremo un dibattito.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stata avanzata una richiesta, ai sensi dell'articolo 153, comma 3, del Regolamento interno, richiamo regolamentare che, in questo caso, non è applicabile.

L'onorevole Maira ha chiesto di far propria la mozione che l'onorevole Cracolici aveva dichiarato di ritirare ai sensi dell'articolo 153 del Regolamento interno che prescrive, infatti, tutt'altro.

Leggo la norma regolamentare: *«La mozione è letta in Assemblea a termini dell'articolo 83, lettera d), nella seduta successiva alla sua presentazione.*

Dopo la lettura, l'Assemblea, udito il Governo, il proponente e non più di due deputati, determina il giorno in cui dovrà essere discussa. Il tempo concesso agli oratori non può eccedere i dieci minuti.

La mozione, una volta letta all'Assemblea, non può più essere ritirata se cinque o più deputati vi si oppongono».

Questa è la fase preliminare in cui viene proposta la mozione. La procedura, ai sensi di quest'articolo è che, letta la mozione, la stessa è incardinata, in quella fase non può più essere ritirata se cinque deputati vi si oppongono. Ma ci troviamo in un'altra fase. Siamo nella fase di discussione della mozione, fase regolamentata da altro articolo del Regolamento.

CORDARO. La condizione giuridica è diversa. Se non la ritira chi la presenta, chi la fa propria?

MANCUSO. Signor Presidente, vince chi è più saccente?

SPEZIALE. Onorevole Cordaro, le spiego subito. Se la Presidenza permette, il titolo relativo alla mozione, nella fattispecie, non si applica. Ci possono essere altre parti del Regolamento che si possono applicare, ma sicuramente non è pertinente l'articolo 153.

Gli Uffici suggerirebbero, in questo caso, di applicare l'articolo 114. L'articolo 114 del capitolo III, dal mio punto di vista, in questa fattispecie, non si applica neppure, perché riguarda qualsiasi proposta o emendamento. Quindi, la conclusione che io traggio, in questa fase, è che la mozione ritirata non possa essere fatta propria da altri parlamentari.

In ogni caso, siccome in questo Parlamento ci possono essere dei precedenti, se gli Uffici portano dei precedenti, noi non possiamo fare altro che, come prassi, attenerci agli stessi. A mia memoria, tuttavia, non c'è un precedente che riguarda il ritiro delle mozioni e che possano essere fatte proprie.

Gli Uffici sostengono, ripeto, che si potrebbe applicare l'articolo 114 del capitolo III del Regolamento.

Dal mio punto di vista non è così. Esprimo un punto di vista, signor Presidente, non sono certamente la Cassazione a sezioni riunite. Sicuramente, tuttavia, non si applica l'articolo 153, così come richiesto dal collega Maira.

Comunque, convergo con il fatto che, in questo momento, la discussione è più politica, in considerazione delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Regione e ritengo che il dibattito stasera debba tenere, appunto, un profilo più squisitamente di carattere politico.

CORDARO. Anche!

CRACOLICI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio sfuggire al nodo politico che sta dietro a questa vicenda. Però, devo dire sinceramente che c'è un problema che attiene alla Presidenza, mi permetto di dire. Perché se giustamente (poi vedremo il Regolamento e quanto ha detto l'onorevole Speciale, a proposito dell'interpretazione), una mozione può essere fatta propria da deputati qualora i proponenti la ritirino, nel caso specifico vorrei ricordare una cosa: io ho ritirato la mozione perché la stessa è superata dai fatti che sono nel frattempo avvenuti.

Facciamo un esempio: il Presidente ammette a discussione la mozione e viene votato l'impegno a che il Presidente della Regione revochi tutte le deleghe conferite all'assessore regionale Armao; in questo momento, signor Presidente, l'assessore Armao ha più deleghe? Lei ha detto di no! Se non ha più deleghe non può revocare deleghe che non ha!

Lo dico perché non voglio sfuggire alle questioni politiche, però la politica non può diventare... altrimenti sembra che il mio ritiro nasconda un mantenimento in vita delle deleghe all'Assessore Armao. Io ho ritirato la mozione perché il Presidente della Regione ha comunicato all'Aula che l'assessore Armao non ha più deleghe: e ciò, al di là se l'ha fatto *motu proprio* o invitato dal Presidente, poco importa.

Alle ore 18.00 il Presidente della Regione ha comunicato al Parlamento che l'assessore Armao non ha più deleghe.

CORDARO. E che ci sta a fare, allora?

CRACOLICI. Non lo so, ma allora deve presentare un'altra mozione, perché questa che chiedete di fare vostra diceva di revocare le deleghe: ma il Presidente della Regione che deleghe deve revocare se l'assessore Armao non ne ha più? E, quindi, signor Presidente, capisco tutto, ma la mozione è obiettivamente superata e, come tale, non più proponibile perché, qualora fosse approvata, non potrebbe determinare effetti, visto che l'oggetto non esiste più! Mi sembra un ragionamento logico. Ripeto, capisco che la politica ha un momento di contraddizione, ma non può fare a cazzotti con la logica, perché altrimenti impazziamo tutti!

Io ho ritirato la mozione perché l'assessore Armao non ha più deleghe del Governo.

Questo è il punto che mi consente di dire, onorevole Maira, che il Gruppo del PD in questa Aula ha vinto, anche senza votare. Questo era quello che volevamo e questo è quello che si è ottenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, il suo intervento mi convince sempre di più della mia idea e, vista la delicatezza della questione, sospendo l'Aula e convoco immediatamente la Commissione per il Regolamento. I componenti della Commissione per il Regolamento, onorevoli Barbagallo, Cracolici, De Luca, Leontini, Maira, Pogliese e Speciale, sono pertanto attesi nel mio studio.

(La seduta, sospesa alle ore 20.39, è ripresa alle ore 21.32)

La seduta è ripresa.

Comunicazione delle decisioni assunte dalla Commissione per il Regolamento

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Commissione per il Regolamento, riunitasi presso il mio studio, ha deliberato a maggioranza che non ricorrono i requisiti sostanziali per discutere e porre ai voti la mozione numero 158, essendo venuto meno, formalmente, l'oggetto della mozione stessa, avendo il Presidente della Regione comunicato che l'Assessore per la Presidenza ha

rimesso *in toto* le deleghe attribuitegli dallo stesso Presidente. E' stata, dunque, data piena attuazione alla parte dispositiva dell'atto di indirizzo politico citato.

La Commissione per il Regolamento ha, altresì, deliberato di dare mandato a questa Presidenza di condurre approfondimenti sui profili procedurali circa la possibilità, da parte di altri deputati, di fare proprie mozioni ritirate dai proponenti, approfondimenti che verranno svolti in sintonia con quanto previsto dai Regolamenti di Camera e Senato.

Evidentemente, dalla lettura approfondita del Regolamento interno, si è evidenziato che questo aspetto non è molto chiaro.

La Commissione per il Regolamento, quindi, si riunirà nei prossimi giorni per tornare a deliberare sulla questione.

Informo, inoltre, che la seduta continuerà con il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione. Avendo acquisito la seduta di oggi una conformazione differente rispetto a quella per la quale era iniziata e, quindi, essendo state svolte dal Presidente della Regione delle vere e proprie dichiarazioni programmatiche, si vuole dare a tutti i membri del Parlamento la possibilità di discutere, appunto, sulle comunicazioni del Presidente della Regione, e di presentare eventualmente ordini del giorno, così come il Gruppo dell'UDC ha già fatto.

Questa sera si terrà la discussione che darà la possibilità ad un deputato per Gruppo d'intervenire, non necessariamente il Capogruppo, rinviando il seguito del dibattito alla prossima seduta. Si riprenderà, pertanto, mercoledì prossimo, con tutti i deputati che vorranno iscriversi a parlare e con la possibilità, per i Gruppi parlamentari che lo vorranno, di presentare ordini del giorno.

Dopodiché, il Presidente della Regione, come previsto, avrà la possibilità di svolgere la propria replica.

Per fatto personale

INCARDONA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fatto personale, perché poco fa, nelle dichiarazioni fatte dal Presidente della Regione, il Presidente stesso ha evidenziato un passaggio sull'attività da me svolta e ha mosso un apprezzamento sul lavoro da me profuso come assessore e che, peraltro, mi ha visto sempre convinto, fermo nelle mie determinazioni, assolutamente certo com'ero che ciò che si stava realizzando era assolutamente legittimo e conforme agli interessi generali della Regione.

Quindi, per questo vorrei ringraziare il Presidente della Regione, onorevole Lombardo, ed evidenziare un suo tratto umano, perché quando in un contesto così solenne il Presidente della Regione fa questo tipo di affermazioni e di dichiarazioni, evidenzia – appunto – uno spessore non solo politico, ma anche, e soprattutto, umano: e per me, che sono un cattolico e che, quindi, in tutta la mia impostazione credo che l'uomo stia prima di ogni cosa e al centro di tutto, ciò rende il Presidente Lombardo non solo un grande politico ma un grande uomo.

(Applausi)

Riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, questa sera abbiamo ascoltato la relazione del Presidente Lombardo con la quale egli ha annunciato, in Aula, il fallimento del secondo tentativo o del secondo Governo – o tentativo di governo – della sua gestione politica.

Anche questa sera, devo dire, come circa sei mesi fa, il Presidente della Regione ha offerto a quest'Aula il lungo elenco dei mali e delle pene della Sicilia. Lungo elenco dei mali e delle pene che condividiamo ma, questa sera come sei mesi fa, ripeto, abbiamo avuto, e parlo a nome del Gruppo dell'UDC, l'impressione che il Presidente ce le rassegnasse come un cronista che le guardava dall'esterno, senza spiegarci, appunto, in nessuno dei mali o delle pene rassegnate, quale potesse o possa esserne la soluzione.

Noi ci aspettavamo questa sera che il Presidente, entrando nel merito delle questioni (un esempio su tutti, perché è quello che più di altri, forse, i siciliani sentono come emergenza) ci spiegasse come avrebbe voluto risolvere il problema dei rifiuti, come avrebbe voluto impostare la riforma degli ATO, come avrebbe voluto finalmente portare in Aula una riforma degli ATO, dei tanto vituperati ATO, disegno di riforma finalmente condivisibile e, quindi, approvabile.

Ebbene, questo non è accaduto e quindi, ancora una volta, ci siamo trovati, oltre (ed è questa la novità), al lungo elenco dei mali e delle pene della Sicilia, anche un lungo elenco di successi di questo Governo!

Evidentemente, questi sono successi visti solamente dal Presidente della Regione, se è vero come è vero, che oltre alla paralisi del suo Governo, questa città sperimenta, ogni giorno, anche la paralisi della sua circolazione, perché da almeno un paio di mesi viviamo il blocco quotidiano di Piazza Indipendenza, in quanto davanti a Palazzo d'Orléans c'è uno sciopero al giorno.

Ci saremmo aspettati che venissero chiariti tali aspetti, in questa occasione, onorevole Presidente della Regione, e invece non è accaduto ed io non sto mugugnando, perché ho avuto l'impressione che lei, nel suo intervento, volesse fare le riforme, così come testualmente ho scritto, senza ascoltare mugugni; io sto parlando di politica, di cose della politica, come fanno tutti i deputati di quest'Aula e come avremmo voluto fare in seguito ad una relazione che è stata, ancora una volta, uno splendido libro dei sogni, senza alcun aggancio oggettivo alla realtà.

Ma lei questa sera, onorevole Presidente della Regione, ha anche affermato delle cose molto importanti, tanto importanti quanto gravi. Ha, infatti, detto che il secondo Governo Lombardo, quello che si reggeva su una nuova maggioranza PDL-MPA questa sera può dichiararsi defunto, ha usato il termine "fallito", ne prendiamo atto.

Però, onorevole Presidente della Regione, se qualche mese fa, *absit iniuria verbis*, l'avevo apostrofata come omertoso, perché lei non ci aveva spiegato chi avesse remato contro, questa sera mi limiterò a dire che lei è stato omissivo, perché, ancora una volta, non ha spiegato a quest'Aula come vuole portare avanti il programma della Regione, con quali partiti vuole portare avanti il suo progetto riformatore. Lei, ancora una volta, al di là ed oltre ogni regola, non solo politica ma anche del buon senso, ha fatto appello a chi ci crede e a chi ci sta, come se ad eleggerla fosse stato chi ci credeva e chi ci stava!

Ebbene, onorevole Presidente della Regione, ho il dovere di stigmatizzare questo *modus operandi*, anche se questa sera ho avuto definitiva la percezione che, purtroppo, per questa Terra, la dimensione politica del Presidente della Regione è quella dello scontro: egli è venuto in Aula e ha detto a voi, a me, e a tutti noi, che se siamo coraggiosi e onesti dobbiamo presentare una mozione di sfiducia. Lei è venuto, quindi, a sfidare l'Aula! Noi dell'UDC ne prendiamo atto.

Ma io le dico, Presidente, che non soltanto noi dell'UDC, ma tutti i novanta i parlamentari siamo non solo coraggiosi, ma anche onesti. Se qualcuno non è stato, né l'uno né l'altro, quello è lei, che ha fatto un governo in dispregio e tradendo quello che era stato il voto popolare che l'aveva eletta con una coalizione formata da MPA, PDL ed UDC.

Noi continueremo ad essere onesti e coraggiosi nell'interesse della Sicilia e la invitiamo, pertanto, onorevole Presidente della Regione, a riflettere sul prosieguo della sua attività politica, perché vogliamo collaborare nell'interesse dei siciliani, vogliamo chiarezza da lei, auspichiamo che se lei non lo ha fatto nel suo primo intervento, lo faccia nella sua replica. Vogliamo che ci spieghi con quali partiti, e non solo con quali uomini, o pezzi di partiti nuovi o vecchi, come ha detto poc'anzi, intende condurre in porto la sua opera riformatrice e la sua attività politica nell'interesse della Sicilia.

Soltanto dopo che lei ci avrà spiegato con chi vuole andare avanti, e soprattutto soltanto dopo che avrà chiarito – non tanto e non solo a questo Parlamento, ma soprattutto ai siciliani – se vuole tenere nel debito conto il mandato elettorale che ha avuto da essi, potremo esprimerci compiutamente. Allo stato, non possiamo, attraverso l'ordine del giorno che il Gruppo UDC ha predisposto, che votare contro la sua relazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera credo che, al di là del dibattito che si è aperto, sia doveroso fare una riflessione profonda sul valore del mandato elettorale che ognuno di noi ha ricevuto dal popolo siciliano.

Ciò è necessario perché oggi è stata approfondita una tematica importante per la nostra Terra, su qual è il vincolo morale e politico che ognuno di noi ha nei confronti di questa stessa Terra e nei confronti dei siciliani.

Bisogna capire, una volta per tutte, se nel momento in cui riceviamo la fiducia, e quindi siamo i depositari delle speranze del nostro popolo, possiamo permetterci di tradire semplicemente per giochi, calcoli politici e altri tipi di riflessioni o ragionamenti o azioni od omissioni quella che è stata, appunto, la fiducia consegnataci con le elezioni.

Questa riflessione è fondamentale perché non si può accusare il Presidente della Regione di trasformismo. Il Presidente della Regione ed ognuno di noi è stato eletto per fare il bene di questa Terra e, sicuramente, ognuno di noi non è vincolato al cosiddetto mandato imperativo: cioè ha l'obbligo di comportarsi in base al rispetto di quel valore assoluto che è agire per salvare la nostra Terra dal baratro finanziario, economico, sociale nel quale si trova, perché tutti quanti conosciamo la reale situazione in cui opera questo Governo.

E allora, rispetto a quel valore, non ci può essere alcuna disquisizione di natura partitica. Si è aperto un nuovo varco. Dobbiamo comprendere questo. Il Presidente Lombardo non ha fatto altro che lanciare un semplice appello, ma a chi? Agli uomini che ci sono in quest'Aula, perché ognuno di noi, da questo punto di vista, prima di tutto è un uomo; è un uomo che ha avuto un mandato elettorale e che, quindi, ha avuto riposto la responsabilità di consegnare la Sicilia, finito questo mandato, sicuramente in condizioni diverse, in condizioni migliori.

Conosciamo bene qual è la situazione nella quale ci troviamo. Sappiamo bene che la situazione finanziaria è quella che è, sappiamo bene che c'è una struttura amministrativa che non è più consona alle reali esigenze della nostra Terra. Sappiamo bene che da gennaio 2010 entrerà in vigore una riforma che ha voluto questo Parlamento: quella riforma prevede la rivoluzione dei dipartimenti, la modifica degli assessorati e, allora, rispetto ad un appuntamento ormai certo, perché continuare ad un gioco al massacro?

La gente non capisce questi giochi di Palazzo, questi messaggi non li comprende, come pure queste intimidazioni... e sapete perché? Perché mentre disquisiamo all'interno del Palazzo, la disoccupazione aumenta, la fuga di cervelli aumenta, tutto, da questo punto di vista, dimostra che spesso il Palazzo è scollegato da quelle che sono le reali esigenze della nostra Terra.

Rispetto a questo non c'è vincolo di coalizione che possa tenere! Oggi è stato semplicemente chiarito questo.

Ma, allora, l'appello è semplice: non è intanto un tradimento rispetto ad una coalizione, perché la questione non è stata mai posta in questi termini. Il Presidente Lombardo vuole andare ben oltre e ciò cosa vuol dire? Significa non trincerarsi semplicemente dietro quelle che sono state, finora, squisitamente logiche di partito, ma andare oltre, appunto, cogliere quel valore, quell'essenza del nostro mandato e quell'appello è rivolto ad ognuno di noi.

Dire che si governa con chi ci vuole stare significa esattamente un appello alla nostra coscienza di parlamentari; questo è il vero significato dell'appello che è stato lanciato in quest'Aula.

E allora, rispetto a questo, cari colleghi, non credo che occorra continuare a disquisire sempre dei soliti argomenti, perché alcuni parlano solo di rifiuti e non si sa perché, come se alla fin fine l'unico problema principale fossero solo i rifiuti. Spesso, purtroppo, c'è la sensazione, e fuori dal Palazzo si avvertono questi segnali, che è come se si toccassero quotidianamente dei nervi scoperti di qualcuno che reagisce ad orologeria.

Rispetto a queste singole situazioni, non ci possiamo permettere di pensare di affossare l'unica speranza di Governo che c'è oggi. Che questo Governo è autonomista, lo ha dimostrato in tutte le occasioni. Non parliamo del Palazzo assediato, perché ci rendiamo anche conto che c'è l'intenzione, forse la volontà, il disegno anche di qualcuno, di creare quel clima del lancio delle monetine.

Ebbene, non è la prima volta che nelle piazze si protesta e si protesta anche legittimamente, voglio dirlo anche a qualche collega parlamentare che, magari, nella precedente legislatura, era consigliere comunale, ma io ero in questa Assemblea e mi ricordo che le manifestazioni c'erano, appunto, anche nella scorsa legislatura.

Rispetto a tutto questo, non bisogna tentare di inventarsi un alibi. Qui non c'è alibi che tenga!

Abbiamo una grande responsabilità e il Presidente Lombardo lo ha detto chiaramente: non ci sono le condizioni per andare al voto, non perché siamo attaccati alla poltrona, ma perché oggi, andare a votare, significherebbe bloccare, per l'ennesima volta, tutto ciò che si è fatto in questo anno e mezzo.

Se andiamo a guardare le modifiche, la rivoluzione anche, mi permetto di dire, culturale all'interno della Pubblica Amministrazione regionale che è stata avviata, ebbene, ora tutto questo ha richiesto del tempo: potevamo pensare di affrontare la nuova fase dei fondi comunitari con la stessa struttura che non ha dato quei risultati degni finalizzati proprio a quelle risorse?

E' normale che il Presidente della Regione aveva il dovere di modificarne l'assetto, perché se ognuno di noi ha condannato, spesso e volentieri, la qualità della spesa comunitaria, non si può pensare che la stessa identica macchina amministrativa, alla fin fine, fosse all'altezza di potere affrontare la seconda fase.

Si è fatta un cosa elementare: si è rivista la struttura e rispetto ad essa è stata data una priorità. Si è cercato, rispetto al baratro finanziario, di stilare una priorità di interventi. Qual è la parte più importante di questi interventi? La sanità, che da questo punto di vista assorbe oltre il 50 per cento del nostro bilancio.

E, poi, si è cominciato a pensare alla formazione e si sta pensando a tutte le altre tematiche che, da questo punto di vista, rischiano di essere parassitarie. Ma rispetto a che cosa? Rispetto, purtroppo, ad un bilancio che abbiamo ereditato, perché abbiamo preso in carico una situazione che risale nei tempi, nella storia, nella responsabilità probabilmente da ascrivere in termini trasversali, ma che ci siamo ritrovati ed abbiamo il dovere di risanare.

Questo è il senso, cari colleghi, dell'appello del presidente Lombardo e questo appello va riferito non solo a noi rappresentanti politici, ma prima di tutto e soprattutto a noi uomini siciliani che hanno a cuore le sorti della loro Terra.

PRESIDENE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento di appello, fondato su un'analisi politica che, adesso, cercherò di articolare in modo

specifico e preciso, ma un appello esattamente speculare a quello che il presidente Lombardo ha rivolto all'Aula, un appello che rivolgerò personalmente al presidente Lombardo.

Mi sono determinato ad esprimermi in questi termini, dopo avere ascoltato l'intervento del collega De Luca, che spero non sia l'esegeta ufficiale del pensiero del presidente Lombardo, perché se così fosse, il dibattito potrebbe già chiudersi perché avrebbe attribuito al Presidente un'intenzione che è in contrasto ed esclusiva del contributo che io, a nome dell'intero PDL, intendo fornire.

In un'Aula di tribunale, difesi dall'avvocato De Luca, gli imputati avrebbero preso stasera il doppio della pena!

Noi speriamo, ed è il primo appello che lanciamo al presidente Lombardo, che le argomentazioni addotte dal collega De Luca non rappresentino l'ufficiale interpretazione del pensiero del Presidente, il quale Presidente ha fatto riferimento a un episodio che ha costituito, a suo modo di dire, un *vulnus* nei rapporti all'interno dell'alleanza e mi spiego perché utilizzo tale parola. Il voto contrario al DPEF. Ha detto il presidente Lombardo che tale voto ha concluso una fase di tensione, alla quale bisogna porre rimedio e alla quale bisogna reagire. Ebbene, il DPEF, ha proseguito, era stato licenziato dalla Giunta ma poteva essere modificato, se qualcuno riteneva che fosse perfettibile.

In Commissione Bilancio il capogruppo del PDL, insieme ai colleghi di partito, D'Asero, Leanza ed altri, ha espresso l'opportunità di modificare il DPEF e l'ha fatto utilizzando delle motivazioni che non erano tacciabili di strumentalità, di "partito preso", perché erano più blande di quelle che la Corte dei Conti aveva espresso nella sua relazione.

La Corte dei Conti aveva elencato un "*cahier de doléances*", una serie di motivazioni, tutte negative, che riguardavano lacune nella formazione, nell'agricoltura, lacune per quanto riguarda la programmazione e l'utilizzo dei fondi comunitari e, persino, un contrasto e una contraddizione tra la, più volte replicata intenzione di procedere a una riduzione e razionalizzazione degli enti economici, cosiddetti di sottogoverno, a partecipazione regionale, e la volontà espressa, invece, in quella sede ed in quel DPEF, di procedere alla formazione di due nuove società *in house*, che la Corte dei Conti, appunto, indicava come, ovviamente, nuove occasioni di nomina di pletore, di organismi aggiuntivi, di dispersione di somme e quant'altro.

Era la Corte dei Conti che lo diceva ed io, in Commissione, ho fatto notare al Governo che questa parte poteva essere modificata, esattamente come il presidente Lombardo stasera auspicava, ed auspica, che possa farsi all'interno di una coalizione, o meglio, di un'alleanza che ha dei rapporti di collaborazione e di condivisione.

Mi è stato risposto dal Governo che non c'era alcuna volontà e intenzione di procedere ad una modifica, che il testo era quello e non poteva essere cambiato o modificato e che, quindi, io da capogruppo – anzi ci fu un appello finale da parte dell'assessore, in quella sede –, dovevo, definitivamente, attestare la lealtà del comportamento di un capogruppo di maggioranza! Fui, quindi, invitato "a bere o ad affogare".

Potevo, soltanto, oscillare tra queste due negative alternative!

Avevo espresso, esattamente, quello che, con un mese di ritardo, il presidente Lombardo mi suggerisce di dover fare tutte le volte che si vuole far funzionare una coalizione e un rapporto. Avevo soltanto chiesto se era possibile e opportuno riflettere per modificare! Non avevo espresso contrarietà, non avevo insultato, non avevo strumentalmente detto cose diverse da quelle che erano state già dette dalla Corte dei Conti. Fui aspramente rintuzzato.

E con questa posizione assunta in Aula sul DPEF si è chiusa una fase.

Onorevoli colleghi, questa fase è iniziata sei mesi fa. Adesso entro nel merito delle questioni che il Presidente, molto opportunamente nella sua relazione, stasera, nella sua comunicazione ha illustrato ed aperto. Sei mesi fa, in modo estemporaneo ed improvviso, una coalizione fu azzerata!

Cinque giorni prima delle elezioni europee, una Giunta fu azzerata! La coalizione è l'insieme delle forze che, nel presentare un programma, lo sottopone agli elettori. Se quel programma è stato suscettibile di consenso, destinatario di consenso, permetterà la formazione di un governo che quel

programma stesso intende attuare. Fino a quel momento c'era stata una coalizione. Da quel momento in poi, per scelta del presidente Lombardo, la coalizione non fu più tale: si trasformò in un'alleanza, più o meno occasionale o estemporanea, perché non fu notificato né alla coalizione né al partito che veniva soppresso dall'oggi al domani, che la coalizione doveva farsi carico di un problema politico. Non ne parlò nessuno. Nessuna coalizione fu vissuta come tale. Nessuna coalizione fu coinvolta, investita, convocata come tale. Non vi fu alcuna riunione. Nessuno seppe, o ebbe il diritto di sapere, perché improvvisamente la coalizione si riduceva, dimagrendo, e si trasformava in un rapporto di collaborazione tra alcuni dei partiti che già prima facevano parte della coalizione.

Ed allora, comincia il *vulnus*, tra la volontà espressa dagli elettori e la scelta fatta dalla politica che si allontana dalla volontà stessa espressa dagli elettori. E' lì che inizia un esperimento. Questo esperimento dura sei mesi.

C'è mai stato un argomento che allora fu posto a fondamento del programma di Governo che dalla precedente coalizione e dalla successiva alleanza sia mai stato messo in discussione rispetto alla volontà di riformare? C'è mai stata un'opposizione alle intenzioni riformatrici, qualora esse si fossero evidenziate? Ha fatto bene stasera il Presidente a dire che ci sono delle grandi emergenze; ma ci sono delle grandi emergenze che, fino ad ora, per motivi ben precisi, non sono state affrontate con gli strumenti e con il giusto metodo.

Oggi stiamo parlando del recupero dei fondi comunitari, ma fino a settembre, da tutte le espressioni dell'alleanza, della ex coalizione, della collaborazione, venivano mosse delle preoccupazioni fondate e forti sul rischio che questi fondi potessero incorrere in una dispersione o in un disimpegno automatico. Lo si disse chiaramente. Questo, peraltro, derivava da scelte che, come il collega Cateno De Luca ha voluto dire stasera, discendevano dalla necessità di cambiare gli strumenti dell'amministrazione che non andavano... Ma, caro collega De Luca, gli strumenti furono cambiati! Tu ometti di ricordare che furono ricambiati. E dopo sette mesi di assoluta inerzia nella elaborazione del benché minimo bando, quegli strumenti furono nuovamente, nottetempo, sottoposti ad una modifica! E mi pare che io non abbia bisogno, visto che si tratta di un collega apprezzato, di fare nome e cognome su chi prima e dopo sia stato chiamato a gestire questa importante competenza.

Allora, alla fine di questi sei mesi, dice opportunamente il Presidente Lombardo, con il voto sul DPEF si chiude una pagina e se ne apre un'altra. La pagina che si è chiusa è quella dell'esperimento semestrale di riduzione della coalizione voluta dagli elettori ad altra cosa, ad una scelta della politica. Perché è la politica che ha scelto, è stato il Presidente a scegliere di trasformare la coalizione in un'alleanza, in un accordo di collaborazione.

Oggi, dopo il voto sul DPEF, che è derivato da una volontà di modifica costruttiva che è stata respinta dal Governo e della quale noi non portiamo alcuna responsabilità e colpa, se non nell'atteggiamento che in quella occasione in Commissione il Governo espresse, si apre una nuova pagina.

Il Presidente Lombardo ha elencato dieci grandi categorie di impegno che il nuovo Governo dovrebbe affrontare.

Presidente Lombardo, allora comincio con l'appello. In politica, così come nelle attività di Governo, si viene scelti una volta ogni cinque anni, si sceglie tutti i giorni. Lei oggi scelga e non inviti acriticamente ad essere scelto, perché l'invito ad essere scelto in modo indiscriminato significa riaprire una nuova pagina e un nuovo percorso di alterazione della volontà popolare e di allontanamento da quello che gli elettori ci hanno autorizzato a fare quando, con la coalizione, e non con l'accordo, hanno fatto sì che lei componesse assieme a tutti noi un Governo.

Per cui l'appello che stasera le faccio è comprendere se il rinvio della discussione sugli strumenti finanziari, o la proposizione di un esercizio provvisorio fino a gennaio, possano servire a riaprire questa pagina, nella direzione che noi abbiamo sempre auspicato; e devo dire che il Presidente stasera ha utilizzato alcune parole e argomenti che, a prescindere da alcune affermazioni fatte in Aula, sulle necessità cronologiche, tuttavia sono state citate come adempimenti e impegni.

Parlo del riferimento che il Presidente ha fatto, entro il 31 dicembre prossimo, circa l'azzeramento – ha voluto specificare, dal suo punto di vista legittimamente, dal mio punto di vista un po' meno –, dovuto non tanto dalla richiesta fatta da Leontini in questa sede o dal PDL nelle sedi del confronto politico, ma dettato dalla necessità di mettere in campo una legge che, per poter essere attuata a pieno regime, non può che passare, appunto, che da un azzeramento delle deleghe.

Era quello che dicevamo noi. Noi dicevamo proprio questo: se la trattativa, la verifica, potrà alla fine metterci in condizioni di azzerare, anche perché la legge ce lo impone, ebbene, questo azzeramento diventa la condizione e il contesto all'interno del quale collocare i nuovi contenuti della rilanciata attività di Governo e, quindi, i nuovi contenuti della politica. Dichiarato il fallimento dei sei mesi – perché, in effetti, siamo arrivati con un voto contrario sul DPEF per tutti i disagi e le stratificazioni di difficoltà che all'interno di questa alleanza si sono determinati –, riapriamo la pagina della politica, facendo incontrare nuovamente il timbro originale, quello che gli elettori, unico valore, ci hanno autorizzati a considerare, e cioè quello dell'espressione e del consenso.

Riportiamo l'alleanza a coalizione, non potevamo che farlo attraverso l'azzeramento. Bene ha fatto il Presidente questa sera a indicare come possibile esito l'azzeramento, in forza dell'attuazione di una legge, ma l'azzeramento, nei fatti, costituirà la cornice e la condizione all'interno della quale collocare la rilanciata attività di Governo e la nuova coalizione che poi sarà – noi lo auspichiamo, e questo è il secondo appello che lanciamo al Presidente – quella originale.

Se questo tempo servirà, pertanto, a definire meglio le questioni, tenendo conto delle difficoltà e di quanto è successo fino ad oggi, consentirà a questa coalizione (che in questo momento si trova per temporanei ruoli, non scelti dai soggetti della coalizione stessa, su sponde diverse), di essere ricostituita secondo l'originario programma.

Non è stato il partito dell'UDC che si è collocato all'opposizione, lo ha fatto il Presidente per una sua scelta, peraltro non derivante da una consapevole determinazione della coalizione, convocata con all'ordine del giorno recante la crisi politica dei rapporti con un partito.

Bene. Ne parliamo e ce ne facciamo carico tutti. Il Presidente dice – e ne prendo atto positivamente – di chiedere scusa se avesse esagerato in alcune espressioni.

Onorevole Presidente della Regione, la prego, sia sincero nel chiedere scusa, perché se lei chiede scusa contestualmente ad una sorta di sfida all'Aula sulla sfiducia, non abbiamo fatto nulla, perché stasera che motivo c'era di dire ai colleghi di essere più onesti, più coraggiosi, più trasparenti, determinati, abbiate più dignità, votate la sfiducia! Noi non abbiamo mai lavorato in questa direzione, non abbiamo mai indicato questo esito. Questa sera le parole del collega Incardona lo hanno dimostrato: se lei ha esagerato, ha esagerato nei comportamenti, nelle scelte, nelle decisioni e nelle parole. Il collega Incardona fu definito inadeguato e il suo programma dispersivo e moltiplicatore di spese.

Chi stasera, da questo microfono, ha reagito quasi con grande veemenza nei confronti di chi ha posto un problema di riutilizzazione della mozione, quando il collega Incardona dal sottoscritto e da altri 38 colleghi voleva essere "riabilitato", all'indomani di una decisione del Presidente di assegnare alla dirigente del suo Assessorato il compito di sconfessare il piano che Incardona medesimo aveva presentato, ebbene, chi mi ha preceduto da questi microfoni, si rifiutò di firmare. Eravamo in 39.

Stasera prendo atto che l'onorevole Incardona viene santificato e riabilitato come nelle più solenni ritualità religiose; dopo essere stato collocato quasi al rogo, oggi viene riabilitato, il tribunale dell'Inquisizione di allora si è trasformato, oggi, in un momento di grande riabilitazione!

Siamo tutti contenti di avere avuto ragione, siamo contenti anche del fatto che il Presidente Lombardo abbia ammesso di avere avuto torto e, come allora, anche altre volte. E allora le cose dette dal Presidente, stasera, noi vogliamo interpretarle come espressione sincera di autocritica.

Noi facciamo le nostre autocritiche e valutazioni, però le assicuriamo, onorevole Presidente della Regione, che ci siamo mossi sempre in buona fede e mai animati da una strumentale e preconstituita volontà di contrapposizione o di opposizione.

Per valorizzare e rispettare questo, lei stasera o quando sarà, nella sua replica, chiarisca che noi con questa riapertura di fiducia e di credito nel prossimo futuro, abbiamo ragione nel ritenere che si possa ricostituire la coalizione che vorremmo.

Non ci è piaciuto l'appello indiscriminato e generico, e sa perché? Perché quello che va sottolineato, ormai, nel linguaggio della politica, così sovraesposta mediaticamente, non sono solo i fini, quanto la divisione sui mezzi.

Noi le facciamo un appello. Vogliamo sapere con quali mezzi il programma che lei ha poc' anzi illustrato deve essere messo in campo. Non è ininfluente indicare con quali mezzi, non si può dire di appellarsi agli uomini di buona volontà, non si può dire che chi ha votato contro il suo bilancio dell'anno scorso, oggi possa essere disponibile a una indiscriminata chiamata alla collaborazione, perché questo significa allontanarsi definitivamente dalla volontà degli elettori e dall'autorizzazione democratica che l'espressione del consenso ha fornito nel momento più importante. Si viene scelti ogni cinque anni, si sceglie ogni giorno.

Scelga presidente Lombardo: scelga con quali mezzi attuare questo programma. Dica chiaramente che lo vuole attuare con noi e noi siamo pronti a collaborare nei prossimi giorni con lei, affinché questi strumenti e questi mezzi siano quelli che gli elettori ci hanno dato in mano.

Non utilizziamo questa occasione come un'occasione perduta, per farci ulteriormente del male e fare del male ai siciliani. Molte cose che lei ha detto sono oggi oggetto di una consapevolezza che ieri non era così lucida, perché non è stata tale la consapevolezza sulla perdita di tempo sulla riforma degli ATO. E le ricordo che, proprio nove mesi fa, quando ancora la coalizione era tale, in Quarta Commissione arrivò un disegno di legge che recava la firma dell'assessore Sorbello e che era stato condiviso all'unanimità: poi ci sono stati diversi emendamenti presentati dal PD che furono votati dall'MPA contro il suo stesso assessore!

Da allora, il disegno di legge si arenò, fu trasmesso in Seconda Commissione, ovviamente era entrato "bianco" e uscito "nero", e questo ibrido non poteva essere sottoposto a nessuna forma di condivisione successiva, per cui, per scelta dello stesso Governo, si decise di accantonarlo.

Ecco il perché, caro collega De Luca, delle perdite di tempo. Nessun ostruzionismo, nessuna volontà strumentale di opposizione o di ritardo, ma la necessità della chiarezza e della collaborazione, della chiarezza dei programmi e dei mezzi con cui questi stessi programmi vanno attuati.

Con chi, è fondamentale! I fini li ha illustrati e sono quelli che condividiamo e non sono cambiati rispetto a quelli che gli elettori hanno conosciuto.

Stasera, il presidente Lombardo non ha modificato il suo programma, è lo stesso programma che un anno e mezzo fa, tutti insieme, per le strade della Sicilia, abbiamo fatto votare. Non è cambiato nulla. Quello stesso programma deve essere sostenuto con gli stessi mezzi che furono sottoposti all'elettorato! Contro quel programma, una parte di quest'Aula, legittimamente, dal suo punto di vista, si è scagliata. Ha votato contro, si è determinata a sostenere un altro programma, altri candidati. Non si può oggi appellarsi alla buona volontà, perché la buona volontà è confusione, è una sorta di coinvolgimento indiscriminato.

E sa perché le rivolgo questo appello, onorevole Presidente? Perché stasera, siccome io mi sono determinato favorevolmente, però mi sento un uomo libero e quindi voglio esprimere fino in fondo le mie convinzioni, ebbene, questa sera, a proposito della scelta degli amici del PD di ritirare la mozione (ed io sono, da questo punto di vista, oramai sentimentalmente e politicamente neutrale rispetto alla loro scelta), avevo detto inizialmente che, se fosse stata discussa, avrei votato favorevolmente.

Però, vede, onorevole Presidente della Regione, ci preoccupa una cosa, ecco perché l'appello a chiarire: il PD ha ritirato la mozione, e l'ha ritirata con una motivazione diversa e contraria da quella per cui è stata presentata!

Una mozione va interpretata nel contesto delle sue parti, una parte narrativa e una dispositiva; nella parte narrativa – scrivono i colleghi del PD –, rilevando che così facendo l'assessore Armao, pur non avendo alcuna delega in materia, ha sbagliato, esattamente come stasera, perché l'assessore Armao non ha alcuna delega in materia avendola rimessa... Ma la motivazione per cui essi l'hanno censurata era proprio questa: come stasera, in assenza di deleghe in materia, ha sbagliato perché ha rivolto un comunicato stampa – dicono sempre i colleghi del PD – e quindi, lo stesso comunicato stampa, da domani, può essere azione riconducibile al mantenimento del posto di assessore senza delega, perché lo ha fatto, appunto, in assenza di deleghe. E hanno scritto la formula "pur non avendo alcuna delega in materia". Quindi, oggi hanno ritirato la mozione con una motivazione diversa e opposta a quella per cui era stata presentata.

Chiaramente, questo meccanismo mi fa pensare che il suo appello, rivolto ecumenicamente a quest'Aula, possa essere già pregiudizialmente accolto attraverso degli atti dimostrativi. Se gli atti dimostrativi dovessero essere questi, saremmo veramente qui a farci del male.

Noi vogliamo sperare, con questa ulteriore occasione, di avere capito invece cose diverse che non quelle che si evincono da queste azioni; queste azioni fanno capire che ci sono dei meccanismi in corso per i quali nuovi rapporti possono essere sostitutivi di altri. Perché è chiaro che si tratta di una iniziativa strumentale.

Ognuno fa il suo mestiere, io non condanno i miei amici e colleghi del PD e dell'opposizione, evidentemente il loro mestiere lo stanno indirizzando verso questo esito, nonostante i proclami. Prendo atto di questo.

Io mi appello a lei, onorevole presidente Lombardo, affinché sia sconfessata questa evenienza, sia sconfessato questo possibile esito, non siano queste le premesse di accordi sottobanco che vanno oltre e fuori il nostro rapporto di collaborazione e la nostra volontà di collaborare. Lo abbiamo detto e fatto, Presidente Cascio, in tutti i mesi che precedettero la crisi di rapporti con l'UDC: fummo i primi a protestare e a dolerci quando, in una conferenza stampa del 12 novembre, il Presidente Lombardo ebbe a teorizzare la necessità delle geometrie variabili. Passarono due mesi e il 16 gennaio il Presidente teorizzò l'opportunità di un'alleanza con Storace, tutte alleanze fuori da quella che era la coalizione che gli elettori avevano voluto.

E noi ci siamo sicuramente lamentati di tutto questo, ma siamo rimasti. E tutto questo era ancora precedente alle crisi di rapporti con l'UDC, quindi non riguardava tutto ciò che poi il Presidente ha voluto dire con una dose anche di propaganda, allorché ha voluto evidenziare che la sua traiettoria determinata, certa, veloce e sicura verso la riforma e la bonifica, veniva fermata e ostacolata da chissà quali supposte e torbide volontà!

Non c'è stato tutto questo, anche perché ci siamo lamentati del fatto che, molte volte, l'azione del Governo non è stata all'altezza del compito o della quantità di compiti che lo stesso Presidente Lombardo stasera ha enucleato ed evidenziato e assegnato al suo futuro di governo.

Egli ha fatto bene a indicare la somma di tutti questi impegni, e noi a questi stessi impegni vogliamo partecipare, ma nella chiarezza delle posizioni e delle idee. Anzi, avremmo tante altre cose da aggiungere ai dieci punti.

Sicuramente, nei prossimi giorni, troveremo occasioni, come abbiamo fatto con la delegazione del Presidente la volta scorsa, quando abbiamo parlato di formazione, di ATO, di agricoltura. Non abbiamo parlato, per esempio stasera, non ho sentito nulla al riguardo, ma noi ne abbiamo parlato, della necessità di procedere velocemente a una nuova legge sugli appalti, dato che in Sicilia, in questo momento, la materia è totalmente ingessata, bloccata e siamo alle gare con i numeri periodici costanti in tutte le occasioni, tanto che in questo momento le sofferenze delle imprese e delle attività, per quanto riguarda i lavori pubblici, sono stridenti, acute e sotto gli occhi di tutti.

Bene, ecco qui una possibile integrazione, una perfezionabilità. La sto indicando come esempio estemporaneo di collaborazione, che domani potrebbe tradursi in una partecipazione ad incontri che io spero non siano più bilaterali, non siano più tra conventicole, ma siano incontri chiari e aperti tra

delegazioni che hanno avuto i voti e li hanno ottenuti per attuare un programma di una coalizione. Si ritorni all'accordo di una coalizione che è quella che ha voluto l'elettorato e per la quale noi oggi siamo chiamati a governare la Sicilia.

Ci attende la Sicilia in molti dei settori che il Presidente Lombardo ha illustrato stasera e ci attende per soluzioni importanti. Non abbiamo citato, per esempio, che i forestali, da quattro mesi, non prendono lo stipendio; ciò non attiene al fatto che la seconda Commissione non si riunisce, che non sia iniziato l'esame del bilancio. Non vorrei che si pensasse che, con il ricorso all'esercizio provvisorio, oggi consapevolmente si sposti di altri tre mesi lo stipendio ai forestali! Non è così. I forestali si possono pagare e allora facciamolo!

Lavoriamo dunque per la Sicilia, lavoriamo per modificare i consorzi di bonifica, ma nello stesso tempo per garantire i lavoratori dei consorzi di bonifica, che inseguono i Capigruppo di quest'Aula da sei mesi con uno straccio di emendamento che, a parole, tutti dichiarano di volere, e che poi in Aula viene espunto, ritirato, messo da parte, denunciato come negativo!

Allora parliamo un linguaggio chiaro, quello della rispondenza tra le azioni di Governo e le necessità dei siciliani.

In questo momento, abbiamo dovuto purtroppo lamentarci che il gergo della politica è andato oltre la realtà dei fatti, è andato oltre le necessità e i bisogni, è andato oltre le esigenze di questa Terra. Ritorniamo ad aprire queste pareti ad un rapporto di sintonia tra il Palazzo e chi c'è fuori. Le formule della politica, le alchimie della politica, sono quelle che noi abbiamo lamentato.

Quando in una stanza ci si chiude per dire "apriamo al PD" oppure "smantelliamo i partiti tradizionali", me lo consenta Presidente Cascio – e chiedo scusa all'Aula, ma mi occorre qualche minuto in più –, stiamo parlando del presente e del futuro della nostra Regione.

Quando nelle prime pagine di tutti i giornali si teorizza insieme, peraltro non da soli, in due o in tre, che è necessario procedere allo smantellamento di tutti i partiti tradizionali per potere rinvenire dalle macerie di questo smantellamento nuclei di posizione che possano essere collegati in una alleanza trasversale, magari con l'integrazione e l'appoggio del PD, io credo che si vada oltre ogni possibile immaginazione politico-istituzionale e parlamentare, ma soprattutto, si vada contro la volontà espressa dagli elettori.

Solo qualora il Presidente Lombardo confermasse essere quella la sua volontà – e il collega De Luca mi aveva un po' depresso, perché mi stava orientando verso questa interpretazione, ma guardando il Presidente mi sto rendendo conto che posso sperare diversamente –, allora, se è diversa, appunto, la direzione di marcia, da domani saremo con lei, onorevole Presidente, a sostenere questo progetto.

Quello che le chiediamo è che lei sia con noi. Fino ad oggi, le intermittenze della sua volontà hanno purtroppo determinato queste difficoltà. Speriamo che queste intermittenze diventino invece una solida e determinata volontà a fare in modo che non le sfiducie, ma le fiducie prevalgano.

La sfiducia potrebbe avere una sola motivazione, quella di un definitivo allontanamento da ciò che insieme avevamo detto agli elettori. Siccome questo mi pare di poter contribuire a determinare che non debba essere, allora, da stasera il nostro appello è affinché questo rinvio, l'esercizio provvisorio, l'anticipazione dell'azzeramento e l'illustrazione del programma siano insieme la materia, all'interno di questa cornice, per rilanciare l'attività di governo e l'omogeneità e la compattezza politica della coalizione.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissima, anche perché vorrei esprimere un appello – è la serata degli appelli – ebbene, vorrei lanciarne uno anche io, dando un tocco femminile, riguardo i tempi degli interventi, perché la politica non può diventare una questione di resistenza fisica!

A parte questo, però, ho molto apprezzato l'intervento dell'onorevole Leontini; sicuramente l'onorevole Leontini, questa sera, ha raggiunto l'obiettivo che tutti noi volevamo raggiungere, cioè riaprire un dialogo sereno e concreto sul programma. Ed è la migliore risposta che poteva dare all'intervento puntuale e corretto del nostro Presidente che non ha fatto l'elenco dei problemi né un bollettino delle vittorie, ma semplicemente un appello serio e consapevole dei problemi della Sicilia, problemi che devono essere affrontati da tutti noi, discussi e risolti.

Siamo tutti pronti a ricominciare a lavorare assieme, ma chiaramente credo che l'UDC debba fare anche una riflessione al suo interno; far parte della coalizione, infatti, non significa soltanto eleggere il Presidente, scegliere un programma, ma significa anche difenderlo nei fatti.

E, allora, se ci sono questioni che riguardano il programma – l'esempio fatto dall'onorevole Leontini è perfetto – al momento della presentazione del DPEF occorre delle modifiche.

Ricordo, però, all'onorevole Leontini che noi le avevamo raccolte all'ultimo minuto, e non c'è stato il tempo di organizzarle; le abbiamo fatte nostre e le abbiamo presentate, voi l'avete bocciato! Diciamo che non abbiamo avuto il tempo di organizzarci e questo non avverrà più.

E, allora, agli amici dell'UDC diciamo che se hanno sposato un programma, se hanno eletto un Presidente, è il momento di avvicinarsi con lealtà a questo programma e di fare delle proposte, noi tutti saremo disponibili ad accettarle, ma sicuramente l'alleanza non può essere ripresa da ordini e *diktat* al Presidente.

C'è, probabilmente, qualcuno che non ha ancora metabolizzato l'elezione diretta del Presidente; l'elezione diretta del Presidente presuppone la scelta di un programma che deve essere realizzato. Il Presidente non diventa il proprietario della Regione, ma può essere contestato sui fatti, sui programmi, gli possiamo stare vicino, possiamo correggere i programmi; certamente, però, nessuno può dire azzeramento di Giunta, ordini e cambiamenti...

Questa è la vecchia politica che, il giorno dopo le elezioni, condizionava per motivi certamente non nobili, l'opera del Presidente. E, allora, onorevole Presidente della Regione, restiamo al suo fianco per la realizzazione del programma per il quale ci siamo impegnati e per il quale vogliamo batterci.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori o ex assessori, come avuto modo, come lei, onorevole Leanza, ha avuto modo di ascoltare, già ci sono i nuovi assessori, abbiamo ascoltato l'assessore Leontini!

Siamo qui questa sera anche a seguito di una serie di fatti avvenuti nella vicenda politica e amministrativa di questa Regione. Uno è certamente quello che ha ricordato il Presidente della Regione, il famoso – l'ha così definito – ribaltone sul DPEF.

Vorrei informare, però, il Presidente della Regione che, prima di approvare l'ordine del giorno che respingeva il DPEF del Governo, era stato respinto il DPEF che aveva fatto proprio il Governo, con il voto contrario di una parte della sua stessa maggioranza.

C'è stato, quindi, un voto di sfiducia di alcune formazioni politiche al Governo e non un voto al PD in termini di sostegno.

Lo dico perché in politica contano le parole, ma contano anche i fatti e, purtroppo, devo dire con rammarico che ancora siamo ad una scissione tra le parole e i fatti; stasera siamo qui, infatti, perché, a seguito di quel provvedimento, sono avvenute una serie di cose, non ultimi, i famosi *penultimatum* dell'onorevole Leontini che, nella seduta del 25 novembre, dava ventiquattro ore al Governo – non voglio offendere le cameriere ma neanche ad esse si danno ventiquattro ore! –, tempo entro il quale il Governo, appunto, avrebbe dovuto, così – ribadisco – dichiarava l'onorevole Leontini, azzerare la Giunta, pena la chiusura di qualunque dialogo in tavoli alberghieri aperti, in quei giorni, nelle città siciliane. Ho avuto modo, già in quei minuti, di definirlo un *penultimatum*.

Stasera, abbiamo ascoltato una serie di *terzultimatum*, cioè si abbassa di categoria anche il livello dello scontro o delle dichiarazioni di intenti, perché mi pare che siamo davanti ad un Presidente della Regione che arriva e parla di un fatto politicamente rilevante e sarebbe ipocrita se non venisse valutato: e ciò perché, nelle regole della politica, le parole hanno un peso; un Presidente della Regione che entra in Aula e dichiara che la sua maggioranza è disarticolata e dissolta è un dato politicamente senza appelli...

LEONTINI. Non è così!

CRACOLICI. Onorevole Leontini, ci sono le agenzie con i titoli del Presidente della Regione e credo che ci sarà anche, fra qualche minuto, il resoconto parlamentare che lei avrà modo di poter leggere.

Vi chiedo scusa, ma stasera sono particolarmente stanco e ho qualche difficoltà a tenere anche il filo del mio ragionamento, quindi, vi chiedo la cortesia di non interrompermi.

Un dato politicamente rilevante, dicevo, ma un dato di perfetta contraddizione: mi riferisco alle parole usate dal Presidente, con il plastico che ho davanti a me, onorevole Presidente della Regione, di una Giunta in cui i rappresentanti di quelli che lei addebita come i responsabili della dissoluzione e della disarticolazione della sua stessa maggioranza, sono seduti al contempo nei tavoli di questo Governo.

Allora, la politica, se alle parole non corrispondono gli atti conseguenti, diventa farsa e lei, stasera, rispetto alle parole politicamente impegnative, mi permetto di dire che aveva e ha il dovere delle conseguenze, perché altrimenti stiamo giocando tutti: e lo stiamo facendo non con i partiti, ma con la Sicilia, perché passiamo da *penultimatum* a *penultimatum*, da rinvio a rinvio, a un'idea in cui la Sicilia può aspettare i giochi e i giochetti della politica!

Credo che questa sera avevamo bisogno di capire e credo – non quest'Aula – di avere le idee abbastanza chiare. Credo che la Sicilia, non l'Aula, abbia bisogno di capire se il Presidente della Regione – onorevole Presidente, deve avere coraggio – eletto direttamente dai cittadini, aveva e ha il coraggio, appunto, di dire l'unica parola che dopo venti mesi i siciliani si aspettano, cioè che la coalizione che lo ha sostenuto a Presidente della Regione non è in grado di dare un Governo stabile a questa stessa Regione. E che la coalizione di centrodestra che lo ha sostenuto ha fallito e sta fallendo, non solo nel governo di questa Regione, ma ha fallito e sta fallendo anche nel governo di tantissimi importanti comuni, a partire dal comune di Palermo, visto che siamo nella città di Palermo.

Lo dico, Presidente, non per un giudizio di carattere politico. Credo che bisogna essere onesti, perché qui si racconta del DPEF, poi dell'emendamento approvato. Qui, non c'è stato un atto, da quando è nata questa legislatura, un emendamento, un ordine del giorno su cui si sia costruita una condivisione vera di questa maggioranza e della sua capacità di parlare al Popolo siciliano. Non c'è un atto! E sa perché, onorevole Presidente?

Perché la verità è che questa coalizione si è messa assieme con un corto circuito iniziale: una parte ha pensato che bisognava stare assieme per gestire la Regione che c'è, gestire l'esistente, e un'altra parte, forse accorgendosi in corso d'opera, ha la consapevolezza che questa Regione non è gestibile partendo dall'esistente ma che bisogna invero provare a cambiare l'esistente.

Ho usato un'espressione che capisco impegnativa, ma in cui ho cercato di distinguere le due principali anime che poi prescindono anche dai partiti che hanno composto questa coalizione in Sicilia, in quelli, cioè, che definisco conservatori del presente – e in questo presente c'è tutto – e i riformisti per necessità – è impegnativa questa espressione –, riferendomi a chi ha consapevolezza della necessità di un cambiamento. Coloro cioè che valutano il problema della sanità per come si presenta, invece di essere considerato il Piano di rientro un foglio di carta, che intanto si sottoscriveva e poi si vedeva, potendo essere comunque un tentativo di cambiare il corso delle cose,

così come la vicenda dei rifiuti, piuttosto che la vicenda della formazione professionale, ovvero il tentativo di mettere ordine alle società partecipate di questa Regione, piuttosto che il tentativo di mettere la parola fine alla duplicazione di meccanismi come i Consorzi di bonifica.

Tutto ciò piuttosto che galleggiare sulla Regione che abbiamo conosciuto e che ci ha portato al disastro finanziario ed economico-sociale perché, di anno in anno, possiamo continuare a balbettare che dobbiamo approvare le variazioni di bilancio a fine esercizio, e con esse le manovre correttive, ma la verità è che, di anno in anno, dobbiamo dire la verità alla Sicilia, noi, una parte della spesa corrente, non siamo più in grado di coprirla nel bilancio ordinario di questa Regione e, per pagare i quattro mesi di stipendio ai forestali, ad esempio, forse pagheremo solo questi, senza corrispondere, invece, quanto è stato sottoscritto con l'accordo con i lavoratori del settore e che prevede anche il riconoscimento degli arretrati che probabilmente, appunto, non riusciremo a pagare.

E perché? Perché siamo costretti a fare una manovrina di aggiustamento a fine anno in cui raschiamo – e ogni anno raschiamo sempre di più il barile – per provare a finanziare la spesa ordinaria.

Ho parlato dei forestali, ma posso riferirmi alla formazione professionale, alla vicenda dei precari, ai tanti disperati e disgraziati che vivono attraverso il sistema della spesa pubblica, sistema ormai collassato.

Rispetto a questo stato di cose – diciamoci la verità – questa coalizione, sin dal suo primo momento, è entrata in corto circuito sull'idea con cui andare avanti: galleggiare o provare a remare, provare a dare qualche colpo di remi, per cercare di spostare la rotta e di aggiustare – se possibile, se ancora possibile – la direttrice con cui affrontare i problemi di questa Regione?

Stasera, onorevole Presidente della Regione, non ha avuto il coraggio e non ha il coraggio di dire che questa coalizione non è nelle condizioni di essere all'altezza dei problemi che ha la Sicilia, perché altrimenti assistiamo sempre allo stesso teatrino del *penultimatum* di ieri e dell'appello di oggi.

Questa politica diventa un elastico – un giorno lo tiro, un giorno lo lascio – e quindi è una sorta di margherita, di m'ama non m'ama, che si sfoglia con un petalo al giorno, ma, nel frattempo, la Sicilia non vede soluzioni ai problemi. La Sicilia ha bisogno di riforme, la Sicilia ha bisogno di leggi che cambino il corso delle cose, ha bisogno di scelte, ha bisogno di mettere mani in vicende assai delicate ed io devo riconoscere – e lo dico a prescindere anche da un tentativo volgare, volutamente volgare, fatto da pelosi osservatori della politica siciliana – che il suo Governo, facendo alcune cose, ha cercato, in qualche modo, di interrompere un destino che sembrava segnato, come quello di realizzare i quattro termovalorizzatori, costi quel che costi; come quello di avere un Piano dei rifiuti che sanciva la morte della modernità in Sicilia, costi quel che costi.

Capisco che, su queste cose, si siano aperti dei conflitti, ma lei pensa che essi si possano risolvere con un appello agli uomini di buona volontà?

La Sicilia ha bisogno di una classe dirigente che abbia la condivisione di una missione, altrimenti, ci sarà il galleggiamento.

Onorevole Presidente, si trova di fronte a un bivio. In politica, come nella vita, ci sono momenti in cui bisogna fare delle scelte. Il bivio è se lei vuole liberare la Sicilia da una coalizione che, da dieci anni, ha stravinto tutte le elezioni e che poi, alla prova del Governo, ci lascia in eredità le macerie che sono sotto gli occhi di tutti, ci lascia in eredità i sacchetti di immondizia in tantissime strade della Sicilia, ci lascia in eredità un sistema nel quale c'è stato il *Far West* su ogni settore della vita pubblica! Basta vedere cos'è accaduto per quanto concerne la vicenda dell'energia, lei citava i pali, ebbene, cosa è stata la gestione dell'eolico in Sicilia? Il *Far West* consentito e sostenuto in una Terra in cui occorre avere poche regole e ognuno poteva fare quello che voleva, onorevole Presidente.

In Sicilia, non c'era la libertà dell'impresa, c'è anche "Cosa Nostra", perché non siamo né in Svezia né in Danimarca, ma in una terra difficile e complicata, dove anche le scelte del *Far West* sono figlie di un'idea in cui solo i più forti possono fare ciò che vogliono. I più forti in Sicilia, nove

volte su dieci, sono le organizzazioni criminali, perché, attraverso l'intimidazione e anche, attraverso l'utilizzo di risorse e la disponibilità finanziaria, sono in grado di determinare scelte dell'economia, della società e dell'organizzazione del sistema democratico nella nostra Regione.

Su questi temi, ritengo, che, oggi, bisogna uscire da questa melina, da questa melina in cui rischiamo tutti di essere cacciati.

Onorevole Presidente, lei ha il coraggio – altro che il coraggio dell'Assemblea a sfiduciarla – di aiutare la Sicilia a liberarsi da una classe dirigente che ha vissuto il rapporto con la Regione nella logica dell'intermediazione parassitaria?

E, allora, la domanda non è quella che lei rivolge al Parlamento, agli uomini di buona volontà, alle forze politiche e ai Gruppi parlamentari.

Mi permetto di dire che il Partito Democratico le rivolge una domanda. Il Gruppo del Partito Democratico rivolge una domanda a lei: è in grado di dire alla Sicilia che il centrodestra è stato ed è un fallimento? Un partito, come il Partito delle Libertà, ha costituito due Gruppi parlamentari, dopo meno di un anno dalla sua nascita in Sicilia. Servono i politologi per capire che c'è un problema di fondo sulla rottura di quello che appare – adesso lo dico senza pregiudizio, lo dico in maniera neutra – che la crisi che c'è in Sicilia è solo una crisi anticipatrice di quello che succede, che sta succedendo, nel resto del Paese?

Ecco, onorevole Presidente, lei ha il coraggio di dire la verità ai Siciliani? E di dire che la svolta e le riforme di cui ha bisogno la Sicilia lei non può farle con una coalizione che, sin dal primo giorno, ha cercato di impedirle, su ogni questione, compresa la riforma degli assessorati?

Lei si è dato un termine – il 1° gennaio 2010 – quando entrerà in vigore la legge varata da questo Parlamento e approvata, debbo dire, con il contributo importante e determinante del Partito Democratico: è una delle leggi, infatti, che noi abbiamo votato.

Onorevole Presidente, lei ricorda che quella fu una delle prime leggi che approvò il suo Governo?

Ricorda anche che quello è stato un primo banco di prova dell'incapacità di tenuta della sua stessa maggioranza? Quanti esempi dovremmo citare per ricordare la storia di questi 18 o 20 mesi, non so quanti siano? In realtà, sono 18 perché, nei suoi primi due mesi, lei si è dato un tempo per fare prima la squadra e poi assegnare le deleghe per le quali ha impiegato un altro mese e mezzo! Lei, insomma, ha adottato anche una tecnica iniziale, nell'azione del suo Governo, che è quella di rinviare i problemi perché tanto, prima o poi, si risolveranno.

Il tempo del calendario diciamo che non coincide con il tempo politico, ecco!

Ritengo che oggi siamo in un momento chiaro. Lei è venuto qui e ha detto che la sua maggioranza è dissolta, rivolgendosi a quest'Aula, al Parlamento. Credo, se ho capito bene, che, se c'è una maggioranza dissolta, immagino che lei non parli agli autori della dissoluzione, perché diversamente stiamo tutti soltanto facendo finta di giocare!

Se lei è venuto in quest'Aula, per rivolgersi agli stessi soggetti ai quali un secondo prima aveva attribuito la responsabilità della dissoluzione, e fa un appello per cercare di rilanciare la sua azione di Governo, immaginando come interlocutori quelli che l'hanno portata al punto in cui è – giusto o sbagliato, non sto attribuendo responsabilità a uno piuttosto che ad un altro, dico che è un dato oggettivo – ebbene, allora stiamo tutti recitando!

Ecco, mi fermo qui, signor Presidente, perché credo che la decisione di rinviare a mercoledì sia una decisione che non è solo un rinvio, in quanto tale, di qualche giorno, ma è anche una decisione per ponderare l'esito dei documenti che quest'Aula dovrà esprimere.

Devo dire che non avevo previsto questa discussione, anche perché c'è stata un'anomalia in questo dibattito, diciamoci la verità. Il dibattito si era aperto con una mozione all'ordine del giorno che è stata superata, come abbiamo visto poco fa, dalle cose. Il Presidente della Regione ha utilizzato, da questo punto di vista – passatemi il termine – la mozione per fare una comunicazione. Stiamo discutendo di una comunicazione su una mozione che non c'è più ma, nel frattempo, dovremmo discutere l'esito di quella comunicazione con dei documenti finali che l'Aula si darà.

Credo che l'esito di questa discussione, mi permetto di dirle, Presidente, probabilmente, non potrà essere come lei immaginava, cioè annunciare qui un appello, rivolgendo una dichiarazione ed aspettare, da qui a fine dicembre, quello che succederà.

A questo punto, se capisco bene, credo che, da qui a mercoledì, data nella quale si prevede di aggiornare il nostro dibattito, quest'Aula una cosa chiara la dovrà avere e la dovrà dire. Ripeto, il Partito Democratico, lo dico anche a scampo di equivoci per tutti quelli che fanno gli interpreti delle posizioni politiche, è un partito che vuole cambiare questa nostra Regione; vogliamo lavorare con lo spirito di chi non è stato chiamato a mettersi contro la Sicilia, ma ad affrontare i problemi della Sicilia, e con questo spirito vogliamo contribuire a fare le riforme che servono alla Regione.

Per fare ciò, però, c'è bisogno di un Governo che non abbia al suo interno contraddizioni e non mantenga quegli equivoci che, fino ad oggi, ne hanno frenato la capacità di essere coerente con gli obiettivi di innovazione e di riforma.

Spetta a lei, onorevole Presidente; valuti lei, verifichi lei se è nelle condizioni di essere coraggioso.

Il PD ha le idee chiare, non sui titoli dei problemi, onorevole Presidente, perché le riforme non si fanno mettendosi d'accordo sui titoli! Le riforme si fanno passando al loro svolgimento!

Che tipo di riforma degli ATO rifiuti? Che tipo di riforma della formazione professionale? Che tipo di riforma sullo snellimento della Regione e sul decentramento e su come liberare questa nostra Isola dal pachiderma che è oggi la Regione siciliana? Che tipo, non solo sui titoli... E, allora, onorevole Presidente della Regione, se lei ha la forza e il coraggio di rompere chiaramente con la coalizione da cui è stato eletto, il PD è pronto a discutere nel merito delle riforme che servono alla Sicilia e che serviranno, ci auguriamo, ai Siciliani.

(applausi)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fermo restando il calendario dei lavori che ho comunicato all'Aula con riferimento ai documenti finanziari, la seduta è rinviata a mercoledì, 9 dicembre 2009, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

n. 160 - Rilascio del contrassegno di parcheggio per disabili, in conformità alla normativa dell'Unione europea.

D'ANTONI - MUSOTTO - COLIANNI - D'AGOSTINO

n. 161 - Iniziative del Governo della Regione a sostegno della ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1968 ricadenti nella Valle del Belice.

CAPUTO - POGLIESE - FALCONE - BOSCO - LEONTINI
VINCIULLO - ODDO - DI BENEDETTO

n. 162 - Adeguate iniziative in tema di politiche economiche e finanziarie.

BARBAGALLO - LUPO - GALVAGNO - RINALDI - CRACOLICI

III - Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione.

XV LEGISLATURA

124ª SEDUTA

2 Dicembre 2009

La seduta è tolta alle ore 23.00

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «LAVORO»**

FARAONE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

nel quadro della delicata vertenza ALITALIA ad essere interessato è il call center ALICOS, uno dei più grandi di Palermo, presso il quale lavorano circa 1.600 dipendenti;

la società ALICOS, è divisa tra il gruppo ALMAVIVA per il 60% e l'ALITALIA per il 40%;

l'ALICOS gestisce a Palermo per l'ALITALIA i servizi connessi alla biglietteria sia nazionale che internazionale;

anche a Palermo l'assenza di certezze circa il destino dell'ALITALIA ha posto tutti i lavoratori in uno stato di crescente preoccupazione;

nel caso di una mancata ricollocazione di questi lavoratori, con il nuovo assetto industriale, si acuirebbe con risvolti drammatici la già difficile crisi occupazionale in cui versa la città di Palermo;

per sapere se e quali iniziative siano state predisposte presso tutti i livelli istituzionali interessati nella vertenza ALITALIA allo scopo di tutelare i lavoratori della società ALICOS e, se ciò non si fosse ancora verificato, se non ritengano urgente attivare tutti gli strumenti idonei a garanzia dei livelli occupazionali». (149)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 149, a firma dell'onorevole Faraone, venivano richieste notizie in merito ad iniziative per tutelare i dipendenti della società ALICOS nel quadro della vertenza ALITALIA.

Al riguardo il Dirigente del Servizio XIII Ufficio regionale Lavoro Sicilia Occidentale con nota prot. n. 2680 del 29/10/2009 ha rappresentato quanto segue:

- alla data odierna, dai riscontri effettuati, la società ALICOS che gestisce il call center Alitalia di Palermo non risulta aver proceduto ad effettuare licenziamenti collettivi salvaguardando la base occupazionale dei lavoratori;

- sono stati tenuti e vengono tenuti appositi incontri presso la Presidenza della Regione siciliana - Comitato regionale per il lavoro, l'occupazione e le politiche sociali e le Organizzazioni sindacali, in diverse date con la partecipazione dell'Ufficio regionale del lavoro di Palermo;

- risulta altresì che in proposito contatti vengono tenuti con il Ministero dello Sviluppo Economico al fine di salvaguardare e mantenere inalterata la base occupazionale dei lavoratori siciliani.

Tanto in evasione all'atto parlamentare in parole».

L'Assessore
(on. dott. Luigi Gentile)

Rubrica «COOPERAZIONE, COMMERCIO, ARTIGIANATO E PESCA»

FARAONE. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:*

nel lontano 1999, la Commissione regionale 'Antimafia', ha avuto modo, dopo una lunga e minuziosa indagine e l'audizione di diversi soggetti, di relazionare sulle anomalie nella gestione dell'IRCAC;

tale relazione finale è stata approvata dalla stessa Commissione in data 14 giugno 1999 e, in pari data, trasmessa al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana perché ne curasse la trattazione da parte dell'Aula parlamentare;

da allora, la relazione non è stata mai discussa e, quindi, non è stata espressa alcuna valutazione dall'ARS, con la conseguenza che nessuna decisione è stata mai assunta coerentemente con le risultanze conclusive cui è pervenuta la predetta Commissione;

tuttavia, tali risultanze consegnano all'Assemblea regionale siciliana - per come è dato leggere nelle stesse considerazioni finali della relazione rassegnata dalla Commissione - “una conoscenza di un coacervo di fatti e comportamenti amministrativi e gestionali, i quali, ancorché censurabili non soltanto sul piano politico, dovrebbero costituire elemento di seria riflessione con lo scopo di apprestare idonee misure, legislative e amministrative, atte ad eliminare le distorsioni riscontrate riconsiderando alla radice le ragioni per la permanenza in attività dell'IRCAC ed altresì per individuare nuovi e più confacenti percorsi per la politica del medio credito della Regione”;

in sintesi, la Commissione perviene a queste considerazioni:

- 1) la vigente legislazione in materia di cooperazione è inadeguata;
- 2) occorrono scelte dolorose e radicali per evitare il perpetuarsi di metodologie che arrecano grave danno alle finanze della Regione per conseguire spesso inutili ed insignificanti risultati a livello di sviluppo economico e del reddito;

quindi, la Commissione perveniva alle considerazioni rassegnate alla libera valutazione dell'Aula parlamentare affinché “il Governo della Regione e la stessa ARS (...) si interrogassero per chiudere questa pagina della politica dell'intervento finanziario della Regione in favore del variegato settore della cooperazione”;

di qui la proposta di “scioglimento dell'IRCAC come strada praticabile coerente con la politica allora avviata dello scioglimento degli enti economici”;

dall'esaurimento della funzione dell'IRCAC e dalla ridimensionata attività di istituti similari (IRFIS e CRIAS) ne scaturiva “un giudizio sul ruolo che il medio credito può e deve svolgere in Sicilia, con una conseguente razionalizzazione delle politiche di sostegno alle attività produttive, mediante la creazione di un soggetto pubblico capace di erogare credito a medio termine all'insegna dell'efficienza e della selettività”;

ma, dato che tale relazione non è mai stata discussa dall'ARS, il tempo lasciato passare - ben 10 anni - ha prodotto l'amara conseguenza che non sono state apportate le dovute, necessarie e giuste riforme che dalla stessa Commissione furono auspiccate;

a distanza di 10 anni, il quadro sostanziale dell'IRCAC resta immutato con l'aggravante che in questo lungo lasso di tempo si sono consolidati le prassi e i sistemi, all'epoca evidenziati, di una gestione poco oculata verso l'interesse generale e pubblico;

il provvedimento adottato per l'IRCAC, inserito nell'art. 55 della legge regionale n. 10 del 1999, con la previsione di un piano industriale oltre ad un ridimensionamento della pianta organica e del personale attraverso un esodo, è stato di fatto vanificato a causa di una gestione dell'ente priva di una reale direzione generale, 'abbandonata' ad una alternanza di dirigenti interni con funzioni apicali, che non ha permesso un vero rinnovamento dell'ente né funzionale né organizzativo;

di fatto il consiglio d'amministrazione e i commissari che si sono succeduti non hanno aggredito i nodi di fondo delle vicende IRCAC, che, anzi, in alcuni vistosi casi, hanno deviato dal perseguimento dell'interesse pubblico;

resta emblematica, in tal senso, la nomina a commissario dell'istituto dell'ex vice direttore generale già in quiescenza, nonostante il contenzioso personale intrattenuto con lo stesso istituto per l'incarico di direttore generale a lui attribuito;

si è continuato così, imperterriti, nell'attribuzione delle mansioni di direttore generale, in alcuni casi addirittura nonostante il parere contrario dell'Assessorato Cooperazione, amministrazione vigilante, caso già rilevato come anomalia dalla stessa Commissione 'Antimafia', e ciò ha determinato un crescendo di contenziosi per il riconoscimento in sede giudiziaria di oltre 1.100.000,00 euro di differenze retributive, con l'aggravante che, a seguire, potrebbero essere attivate altre azioni giudiziarie da parte di altri dirigenti nel frattempo preposti, potendo vantare gli stessi analoghe pretese;

tutto ciò è avvenuto, sembra, nella inerzia se non acquiescenza degli organi tutori!;

e dunque: l'assenza di un'adeguata riorganizzazione, il mantenimento di un obsoleto regolamento del personale non aggiornato in conformità dell'art. 31 della l.r. n. 6 del 1997 e di quanto previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro del credito, assieme ad una mirata attribuzione di mansioni ad alcuni 'prescelti' dipendenti, consentendo loro il passaggio a qualifiche superiori di funzionari e dirigenti, talvolta anche con transizioni dirette e senza neppure intraprendere un percorso giudiziario; lo stesso concorso a direttore generale che, sembra, non sia stato esente da anomalie e complicazioni, contestato da alcuni candidati per le modalità poste in essere dalla commissione esaminatrice e approvato presso le sedi giudiziarie per motivazioni inerenti a 'false' dichiarazioni circa i requisiti posseduti dal candidato poi nominato vincitore nonostante circolari della Regione siciliana, atti giudiziari (sentenze che negano tale attestazione) oltre a pareri dell'Ufficio legislativo e legale, attesta che a tutt'oggi resta ancora valida non solo l'indagine svolta a suo tempo dalla Commissione regionale 'Antimafia' e le considerazioni alle quali pervenne, ma anche la stessa domanda d'obbligo circa il ruolo e il compito dell'IRCAC, se cioè esso svolga adeguatamente o meno il suo compito e assolva ancora alla funzione storica che gli era stata assegnata con la sua istituzione di istituto di credito del sistema cooperativistico;

dalla lettura dei bilanci presentati dall'IRCAC, si ricava infatti che, nonostante i comunicati fatti dal presidente del precedente c.d.a., oggi commissario, sul c.d. risanamento dell'IRCAC, di fatto questo rimane relegato a un mero messaggio pubblicitario, per la diffusione del quale vengono sostenuti costi aggiuntivi, e mantenendo la rivista interna "Cooperazione 2000", remunerando

svariati organi di stampa, perpetrando una delle anomalie indicate, ancora una volta, dalla Commissione Antimafia;

a fronte dunque, di accresciuti costi di gestione per pubblicità, consulenze, uffici e sedi decentrate, mansioni superiori e pagamento di immotivati straordinari ai dipendenti (visto che l'ente stesso dichiara di avere deliberato solo 117 pratiche di finanziamento nel 2008) i risultati in termini di aiuto al settore cooperativistico (erogazioni) appaiono assolutamente paragonabili ai costi per il mantenimento della stessa struttura;

l'IRCAC poi, dopo 10 anni, appare come un ente votato a tentare di recuperare i suoi crediti (più di 1000 linee di credito in contenzioso, su cui l'Istituto ricava le commissioni per i propri costi di gestione) piuttosto che sviluppare credito (dando complessivamente affidamento a circa 200 cooperative);

occorre riaggiornare l'analisi e l'indagine svolta nella XII legislatura dalla Commissione regionale Antimafia, al fine di acquisire - se del caso - nuovi elementi di riflessione utili ad apportare quelle riforme necessarie da molti auspiccate, ma mai varate, oltre a verificare quanto hanno funzionato gli strumenti adottati per il mantenimento dei costi degli enti economici regionali sottoposti a vigilanza (l.r. n. 6 del 1997, art. 31);

per sapere quale sia oggi lo stato dell'IRCAC relativamente a:

- personale dipendente e remunerazioni relative;
- utilizzazione dei fondi e contenzioso con la Regione;
- crediti e sofferenze;
- convenzioni con istituti di crediti per il servizio di tesoreria;
- stato dell'ufficio di Messina;
- stato della rivista "Cooperazione 2000";
- partecipazione azionarie dell'Istituto;
- stato delle consulenze esterne». (677)

Risposta. - «In relazione all'interrogazione in oggetto riportata, si è proceduto ad acquisire per il tramite del competente Ufficio che esercita la funzione di vigilanza sugli Enti, le necessarie informazioni presso l'IRCAC. A seguito degli elementi acquisiti si fornisce nell'immediato la seguente risposta all'interrogazione.

L'Ircac com'è noto è un Istituto di credito agevolato istituito nel 1963 dall'Assemblea regionale siciliana con l'obiettivo di sostenere e promuovere la crescita del settore cooperativo in Sicilia.

L'Ircac finanzia le cooperative ed i loro consorzi concedendo finanziamenti diretti (credito di esercizio e a medio termine) ed indiretti (contributi interessi e leasing agevolato) e gestendo per conto della Regione siciliana alcune leggi (l.r. 37/78), l.r. 95/77). Attualmente il tasso di interesse annuo applicato è dello 0,70%.

L'Ircac ha sede a Palermo in via Ausonia 83 e Sportelli decentrati ed informativi a Messina, Agrigento, Catania, Caltagirone, Siracusa.

Presso l'Istituto funziona un Servizio di consulenza aziendale a disposizione delle cooperative siciliane, un numero verde (800-011105) e un sito internet (www.ircac.it) da cui è possibile scaricare tutta la modulistica ed avere informazioni sull'attività dell'Istituto e su vari eventi.

1. Personale dipendente e remunerazioni relative

Gli attuali dipendenti in servizio sono in numero di 68. Il numero dei dipendenti a decorrere dal 2000 si è ridotto di un terzo a causa di intervenuti pensionamenti e di procedure di esodo volontario del personale giusta art. 55 della l.r. 10/99. Dal 1990 non vengono effettuate assunzioni di personale, attualmente impedita da apposito provvedimento regionale

RIEPILOGO RETRIBUZIONI ANNO 2008				Totale Retribuzio ni
Livello Retributivo	N.ro	Contratto Applicato		
Direttore Generale	1	CCRL per Dirigenti della Regione Siciliana e Altri Enti pubblicato sulla GURS n.31 del 13/07/2007		117.932,84
Capo Servizio Dirig	2	CCNL per Dirigenti delle Aziende di Credito del 1/12/2000 e Accordo 19/04/2005		228.094,60
Capo Ufficio QD 4L	2	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		154.274,00
ViceCapo Ufficio QD 4L	2	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		759.216,60
Funzionario QD 4L	4	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		201.278,80
Segretario Capo 3AP 4L	6	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		842.715,22
1° Segretario 3AP 3L	1	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		318.221,30
Impiegato II ctg 2AP 3L	3	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		49.937,70
Commesso Capo 2AP 2L	6	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		132.531,52
Redattore Capo	1	CCNL Giornalistico periodo 1/03/2001 - 28/02/2005		66.569,04
TOTALE AZIENDA	68			2.870.771,62
Capo Ufficio in aspettativa	1	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		100.278,10
V.Capo Ufficio in aspettativa	1	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		82.495,79
	2	Totale dipendenti in aspettativa		182.773,89
N.B.	I CCNL del Settore Credito sono quelli applicati secondo le disposizioni dettate dall'art.31 della L.R. n.6/97 e dell'art.10 c.20 della L.R. n.9/2006			

2. Utilizzazione dei fondi e contenzioso con la Regione

2.1 Il Fondo Unificato a Gestione Separata è stato istituito in applicazione della L.R. 6 del 7 marzo 1997 art. 63 e successive modifiche ed integrazioni disposte con L.R. 5 del 30 marzo 1998 art. 12, L.R. 10 del 30 aprile 1999 art. 55, e L.R. n. 4 del 4 gennaio 2000 art. 55.

In esso sono confluiti i singoli Fondi nei quali si articolava, fino all'atto dell'unificazione, l'attività creditizia dell'Istituto, e per i quali venivano elaborati specifici bilanci di esercizio:

1 - F. Gestione Generale, L.R. 7. 2. 63 n. 12 (sulla quale hanno gravato, fino alla legge n. 29/88, oltre che alcuni fondi specificamente nominati del settore agricolo, i finanziamenti per l'occupazione giovanile di cui alle leggi n. 37/1978 e n. 125/80);

2 - F. Garanzia Ortofrutticola, L.R. 26.4.72 n. 28;

3 - F. Garanzia Vitivinicoltura, L.R. 30.7.73 n. 28;

4 - F. Garanzia Agrumicoltura, L.R. 3.6.75 n. 24;

5 - F. Credito Edilizia, L.R. 5.12.77 n. 95;

6 - F. Credito Occupazione Giovanile, L.R. 8.11.88 n. 29;

7 - F. Garanzia Cooperfidi, L.R. 6.5.81 n. 96 (istituito mediante appostazione di una provvista prelevata dalla Gestione Generale).

Il Fondo Unificato viene pertanto utilizzato per tutti gli interventi previsti dalla vigente normativa sul credito agevolato a favore delle cooperative, gravando su di esso qualsiasi impiego effettuato. Detto Fondo subisce delle riduzioni (abbattimenti), previa l'autorizzazione introdotta dall'art. 73 della l.r. 2 del 26 marzo 2002, per le perdite di capitale, rate e spese che siano definitivamente accertate, ossia quelle per le quali non sia più possibile né nei confronti delle cooperative affidate né nei confronti dei garanti, recuperare alcun importo.

Per la gestione del Fondo, la cui dotazione è stata originariamente determinata dalle assegnazioni da parte della Regione Siciliana per ciascun Fondo, è stato adottato il sistema del bilancio economico-patrimoniale e non finanziario, e la dotazione viene esposta nei bilanci di esercizio alla voce 120 "Capitale", al Passivo dello Stato Patrimoniale.

Sul Fondo Unificato esistono vincoli di destinazione: per € 3.216.264 per effetto dell'art. 65, comma 1, legge regionale n. 17/2004, ossia per la ridestinazione al settore della cooperazione giovanile delle eventuali revoche di finanziamenti originariamente concessi a tale settore; per € 500.000 per effetto della previsione dell'art. 4 della legge regionale 20.11.2008 n. 16.

Nell'anno 2008 sono stati deliberati finanziamenti per tutti i prodotti finanziari gestiti dall'Istituto, per un ammontare complessivo di € 19.861.326, ed erogati finanziamenti per un ammontare pari ad € 9.858.512,30.

I pagamenti effettuati dalle cooperative per mutui concessi, rate e rientri da contenzioso, per l'anno 2008 ammontano complessivamente ad € 16.885.657,30.

Il Fondo Unificato nel 2008 ha subito un abbattimento di € 78.647 per perdite di capitale 2007 definitivamente accertate, e di € 2.189.413 per perdite definitivamente accertate (che erano state contabilizzate come svalutazioni in linea capitale nei bilanci degli anni precedenti).

Alla chiusura dell'esercizio 2008 i saldi di liquidità di cassa ammontano ad € 101.498.478,07, di cui nei conti tesoreria € 105.141,83, ed il totale degli impegni assunti per finanziamenti deliberati ad € 56.991.127,83, mentre la disponibilità per impieghi è, alla data del 31.12.2008, di € 15.251.388,72

Il progetto di bilancio relativo all'esercizio 2008 approvato dall'Istituto ha già avuto il parere positivo dell'Assessorato Regionale Bilancio ed è in corso di definizione il relativo iter procedimentale per la verifica dello stesso documento contabile da parte della Giunta Regionale.

2.2 In materia di contenzioso con la Regione si segnala:

- contenzioso con l'Assessorato Regionale Industria favorevolmente risolto per l'Ircac in sede di appello al C. G. A. per la tutela del Fondo Unificato dagli interventi di finanziamento disposti dallo stesso Assessorato all'Industria in favore di n. 14 società cooperative giovanili. La tutela è stata attivata a seguito di erronee applicazioni di normative regionali e comunitarie riscontrate nei rispettivi n. 14 decreti dirigenziali dell'Assessorato Regionale Industria di concessione di crediti di esercizio ex l.r. 37/78 e del grave depauperamento che sarebbe stato causato al Fondo Unificato dell'Ircac. In relazione allo stesso contenzioso definitosi in sede di gravame favorevolmente per l'Istituto, sono stati recentemente notificati n. 6 ricorsi per Cassazione instaurati da altrettante cooperative soccombenti unitamente al predetto Assessorato giudizialmente convenuto;

- risultano promossi nei confronti della Regione altri ricorsi ormai definiti, sia con sentenze passate in giudicato che per effetto di disposizioni di legge succedutesi nel tempo;

- in particolare per quanto riguarda i fondi assegnati all'Istituto si ritiene opportuno menzionare il ricorso promosso dal Commissario Straordinario Prof. Mario Centorrino, il quale aveva affidato incarico al Prof. Salvatore Raimondi di impugnare il provvedimento dell'Assessore Regionale al Bilancio e Finanze n. 43890/94 del 29.10.1994, avente ad oggetto interessi maturati sui c/c al 30.06.1994. Tale incarico aveva dato luogo al ricorso n. 298/95 Tar Sicilia – Sezione II – che è stato rinunciato dall'Istituto giusta delibera n. 8015 del 4 giugno 1997 assunta dall'allora commissario straordinario dott. Lino Buscemi.

3. Crediti e sofferenze

Si riporta il prospetto del dettaglio dei crediti di cui alla pag. 54 del Bilancio di esercizio 2008:

Tipologia	31/12/08
Crediti vivi	109.279.770
Crediti incagliati	13.034.307
Crediti in sofferenza	330.177.669
Totale crediti al valore nominale	452.491.746
Svalutazione interessi di mora	130.581.960
Svalutazione capitale e accessori	126.516.361
Totale crediti al valore di realizzo	195.393.425

In ordine all'indicazione dei crediti al valore di realizzo, l'Istituto si è adeguato alle norme civilistiche sulla valutazione dei crediti ed alla relativa specifica prescrizione formulata all'Ente dalla Giunta Regionale di Governo in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2005.

4. Convenzioni con istituti di credito per il servizio di tesoreria

Per l'affidamento del servizio di cassa relativo al triennio 2009-2011 l'istituto ha bandito apposita gara, che si è espletata in data 28.02.2009 e che ha visto aggiudicatario il Raggruppamento Temporaneo di Impresa UGF Banca S.p.A. (già Unipol Banca S.p.A.) e Banca Nuova S.p.A.

Contro tale aggiudicazione ha proposto azione giudiziaria innanzi al TAR Sicilia-Palermo il Credito Siciliano S. p. A., istituto di credito escluso in sede di gara. Il relativo giudizio di merito è in atto pendente.

Il TAR Sicilia-Palermo con ordinanza n. 439/2009 ha respinto l'istanza sospensiva proposta dal ricorrente Credito Siciliano s.. Contro tale provvedimento il predetto ha proposto gravame innanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana che non si è ancora pronunciato.

5. Stato dell'Ufficio di Messina

Istanze in ISTRUTTORIA dal 2008 a data corrente:

Totale pratiche n. 9, di cui n. 8 di credito di esercizio e n. 1 di medio termine.

XV LEGISLATURA

124ª SEDUTA

2 Dicembre 2009

	Anno 2008	Anno 2009	Totale
CE	n. 3	n. 5	n. 8
CMT	n. 1	n. =	n. 1
Totale	n. 4	n. 5	n. 9

Istanze DELIBERATE dal 2006 a data corrente:

Totale pratiche n. 51, di cui n. 23 di credito di esercizio, n. 7 di credito a medio termine, n. 9 di contributo interessi e n. 12 di leasing.

	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Totale
CE	n. 1	n. 5	n. 12	n. 5	n. 23
CMT	n. 2	n. 1	n. 2	n. 2	n. 7
CI	n. 1	=	n. 4	n. 4	n. 9
LS	n. 5	n. 4	n. 3	=	n. 12
Totale	n. 9	n. 10	n. 21	n. 11	n. 51

Presso l'Ufficio di Messina sono assegnate due unità le quali, a causa di gravi motivi familiari e di salute, non rendono pienamente operativo lo stesso Ufficio.

L'Ufficio di Messina svolge la propria attività in locali ubicati presso la CCIAA di Messina e per l'utilizzo di tali locali, in base alla convenzione IRCAC/CCIAA di Messina, l'Istituto corrisponde un canone annuale di €9.759,10.

6. Stato della rivista "Cooperazione 2000"

La rivista Cooperazione 2000 è un periodico mensile registrato al Tribunale di Palermo con il n. 12/1198.

Direttore della rivista è il legale rappresentante dell'Ircac, il vicedirettore responsabile è la responsabile dell'Ufficio Stampa, dipendente dell'Ircac dal 1985, Donatella Palumbo.

La rivista esce a cadenza mensile, ha una foliazione di 24 pagine e riporta notizie, articoli ed informazioni riguardanti l'attività dell'Istituto, della Regione Siciliana e in particolare degli Assessorati di riferimento - dall'assessorato alla Cooperazione che è anche organo tutorio dell'Ircac all'assessorato all'Agricoltura, alle Attività sociali, ecc -, e delle centrali cooperative. Pubblica anche servizi riguardanti l'attività delle cooperative affidate e, per ragioni di trasparenza dell'attività creditizia svolta dall'Ircac, l'elenco completo delle delibere di finanziamento diretto ed indiretto a far data dal 28 aprile 2004.

La rivista è realizzata (per il tramite di un *service* appositamente convenzionato con l'Istituto che segue indicazioni e disposizione del direttore responsabile come previsto dall'ordinamento sulla stampa) dalla piccola società cooperativa Ser.Gio di Palermo fin dal 1998 e stampata in numero di 2000 copie dalla tipografia Arti Grafiche Riunite di Palermo. La rivista viene inviata secondo una mailing-list costantemente aggiornata che comprende cooperative siciliane (in un numero complessivo di oltre 800), istituzioni, banche, ordini professionali. Inoltre 600 copie vengono consegnate alle sedi regionali delle centrali cooperative AGCI, Confcooperative, Legacoop, Unci ed Unicoop che procedono ad una distribuzione mirata alle cooperative loro associate.

Il costo per la realizzazione della rivista (realizzazione degli articoli, corredo iconografico, impaginazione, revisione bozze, stampa e distribuzione in abbonamento postale) è di euro 72.833,76 per i dodici numeri.

L'Ircac non sostiene alcun costo per le collaborazioni né mantiene rapporti di alcun tipo con i collaboratori. La convenzione con Ser. Gio., infatti, è omnicomprensiva di ogni onere e di tutte le responsabilità connesse alle collaborazioni e alla fornitura dei servizi necessari alla realizzazione della rivista.

7. Partecipazioni azionarie dell'Istituto

In relazione a questo punto l'Istituto ha una partecipazione di €21.285 nella Sicilfin S.p.A. pari al 21% del Patrimonio netto della stessa. Tale società si trova in stato di liquidazione.

Inoltre nel 1993 la partecipazione azionaria nella Siciltrading s.p.a. è stata abbattuta per una perdita totale pari a £ 4.485.453.456 (€2.316.543,38).

8. Stato delle consulenze esterne

Nel sito dell'Istituto, in esecuzione di quanto disposto dell'art. 1, c. 127, della L. 23 dicembre 1996, n. 662, dell'art. 53, c. 14, del d. lgs. n. 165/2001 e della Circolare dell'Assessorato Regionale alla Presidenza prot. n. 117924 del 5 agosto 2008, vengono indicate tutte le consulenze, i servizi e le collaborazioni dell'Istituto, da tale data.

L'interrogazione fa riferimento alle "consulenze", per cui si ritiene di dovere escludere gli incarichi di difesa dell'Istituto nelle vertenze lavoristiche di dipendenti ed ex dipendenti conferiti per ovvie ragioni di opportunità all'esterno, le nomine dei consulenti tecnici di parte nelle vertenze con le società cooperative, il valutatore degli obiettivi del Direttore Generale, i domiciliatari del servizio legale dell'Istituto, i servizi acquisiti tramite gara, poiché tali indicazioni sono in ogni caso rilevabili dal sito.

Si segnalano pertanto :

1) DELIBERA N. 784 DEL 23.07.2007

OGGETTO: NOMINA MEDICO COMPETENTE EX D. L G S 626/94 E S.M.I.

Oggetto: Conferimento incarico professionale al Dr. Giuseppe Vaccari nato a Carini il 16.11.72, specialista in medicina del lavoro

Atto di affidamento incarico: convenzione sottoscritta l' 11.09.2007

Durata incarico: anni due (11.09.2007 – 10.09.2009)

Compenso: € 5.000,00 lordi oltre € 35,00 lordi per ciascuna visita individuale effettuata al personale dell'Istituto.

2) DELIBERA N. 1361 DEL 22.12.2008

Oggetto: "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in Istituto"

Conferimento incarico professionale: Ditta individuale "SECUR di Pilade Vincenza" con sede in Siracusa

Atto di affidamento: nota prot. n. 7147 del 23.01.2009

Durata incarico: In atto non determinabile

Compenso: €24.500,00 oltre I.V.A.

3) DELIBERA N. 1364 DEL 22.12.2008

Oggetto: Incarico ai professionisti Prof. Fabio Crapitti e Dott. Fabio Scordato per lo svolgimento di un corso di formazione per il personale in materia di analisi di bilancio

Atto di affidamento: nota prot. n. 7457 del 23.01.2009

Durata incarico : in atto non determinabile

Compenso : €4.000,00 al lordo ritenute di legge

4) DELIBERA N. 1685 DEL 23.09.2009

Oggetto: Medico competente ex D. Lgs. N. 6262/94 e s.m.i. – Proroga funzioni Dr. Giuseppe Vaccari

Durata incarico: mesi due dal 12.09.2009

Compenso: € 418,00 lordo oltre € 35,00 lordi per ciascuna visita individuale effettuata al personale dell'Istituto.

Si ritiene in ultimo di dover rappresentare che:

- dal gennaio 2000, con l'approvazione da parte dell'Unione Europea dei nuovi regolamenti relativi ai regimi di aiuti alle imprese, l'Ircac può finanziare le cooperative e loro consorzi soltanto nell'ambito del "de minimis" (attualmente €200.000,00 nel triennio);
- dal gennaio 2007, grazie alle nuove disposizioni comunitarie anche le cooperative agricole di trasformazione e commercializzazione del prodotto e quelle di pesca, sono rientrate nella sfera di intervento dell'Istituto da cui erano state escluse, per disposizione comunitaria, dal 2001;
- dall'aprile 2004, (con l'insediamento del Consiglio di Amministrazione) alla data di oggi, l'Ircac ha approvato oltre cinquecento delibere per un ammontare complessivo di finanziamenti diretti ed indiretti di oltre 120 milioni di euro ed ha posto in essere nuove regolamentazioni interne per la velocizzazione delle procedure di accesso al credito ed in relazione all'offerta di nuove fattispecie creditizie (crediti per start-up, finanziamenti a sostegno dell'imprenditoria femminile ecc.).

Restando a disposizione per quant'altra notizia utile al riguardo».

L' Assessore

(*On. Avv. Giambattista Bufardecì*)